

Krautwalsch: Una lingua fra due lingue

Un'analisi linguistica della varietà di contatto a Laives

La presente tesi è dedicata ai miei genitori

Thea e Francesco

Grazie per il vostro sostegno.

Ringraziamenti

Vorrei esprimere la mia sincera gratitudine al professor Alessandro Vietti per i preziosi insegnamenti durante il corso di laurea e per le numerose ore dedicate alla mia tesi.

Inoltre, desidero ringraziare sentitamente la professoressa Silvia Dal Negro che mi ha aiutato a ritrovare la prospettiva giusta.

Un grandissimo ringraziamento va alla mia famiglia, specialmente a mia sorella Julia, che mi ha sempre dato una parola d'incoraggiamento.

Intendo poi ringraziare Alessio Posar che durante la stesura del lavoro è sempre stato a disposizione per consigli e traduzioni.

Infine vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno fornito dati indispensabili per la realizzazione della presente tesi, tra cui tutti gli intervistati e i ragazzi della scuola media "J. K. Franzelin".

Indice

Introduzione	7
Disegno della ricerca	8
1. Strumenti e metodi di ricerca	10
1.1 La raccolta dei dati	10
1.1.1 L'intervista	10
1.1.1.1 Le caratteristiche dei parlanti	10
1.1.1.2 Le caratteristiche delle interviste	12
1.1.1.3 Problemi legati alle interviste	14
1.1.2 La discussione registrata	15
1.1.2.1 Le caratteristiche dei parlanti	15
1.1.2.2 Le caratteristiche delle discussioni registrate	15
1.1.2.3 Problemi legati alla discussione registrata	16
1.1.3 Il questionario	16
1.2 L'analisi dei dati	19
1.2.1 L'intervista	19
1.2.2 Il questionario	20
1.3 La privacy	20
2. Definizione dei concetti chiave	21
2.1 La lingua	21
2.2 Il dialetto	21
2.3 La variabilità	22
2.3.1 La varietà	22
2.3.1 La variante	22
2.4 Il codice linguistico	22
2.5 L'influenza translinguistica e il transfer	23

3. Il continuum dei fenomeni di alterazione linguistica	25
3.1 Il Code Switching	27
3.1.1 La funzione degli switch	27
3.1.1.1 Discourse-related Code Switching	28
3.1.1.2 Participant-related Code Switching	28
3.1.2 La tipologia degli switch	28
3.2 Il Language Mixing	29
3.2.1 La funzione degli switch	29
3.2.2 La tipologia degli switch	29
3.2.3 Il livello di grammaticalizzazione	30
3.3 Dal Code Switching al Language Mixing	30
3.4 I Fused Lects	31
3.4.1 La funzione degli switch	31
3.4.2 La tipologia degli switch	32
4.3.3 Il livello di grammaticalizzazione	32
3.5 Dal Language Mixing ai Fused Lects	33
3.6 Dai Fused Lects in poi	33
3.6.1 La lingua mista	35
4. <i>Krautwalsch</i>: una lingua fra due lingue	36
4.1 Etimologia e connotazione	36
4.2 Quali lingue costituiscono il <i>Krautwalsch</i> ?	38
4.3 L'evoluzione del <i>Krautwalsch</i>	40
4.4 Il <i>Krautwalsch</i> e le lingue fonte: Come si distinguono?	41
5. Le comunità linguistiche e i repertori linguistici di Laives	43
5.1 Il repertorio linguistico	47
5.2 Il rapporto fra le lingue	49
5.3 Il grado di competenza linguistica	49
5.4 Il dominio d'uso	54
5.5 La sequenza d'apprendimento/d'acquisizione delle lingue	56

5.6 La percezione del <i>Krautwalsch</i>	57
6. In quale stadio evolutivo si trova il <i>Krautwalsch</i>?	63
6.1 Il Code Switching	63
6.1.1 Alternational Code Switching	63
6.1.1.1 Discourse-related Code Switching	63
6.1.1.2 Participant-related Code Switching	68
6.1.2 Insertional Code Switching	74
6.1.1.1 Discuourse-realted Code Switching	74
6.1.1.2 Participant-related Code Switching	75
6.2 Dal Code Switching al Language Mixing	77
6.2.1 Espressioni enfatiche	78
6.2.2 Discorso riportato	79
6.2.3 Contrapposizione di due enunciati	81
6.3 Il Language Mixing	83
6.3.1 La funzione emotiva	83
6.3.2 La funzione conativa	86
6.3.3 Modi di dire, espressioni idiomatiche e fraseologiche	87
6.4 Dal Language Mixing ai Fused Lects	90
6.4.1 Marcatori discorsivi	90
6.4.2 Congiunzioni e connettivi	94
6.4.3 Utterance Modifiers	95
6.4.4 Prestito di parole di contenuto	96
6.4.4.2 Nomi	96
6.4.4.3 Verbi	98
6.4.4.4 Aggettivi	99
6.4.4.5 Avverbi	99

6.5 I Fused Lects	100
6.5.1 Espressioni idiomatiche e fraseologiche	100
6.5.2 La congiunzione “ <i>dass</i> ” con funzione relativa	101
7. Conclusione	103
8. Riferimenti bibliografici	105
9. Allegato	107
9.1 Trascrizioni	107
9.2 Questionari	140

"*Pantha rei.*" Tutto scorre. La lingua, come un fiume, si trova in un continuo processo di trasformazione. Alimentata da diversi affluenti assimila nuovi tratti, assume nuove forme. La lingua può avvicinarsi ad un'altra, può coesistere nello stesso territorio ed intrecciarsi con essa. Lungo il suo percorso, talvolta lontano dalla sua fonte, può disseccare e morire o dare vita a numerose ramificazioni. La presente ricerca si propone di analizzare una "ramificazione" linguistica, il cosiddetto *Krautwalsch*, e il letto che ha plasmato il suo divenire, il contesto sociolinguistico della città di *Laives*.

Disegno della ricerca

L'oggetto di ricerca è il cosiddetto *Krautwalsch*, una lingua nata dal contatto fra la lingua tedesca e la lingua italiana nel contesto altoatesino. Fra le varie forme d'espressione risultanti dalla loro interazione, la tesi si propone di offrire un'istantanea della varietà del *Krautwalsch* parlata a *Laives*, incluse le frazioni *San Giacomo*, *Pineta* e *La Costa*, e nell'adiacente paese *Bronzolo* nella Bassa Atesina. Il *Krautwalsch* parlato a Laives e a Bronzolo consiste in un fenomeno interessante dal punto di vista scientifico, in quanto rappresenta un intreccio di diverse influenze linguistiche che ha innescato un notevole sviluppo lungo il continuum d'evoluzione linguistica.

In quale stadio evolutivo si sofferma il Krautwalsch? La ricerca si pone l'obiettivo di identificare la posizione del *Krautwalsch* lungo il continuum evolutivo attraverso l'analisi deduttiva delle analogie tra i suoi tratti linguistici e sociolinguistici rappresentativi e quelli d'ogni preciso stadio d'evoluzione linguistica *sensu* Peter Auer (Auer, 1999). Il *Krautwalsch* si trova nello stadio del Code Switching, del Language Mixing o dei Fused Lects? La risposta a questa domanda ci permetterà di definire il *Krautwalsch* come una variante linguistica di una delle lingue fonte o come un codice linguistico autonomo, come prevede l'ipotesi di ricerca.

L'analisi si è svolta principalmente su due versanti: il primo dei quali teorico e dedicato alla presentazione della terminologia e della metodologia adottata per l'analisi. Il capitolo 1 consta nell'elenco degli strumenti impiegati per la ricerca. Il capitolo 2 poggia sulla definizione dei concetti linguistici e sociolinguistici basilari. Il capitolo 3 fornisce la base teorica sugli stadi d'evoluzione linguistica. Questo capitolo aderisce all'articolo "From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech" di Peter Auer (Auer, 1999). Segue il capitolo 4, che è dedicato alla presentazione generale del *Krautwalsch*.

Il secondo versante è invece dedicato all'analisi empirica del *corpus* linguistico. Essendo un fenomeno complesso, l'indagine del *Krautwalsch* è stata effettuata da varie angolature. Il capitolo 5 è incentrato sulle caratteristiche sociolinguistiche del *Krautwalsch*. Focalizzando l'attenzione sulle comunità linguistiche di Laives, scopriremo *chi* siano i parlanti del *Krautwalsch*, *come* costoro si distinguano dalle altre comunità linguistiche e *quali lingue* appartengano al loro repertorio linguistico. Nel capitolo 6 verrà adottata un'ottica linguistica applicata all'identificazione e denominazione delle caratteristiche rappresentative dei tre principali stadi d'evoluzione linguistica e delle fasi di passaggio fra essi. Infine, il capitolo 7 consta nella conclusione contenente la risposta alla nostra domanda di ricerca.

Tale ricerca riveste grande importanza dal momento che, pur trattandosi di un fenomeno linguistico e sociolinguistico radicato nella realtà altoatesina, il *Krautwalsch* non è ancora stato oggetto di una ricerca empirica.

Dato che la nozione di continuum dei fenomeni d'alterazione linguistica di Peter Auer (Auer, 1999) si occupa soprattutto di fenomeni a livello lessicale, la presente ricerca può fungere da punto di partenza per ricerche ad ulteriori livelli d'analisi.

1. Strumenti e metodi di ricerca

L'identificazione dello stadio evolutivo del *Krautwalsch* richiede un'indagine effettuata da varie prospettive. La ricerca consiste in un'inchiesta qualitativa di natura trasversale, che poggia sulla congiunzione di un approccio emico ed etico.

Il presente capitolo è dedicato all'illustrazione degli strumenti e metodi di ricerca. Il *corpus* linguistico è stato attinto attraverso l'impiego dei seguenti strumenti:

- a) l'intervista,
- b) il questionario,
- c) la discussione registrata.

1.1 La raccolta dei dati

1.1.1 L'intervista

L'intervista è stata impiegata con l'intento di raccogliere campioni osservabili da due prospettive: da una prospettiva linguistica, per analizzare *come* viene espresso qualcosa, e da una prospettiva sociolinguistica, per analizzare *cosa* viene detto. Il materiale raccolto comprende otto ore di produzioni linguistiche registrate.

1.1.1.1 Le caratteristiche dei parlanti

Il materiale è stato emesso da un insieme d'intervistati eterogeneo. Gli otto soggetti possiedono caratteristiche sociolinguistiche diverse per garantire la rappresentabilità dei tratti inerenti del *Krautwalsch*. Verranno presentate nel seguente elenco:

Intervista 1

Il soggetto intervistato è di sesso maschile, ha nove anni ed è residente a Bronzolo. Il padre è tedesco e ha radici trentine, la madre è bilingue. L'intervistato stesso è bilingue. L'intervista ha avuto luogo a Bronzolo nel luglio 2009 e dura un quarto d'ora.

Intervista 2

La persona intervistata è di sesso femminile, ha quattordici anni ed è residente a Bronzolo. Si tratta di una parlante bilingue. Frequenta la scuola media a Laives. La madre è italiana e il padre bilingue. Entrambi hanno radici trentine. L'intervista si è svolta a Bronzolo nel luglio 2009 e dura trenta minuti.

Intervista 3

I soggetti intervistati sono di sesso maschile, lavorano, hanno dai 21 ai 28 anni e sono residenti a Bronzolo e Laives. Dei loro genitori uno è tedesco o bilingue e l'altro italiano. Almeno uno dei genitori possiede radici trentine/venete. L'intervista ha avuto luogo in un bar a Bronzolo. In aggiunta ai due candidati scelti per l'intervista sono state registrate anche le produzioni linguistiche di persone presenti nel bar che hanno voluto partecipare alla discussione nata in seguito all'intervista. Il materiale registrato dura più di tre ore.

Intervista 4

Il soggetto intervistato è di sesso maschile, è residente a Laives, lavora e ha 22 anni. Il padre è italiano, la madre bilingue. Lui stesso è bilingue. L'intervista si è svolta a casa dell'intervistato nel luglio 2010 e si estende a due ore.

Intervista 5

Le informazioni sono state rilasciate da un uomo cinquantenne, residente a Bronzolo che ha vissuto a Laives per un breve periodo. La sua madrelingua è il dialetto italiano.

Intervista 6

I soggetti registrati sono una donna settantenne d'origine veneta e un uomo ottantenne con radici trentine. Entrambi si servono del dialetto trentino per comunicare.

I soggetti intervistati nelle prime quattro interviste vengono analizzate da una prospettiva sia linguistica che sociolinguistica. Il *corpus* tratto dalle interviste cinque e sei invece funge da base per l'analisi dei fenomeni di natura sociolinguistica. L'analisi *linguistica* degli ultimi risulta superflua, in quanto la lingua d'interazione, ovvero il dialetto trentino/veneto, non è rilevante per la ricerca.

1.1.1.2 Le caratteristiche delle interviste

Le interviste sono state concepite con l'intenzione di ridurre al minimo la tensione dell'intervistato. Tutte le interviste hanno avuto luogo in contesti informali. Tutti i soggetti intervistati sono persone conosciute. Queste scelte sono state dettate dalla necessità di raccogliere materiale "autentico". Inoltre, le interviste poggiano su una struttura che introduce gradualmente alla tematica, lasciando al parlante il tempo e lo spazio necessario per riuscire ad orientarsi.

Le interviste sono semistrutturate e sono costituite dalle seguenti fasi:

- a) small talk,
- b) presentazione,
- c) domande generali,
- d) riferimenti a temi personali a carico emotivo alto,
- e) domande specifiche,
- f) parte libera e improvvisata.

L'intervista viene introdotta con la fase a), che consiste in alcuni turni comunicativi costituiti da small talk per creare un contesto familiare. Nella fase b) vengono tematizzate le modalità tecniche (anonimità,

registrazione, trascrizione, ecc.). La funzione di questa fase consiste nel fornire concrete indicazioni sul procedere dell'intervista per ridurre l'ansia del parlante. Segue la fase c) in cui vengono poste le seguenti domande aperte:

1. Quale lingua/ quali lingue parli? Con chi?

La risposta a questa domanda ci fornisce informazioni sul repertorio linguistico, il rapporto fra i codici che lo costituiscono e la competenza linguistica. Non sempre la visione del proprio repertorio linguistico è chiara e precisa.

2. Che cosa è il Krautwalsch?

Attraverso questa domanda si profila la percezione del *Krautwalsch* da parte dei parlanti. Lo definiscono come un gergo giovanile o come codice linguistico a sé stante? Quali codici lo costituiscono? Chi lo usa? Che reputazione possiede?

In questa fase il parlante si concentra ancora sulla correttezza grammaticale delle sue espressioni. Dato che tale atteggiamento ostacola la registrazione del materiale "autentico", nella fase d) viene usato il cosiddetto "metodo iconografico". Il parlante viene messo a confronto con immagini ad alto carico emotivo per distogliere la sua attenzione dalla produzione linguistica. Questa fase è priva di interventi da parte dell'intervistatore. In seguito alla fase e), dedicata a domande specifiche, troviamo la fase conclusiva f). Questa lascia spazio a discussioni sulle domande poste in precedenza, spontanei cambi di tema, domande ad hoc da parte dell'intervistatore, enunciazioni di persone che non fanno parte degli intervistati e discorsi più "intimi" fra gli interlocutori.

1.1.1.3 Problemi legati alle interviste

La registrazione delle produzioni linguistiche è legata a una serie di problemi. Gli intervistati hanno cambiato il loro comportamento linguistico in presenza del registratore. Questo fatto è legato alla costellazione dei seguenti fattori:

a) Observer's Paradox

Quando l'intervistato viene a conoscenza di essere registrato, modifica aspetti comunicativi per mantenere la sua "faccia" *sensu* Levinson & Brown (Levinson & Brown, 1978). Labov chiama questo fenomeno "observer's paradox" (Labov, 1972)

b) La percezione del *Krautwalsch*

In aggiunta, gli intervistati hanno cambiato atteggiamento perché sapevano che sarebbero stati giudicati per *come* parlano. Dopo essere stati informati che la ricerca è incentrata sul codice linguistico "*Krautwalsch*", si sono serviti esclusivamente del dialetto tirolese tedesco. Il motivo per l'omissione del *Krautwalsch* è la connotazione negativa che lo avvolge.

c) La percezione dell'intervistatore

Gli intervistati alternano la lingua d'interazione in base all'interlocutore. Per esempio, si sono serviti del codice linguistico *Krautwalsch* per comunicare fra loro, ma non ne hanno fatto uso per rivolgersi a me. Alla domanda su quale fosse il motivo di questo comportamento linguistico, hanno risposto che mi consideravano più "tedesca" che "*krautwalsch*".

Per mitigare l'effetto dei fattori elencati mi sono affidata alle indicazioni fornite dal libro "*Working with spoken discourse*" (Cameron, 2001). Non tutte le registrazioni sono state effettuate informando i soggetti a priori. Alcuni passaggi, come per esempio la fase a) e f) sono state

registrati all'insaputa degli intervistati. Affinché gli intervistati mi considerassero "una di loro", io stessa ho fatto maggiore uso di caratteristiche del *Krautwalsch*.

1.1.2 Le discussioni registrate

Le "discussioni registrate" consistono in discorsi con studenti di tre classi delle scuole medie di lingua tedesca "J. K. Franzelin" di Laives.

1.1.2.1 Le caratteristiche dei parlanti

Il materiale linguistico è stato emesso da parlanti sia di sesso femminile sia maschile. I soggetti presentano un'età dai dieci ai quattordici anni. Provengono da Laives, incluse le frazioni Pineta e San Giacomo, e da Bronzolo.

1.1.2.2 Le caratteristiche delle discussioni registrate

La struttura del programma concepito per l'incontro con i ragazzi delle scuole medie di lingua tedesca è costituito dalle seguenti fasi:

- a) presentazione,
- b) questionario,
- c) discussione,
- d) giochi.

Per prevenire probabili cambiamenti nel comportamento linguistico, sono state omesse o modificate informazioni sulla ricerca. Ho spiegato che si tratta di una ricerca sulla "cultura giovanile". Questo mi ha permesso di registrare dati senza che gli studenti modificassero intenzionalmente i tratti linguistici dei loro enunciati. Nella fase b) gli studenti hanno compilato un questionario che verrà presentato nel capitolo successivo. La fase c) è dedicata alla discussione vera e propria. Temi come la musica o la moda hanno favorito l'interesse e la

partecipazione di un numero più elevato di studenti. Appena è stata acquisita maggiore confidenza, è stata introdotta anche la tematica della lingua a Laives. Per raccogliere materiale linguistico allo "stato puro" durante la fase d) sono stati fatti giochi che richiedono l'intervento dei parlanti, come per esempio Werwolf (un gioco di ruolo), Tabù, ecc.

1.1.2.3 Problemi legati alla discussione registrata

Durante la raccolta dei dati mi sono scontrata contro le seguenti difficoltà:

a) Il contesto scolastico

Il contesto scolastico ha determinato la scelta della lingua dei ragazzi. Nonostante siano stati esplicitamente invitati a esprimersi come "fanno di solito", hanno optato per il tedesco standard. Il loro comportamento non è cambiato neppure quando i professori sono usciti dalla classe.

b) La privacy

L'elaborazione e la pubblicazione delle registrazioni nelle classi sono state impedita a posteriori da parte della scuola media. Il motivo per questa decisione è la presenza di nomi, cognomi e riferimenti personali a persone minorenni. La proposta di celare o alternare informazioni personali non è stata presa in considerazione.

1.1.3 Il questionario

Sono stati compilati 55 questionari da parte dei ragazzi di una prima, una seconda e una terza classe delle scuole medie di lingua tedesca "J. K. Franzelin" di Laives. I questionari sono anonimi. Contengono sei domande chiuse, anagrafiche, sia qualitative che quantitative e di carattere linguistico e sociolinguistico. Le domande sono le seguenti:

1. *Meine Muttersprache ist:*

- Deutsch (Dialekt)*
- Deutsch (Hochdeutsch)*
- Italienisch (Dialekt)*
- Italienisch*
- Deutsch (Dialekt) und Italienisch*
- Deutsch (Hochdeutsch) und Italienisch*
- andere:* _____

L'identificazione della/e madrelingua/e serve a rilevare l'appartenenza del parlante ad una comunità linguistica specifica: si tratta di un parlante che si ritiene germanofono, italofono o forse di un parlante "bilingue"? L'intero questionario si basa su questa domanda, in quanto è il parametro in base a cui verranno paragonate le risposte successive.

2. *Gib an, mit wem du welche Sprachen sprichst:*

- Mutter:* _____
- Vater:* _____
- Geschwister:* _____
- Freunde:* _____
- andere:* _____

La seconda domanda serve a rilevare il dominio d'uso delle singole lingue. Lo scopo della domanda è mettere a paragone i repertori linguistici appartenenti alle rispettive comunità linguistiche. Non vi sono riferimenti a parlanti in contesti formali (come per esempio il maestro, ecc), perché il *Krautwalsch* viene usato prevalentemente in ambiti informali.

3. *Wie schätzt du deine Sprachkompetenz ein?*

	<i>Ungenügend</i>	<i>Genügend</i>	<i>Befriedigend</i>	<i>Gut</i>	<i>S. Gut</i>	<i>Aus-Gezeichnet</i>
<i>Deutsch (Dialekt)</i>						
<i>Deutsch (Hochdt.)</i>						
<i>Italienisch (Dialekt)</i>						
<i>Italienisch (Standard)</i>						
<i>Englisch</i>						

La terza domanda consiste in una tabella d'auto-valutazione delle competenze linguistiche. Serve a creare un identikit del parlante prototipico. Vedremo se le competenze variano in base all'appartenenza a una comunità linguistica.

4. *Gib die chronologische Reihenfolge an, in der du die Sprachen gelernt hast:*

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

La domanda 4 focalizza la sequenza d'apprendimento dei parlanti. Attraverso questa domanda vedremo se la sequenza d'apprendimento determina l'appartenenza a una comunità linguistica.

5. *Meine Zwei-/Mehrsprachigkeit bringt folgendes mit sich:*

- mehr Vorteile*
- mehr Nachteile*
- Begründung:* _____

Questa domanda serve a ottenere la percezione di "bilinguismo", come condizione essenziale per lo sviluppo del *Krautwalsch*, da parte dei parlanti e dei non-parlanti.

6. "*Krautwalsch*" ist:

- eine jugendliche Modesprache*
- eine eigene Sprache*
- die Sprache jener, die weder deutsch noch italienisch können*
- die Sprache jener, die damit zeigen wollen, dass sie sich sowohl der deutschen als auch in der italienischen Sprache/ Kultur zu Hause fühlen*

La sesta domanda riguarda la percezione del *Krautwalsch*. Si tratta di una domanda a risposte multiple. Scopriremo se il *Krautwalsch* è percepito come un gergo giovanile o una lingua autonoma e se i parlanti ne fanno uso volontariamente, per comunicare la propria identità, o involontariamente, perché non hanno competenze linguistiche alte¹ nelle lingue fonte. Le risposte verranno suddivise ed interpretate in base all'appartenenza linguistica del parlante.

1.2 L'analisi dei dati

1.2.1 L'intervista

La trascrizione del materiale linguistico avviene secondo le seguenti convenzioni: il fulcro della ricerca consiste in un'analisi a livello lessicale. Dato che non sono rilevanti i fenomeni fonetici, non verrà fatto uso dell'International Phonetic Alphabet. Verrà invece impiegata l'ortografia della rispettiva lingua. La trascrizione si orienta alla pronuncia; è molto vicina al parlato. Variazioni nella radice (*schian, schean, schien* per "bello") o nelle desinenze (*Eaper, Eapor, Eapr* per "fragola") non verranno considerate.

¹ Nel contesto altoatesino il *Krautwalsch* possiede una pessima reputazione, in quanto considerato l'esito di mancanti competenze linguistiche.

Per distinguere i diversi codici linguistici verranno impiegati i seguenti caratteri: il dialetto tedesco in tondo chiaro, l'italiano standard in grassetto e il dialetto italiano in grassetto corsivo.

Sotto ogni esempio trascritto si trova una traduzione in italiano standard.

1.2.2 Il questionario

I questionari sono stati elaborati con Microsoft Excel. Risposte ambigue non sono state considerate.

1.3. La privacy

Al posto dei nomi, dei cognomi e dei soprannomi delle persone presenti nelle interviste e delle persone citate e non presenti sono stati usati pseudonimi per tutelare la loro anonimità. Informazioni che l'intervistato non ha voluto rendere accessibili al pubblico sono state eliminate.

2. Definizione dei concetti chiave

„Keiner versteht den anderen ganz, weil keiner bei demselben Wort genau dasselbe denkt wie der andere.“

Johann Wolfgang von Goethe

Il presente capitolo offre una base terminologica univoca come punto di partenza con lo scopo di facilitare l'identificazione e la classificazione dei tratti rappresentativi del *Krautwalsch* e la denominazione dello stadio evolutivo in cui si sofferma.

2.1 La lingua

Fra le pluriformi tipologie di codici linguistici, il termine "lingua" nella presente ricerca designerà due significati. In senso lato, la lingua è il veicolo d'espressione e scambio di significato (Bussmann, 1996). "È grosso modo ogni sistema linguistico (insieme di forme, paradigmi, regole, ecc., organizzato in numerosi sottosistemi a diversi livelli d'analisi) con una sua peculiarità in termini di carattere strutturale." (Berruto, 2003: 181). In senso stretto, il termine "lingua" verrà usato in contrapposizione al termine "dialetto". La caratteristica che li distingue è la loro funzione, determinata a sua volta dal grado di formalità e prestigio. A seconda del contesto mi riferirò alla parola "lingua" come a) un qualsiasi sistema linguistico o, se esplicitato, come b) un codice standardizzato, ovvero codificato ed ufficiale.

2.2 Il dialetto

Da una prospettiva linguistica il dialetto rappresenta una "lingua" in senso lato, perché, avendo le stesse potenzialità, costituisce un sistema linguistico a pieno titolo. Il fattore che lo distingue dalla lingua standardizzata è l'associazione che gli viene attribuita. In

contrapposizione alla lingua in senso stretto il termine "dialetto" verrà utilizzato come codice linguistico diastraticamente, diamesicamente e diafasicamente basso.

2.3 La variabilità

La variabilità è una proprietà intrinseca ad ogni sistema linguistico. "Ogni lingua, al suo interno, è varia, conosce differenziazioni è diversificata negli usi dei parlanti e si articola quindi in tante varietà linguistiche." (Berruto, 2003: 51). Si manifesta a tutti i livelli d'analisi e si esprime attraverso "varietà" e "varianti".

2.3.1 La varietà

Il termine "varietà" inteso come termine generico si riferisce al vasto repertorio di "modi di parlare" (Berruto, 2003: 63) una lingua *à la* Hymes. Le varietà sono costituite da variazioni che si può esprimere ad ogni livello d'analisi. Una lingua che presenta variazioni in confronto alla lingua standard diventa una "varietà" dello standard in base alla frequenza d'uso e al numero dei parlanti.

2.3.2 La variante

Come la varietà, anche la variante possiede tratti diagnostici di un particolare sottoinsieme della comunità dei parlanti. In confronto alla varietà però, non possiede abbastanza caratteristiche da delimitare una varietà a sé stante (Berruto 2003).

2.4 Il codice linguistico

Nella sociolinguistica il termine "codice" denota "any identifiable speech variety, including both a particular language and a particular

variety of a language" (Trask, 2007: 39-40). La parola "codice" verrà quindi utilizzata come iperonimo di tutti i sistemi linguistici.

2.5 L'influenza translinguistica e il transfer

Tutti i fenomeni che scaturiscono dalla sfera d'azione di lingue in contatto sono raggruppabili sotto il termine "influenza translinguistica". Verrà fatto uso di questo termine al posto di "interferenza" a causa della sua connotazione negativa. L'etimologia del prefisso "trans-" (lat.: *trans: al di là, oltre*) (Castiglioni & Mariotti, 2007) segnala i processi d'influenza fra le lingue. Questa definizione implica l'affiatamento di (almeno) due codici. Il termine deriva dall'ambito della ricerca dell'acquisizione linguistica. È stato coniato da Smith e Kellermann per definire l'influenza linguistica manifestata dalle conoscenze linguistiche intrinseche al repertorio linguistico del parlante (Smith & Kellermann, 1986). Mentre questa definizione si limita al repertorio linguistico individuale, nel nostro caso è necessario estenderla al repertorio linguistico di un'intera comunità linguistica. Il transfer consiste in un processo in cui elementi appartenenti al codice A vengono "trasferiti" nel codice B. Anche il termine "transfer" proviene dallo studio dell'acquisizione linguistica. In senso stretto sta per la ricaduta della madrelingua L1 sull'interlingua, il codice che si sviluppa fra la L1 e la lingua d'arrivo (Palotti, 1998). Noi lo useremo nella sua nozione più ampia, non necessariamente legata ai fenomeni d'alterazione linguistica provocati dal processo dell'acquisizione linguistica. Designa l'influenza che può derivare da e raggiungere qualsiasi codice del repertorio linguistico (e quindi non solo dalla L1). L'influenza translinguistica è, infatti, multidirezionale.

Ci si riferisce al transfer positivo pensando al prodotto del processo, che è positivo quando gli elementi trasferiti dal codice A al codice B sono previsti dalla grammatica del codice B. Il transfer positivo è quindi "based on similarities between the two languages" (Bussmann,

1996: 490). Ci si riferisce al transfer negativo pensando al prodotto del processo che é negativo quando gli elementi trasferiti dal codice A al codice B non sono previsti dalla grammatica del codice B.

3. Il continuum dei fenomeni di alterazione linguistica

Il contatto fra due o più codici linguistici può innescare un determinato processo di evoluzione linguistica che si manifesta grazie all'influenza translinguistica. In base al grado dello sviluppo linguistico i codici assumono caratteristiche diverse. Attraverso l'analisi di queste caratteristiche possiamo identificare deduttivamente lo stadio d'evoluzione in cui si sofferma un codice linguistico. Nell'articolo "From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech" (Auer, 1999) Peter Auer, introduce e teorizza il "continuum of language alternation phenomena." Questo continuum rappresenta gli stadi d'evoluzione e i rispettivi fenomeni attraverso i quali si manifestano.

L'evoluzione di un codice linguistico lungo il continuum dei fenomeni di mutazione linguistica è graduale e lineare. Vi troviamo tre stadi evolutivi che Peter Auer etichetta "Code Switching" (CS), "Language Mixing" (LM) e "Fused Lects" (FL). I tre stadi hanno in comune l'apporto e la mescolanza di materiale allogeno, ovvero proveniente da fonti linguistiche diverse. Si distinguono in base alle modalità del rapporto fra i codici in gioco.

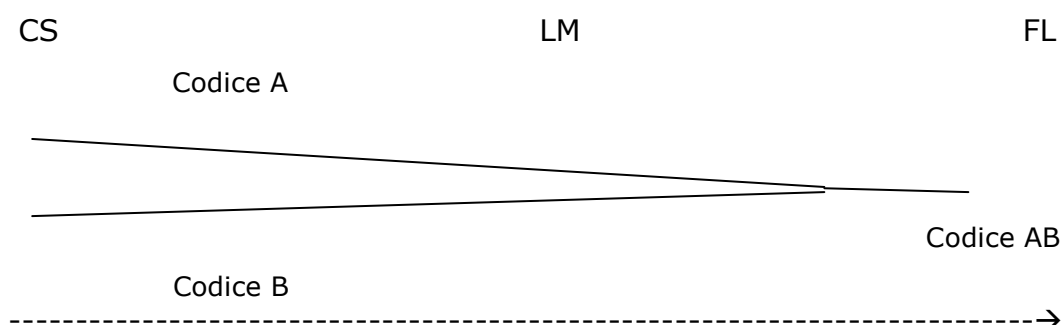


Figura 1 – Il rapporto fra i codici linguistici lungo il continuum

Nella figura 1 è rappresentato lo sviluppo della relazione fra i codici in contatto. Mentre nel Code Switching i due codici usati sono chiaramente distinguibili, nel Language Mixing si sono avvicinati per potersi fondere, infine, in un unico codice AB. Il processo di sviluppo del contatto linguistico si muove gradualmente da un sistema linguistico mistilingue in direzione di uno monolingue. Durante tale processo i codici possono a) intrecciarsi progressivamente o b) fermarsi in uno stadio lungo il continuum. Inoltre, possono esistere anche varietà linguistiche che hanno percorso altre vie come ad esempio la rilessificazione. Non è possibile uno sviluppo linguistico nella direzione opposta, cioè dai Fused Lects al Code Switching.

Per identificare la posizione di un codice linguistico lungo il continuum dei fenomeni di mutazione linguistica è necessario osservare le caratteristiche che assume. A seconda dello stadio in cui si sofferma, il codice linguistico possiede caratteristiche diverse che variano in base ai seguenti parametri:

a) la distanza fra i codici

La distanza si rapporta in modo indiretto con lo sviluppo evolutivo. Secondo Peter Auer la distanza fra due codici viene percepita soggettivamente (distanza percepita) e non misurata in parametri linguistici (distanza reale).

b) la funzione degli switch

In base allo stadio in cui si trova il codice, la giustapposizione può essere effettuata per assolvere funzioni o pragmatiche o grammaticali.

c) la tipologia degli switch

La presenza in uno stadio al posto di un altro determina la natura degli switch, che possono variare in frequenza e livello in cui avviene.

d) il livello della grammaticalizzazione

Lungo il continuum i tratti rappresentativi si sedimentano e assumono un carattere grammaticale.

Nel seguente capitolo verranno descritti i tre principali stadi d'evoluzione lungo il continuum dei fenomeni di mutazione linguistica. Verranno presentati mettendo in rilievo i parametri sopra elencati per facilitare l'identificazione dello stadio d'evoluzione del codice in questione.

3.1 Il Code Switching

3.1.1 La funzione degli switch

Il Code Switching consiste nell'utilizzo di (almeno) due codici diversi nel medesimo turno comunicativo. I due codici sono percepiti come distinti dagli interlocutori. Lo switch fra il "codice A" e il "codice B" è significativo. A confronto degli altri fenomeni di mutazione linguistica il Code Switching *sensu* Peter Auer possiede una funzione metapragmatica, ovvero la funzione di contestualizzare le informazioni. Gli switch vengono effettuati ed interpretati come "implicature conversazionali" *sensu* P. Grice. Le implicature conversazionali consistono nelle informazioni trasmesse dal parlante attraverso la violazione delle massime conversazionali (quantità, qualità, relazione, modo) (Grice, 1993). Le violazioni vengono elaborate cooperativamente per inferenze e inducono ad attribuire all'enunciato un significato che non è stato espresso esplicitamente. Possiamo descrivere lo switch fra il codice A e il codice B una sorte di violazione delle massime conversazionali, che in questo stadio d'evoluzione vengono interpretate come significative.

L'utilizzo della commutazione di codice non è previsto o regolato da norme comunicative ma richiesto da aspetti legati alla *situazione* (discourse-related switching) o da caratteristiche appartenenti al *parlante* (participant-related switching).

3.1.1.1 Discourse-related Codeswitching

Il caso prototipico di Discourse-related Code Switching è caratterizzato dai seguenti fattori:

- a) la presenza di un contesto sociolinguistico in cui i parlanti optano per una lingua matrice alla volta²,
- b) un cambio di "footing",
- c) un'interpretazione del footing che porta alla costruzione di un significato che rimanga costante da una comunità all'altra,
- d) la presenza di convenzioni condivise nella comunità,
- e) la presenza di switch a maggiori livelli sintattici e prosodici,
- f) un livello di competenze linguistiche che non deve necessariamente essere alto in entrambi i codici.

3.1.1.2 Participant-related Codeswitching

Il Participant-related Codeswitching consiste nella commutazione di codice richiamata da preferenze e competenze linguistiche degli interlocutori.

3.1.2. La tipologia degli switch

A seconda del livello a cui avviene lo switch si possono distinguere l'*Alternational Code Switching* e l'*Insertional Code Switching*.

Nell'*Alternational Code Switching* vengono alternate frasi o parti di frasi espresse con il codice A e con il codice B. Il ritorno alla lingua matrice dopo lo switch non è prevedibile.

Nell'*Insertional Code Switching* vengono inserite singole parole come nomi, verbi, aggettivi ed avverbi. Lo switch avviene dunque a livello intrafrasale. Il ritorno alla lingua matrice dopo lo switch è prevedibile.

² Il termine "lingua matrice" è stato coniato da C.M. Scotton ed indica la lingua che prevale quantitativamente nell'enunciazione bilingue.

In entrambi i casi, l'uso del codice che non corrisponde alla lingua d'interazione è spesso accompagnato da elementi prosodici (intonazione, enfaticizzazione, ecc.) e marcatori verbali (esitazioni, commenti metalinguistici, ecc.) (Berruto, 2006).

3.2 Il Language Mixing

3.2.1 La funzione degli switch

Nel Language Mixing diminuisce il valore di contestualizzazione degli switch. Gli interlocutori sono consapevoli dell'impiego dei due codici. Non lo interpretano come significativo. La giustapposizione non avviene per assolvere funzioni discorsive, ma per costituire la "lingua" dell'interazione. "LM is such an integral part of the community linguistic repertoire that it could be said to function as a mode of interaction similar to monolingual language use" (Auer, 1999). Gli interlocutori ne fanno uso per costituire una identità di gruppo. Grazie alle funzioni legate all'identità le varietà di Language Mixing spesso hanno un nome a cui monolingui e bilingui associano una forte connotazione come per esempio l'Italoschwytz, il Yanito, l'ap-ne-ap, il *Krautwalsch* e molti altri (Auer, 1999).

3.2.2 La tipologia degli switch

Nel Language Mixing *l'Insertional Mixing* e *l'Alternational Mixing* seguono regole diverse. *L'Insertional Mixing* si manifesta solo attraverso inserimento del codice B nella lingua matrice. *L'Alternational Mixing* invece avviene in entrambe le direzioni. L'identificazione della lingua d'interazione si rivela più difficoltosa a causa dell'alta frequenza degli switch a livello intrafrasale. Mentre nell'Insertional Code Switching vengono inserite solo singole parole, attraverso *l'Insertional Language Mixing* vengono inseriti costituenti

più larghi che incorporano il lessema (frasi nominali, frasi verbali). L'*Insertional Mixing* e l'*Alternational Mixing* non sono più distinguibili e si manifestano in varietà mischiate e spesso convergenti. Il Language Mixing alternativo richiede competenze bilingui più avanzate che quello inserzionale.

3.2.3 Il livello di grammaticalizzazione

In questo stadio si cristallizza lentamente una grammatica che richiede la mescolanza dei codici. Dato che le regole grammaticali non si sono ancora sedimentate, il parlante dispone comunque di libertà di variazione.

3.3 Dal Code Switching al Language Mixing

Il passaggio dal Code Switching al Language Mixing si effettua grazie all'aumento della frequenza delle commutazioni. Con il loro aumento diminuisce la loro salienza. I motivi per cui una comunità decide di aumentare l'uso della giustapposizione sono i seguenti:

a) motivi sociali

I parlanti di una comunità linguistica commutano due o più codici affinché non possano più essere attribuibili a una sola lingua. Secondo Heller quest'"ambiguità strategica" "can allow the simultaneous accomplishments of tasks through conversation and the management of conversation and of personal relationships through the avoidance of the conflict which categorical language choice would entail" (Heller, 1988: 82).

b) motivi legati all'identità

I parlanti di una comunità linguistica bilingue si servono di numerosi switch interturno per definire la propria identità e contrapporla a quella dei parlanti monolingui.

Il passaggio al Language Mixing si è concluso "as soon as participants no longer actively avoid speaking one language or the other in an attempt to be ambiguous with respect to the language-of-interaction, but rather positively orientate towards (i.e. accommodate) the mixing style of the other speaker."

Gli Alternational Switches che annunciano la transizione sono costituenti che servono a strutturare i turni al loro interno:

- espressioni enfatiche e sintesi,
- citazione di diverse "voci",
- contrapposizione di due enunciati in base alla loro rilevanza,
- segnalazione di passaggi personali versus passaggi oggettivi,
- diamorfi,
- trigger words.

Gli Insertional Switches che annunciano la transizione non si limitano a singoli lessemi, ma si estendono a costituenti più larghi in cui il lessema è incorporato.

La distinzione fra *Insertional* ed *Alternational Code Switching* risulta difficile perché a) l'*Alternative Code Switching* che si trasforma in *Alternative Mixing* non mette più in questione la lingua d'interazione e b) l'insertional mixing si estende a inserzioni più larghe.

3.4 I Fused Lects

Peter Auer usa il termine "fused lects" per designare lo stadio in cui l'intreccio dei sistemi linguistici in produzioni linguistiche si intensifica.

3.4.1 Le funzioni degli switch

La giustapposizione non ha valore pragmatico. Il suo significato non va elaborato per inferenze, si è stabilizzato.

3.4.2 La tipologia degli switch

Gli "switch" nei Fused Lects sono di natura esclusivamente insertiva. La parola "switch" in questo caso è fra parentesi perché il suo significato prevederebbe un passaggio da un codice all'altro. Nei Fused Lects i due codici non vengono più considerati distinti e separati, ma costituenti di una sola lingua. I codici si sviluppano in un codice unitario (Berruto, 2006).

3.4.3 Il livello di grammaticalizzazione

Lo stadio dei fused lects si distingue dagli altri stadi per essersi grammaticalizzato. La grammaticalizzazione consiste in un processo di sedimentazione strutturale, che permette il passaggio dal CS al LM ai FL. Non avviene ad un punto preciso lungo l'asse, ma si sviluppa gradualmente. La grammaticalizzazione innesca la perdita di variazione e la stabilizzazione della relazione forma-funzione. Si parla dunque di un elemento "grammaticalizzato" quando assume un significato ed una funzione linguistica stabile.

Il costituente grammaticalizzato può derivare dal codice A o dal codice B. Il loro significato e/o la loro funzione possono essere mantenuti o modificati nel codice AB. Inoltre possono esistere strutture fuse da entrambi i codici, prestiti grammaticalizzati che derivano da altri codici (codice C, codice D, ecc) o strutture neologiche che non possiamo ricondurre a nessun codice.

3.5 Dal Language Mixing ai Fused Lects

Le seguenti caratteristiche annunciano la transizione dal LM ai FL:

- la presenza di marcatori discorsivi, congiunzioni ed utterance modifiers, ovvero avverbi che modificano l'enunciato,
- il prestito di parole di contenuto (nomi, verbi, aggettivi),
- la doppia marcatura.

È possibile identificare il livello di grammaticalizzazione delle inserzioni rispondendo alle seguenti domande:

- a) Le inserzioni sono l'unica risorsa a disposizione del parlante o esiste una parola equivalente appartenente ad un'altra lingua?
- b) Se esiste un equivalente appartenente ad un'altra lingua, sono elementi intercambiabili o hanno una funzione diversa?
- c) Le inserzioni hanno mantenuto il significato e la funzione intrinseci all'uso monolingue?

Si tratta di un elemento grammaticalizzato se l'inserzione scelta è l'unica risorsa a disposizione del parlante. Significa che la grammatica della lingua richiede questo elemento e non permette variazioni. La grammaticalizzazione si rivela progredita se non esistono equivalenti appartenenti ad altre lingue e se le inserzioni hanno assunto nuovi significati e/o nuove funzioni.

3.6 Dai Fused Lects in poi

Nell'articolo "Sul concetto di lingua mista" (Berruto, 2006) Berruto elenca cinque stadi che si sviluppano a partire dalle lingue fuse in poi. Si distinguono in base all'organizzazione e al livello di grammaticalizzazione del materiale allogeno. Questo materiale concerne il lessico e la morfologia ed è perciò evidente in superficie. Lo sviluppo si applica solo ad una varietà delle lingue fuse, ovvero alle

lingue miste, dato che il processo di grammaticalizzazione delle lingue creole e pidgin comporta altri fattori che non approfondiremo in questa sede. Parleremo quindi dello sviluppo delle varietà dal language mixing alle "lingue miste".

0	A	B	C	D
	<p>Sistemi fortemente interferiti</p> <p>Lessici con prestito massiccio</p>	<p>Sistemi parziali simbiotici</p>	<p>Sistemi con scissione lessico/grammatica</p>	<p>Sistemi con fusione nella morfosintassi e nel lessico</p>

----->

Figura 2 - Le lingue miste

Nella casella A ci sono i codici che Berruto chiama "sistemi X-izzati". "X" indica una qualsiasi lingua lessicalizzatrice. Se il numero di elementi lessicali allogeni non supera la soglia del 45% si parla di una varietà fortemente interferita e non ancora di una vera e propria lingua mista. Nella casella B troviamo i cosiddetti "sybiotic mixed language" o "non self-contained mixture" che consistono in delle varietà o varianti di una lingua già esistente. Si tratta di "sistemi con una sostituzione lessicale (proveniente da molteplici lingue lessicalizzatrici) molto ampia, parassitari nel sistema che li ospita e che fornisce loro la morfosintassi e la fonologia". Si tratta spesso di "linguaggi segreti" o di linguaggi d'identità di gruppo. Ne fanno parte il lekoudesch, lo jensch, l'angloromaní, le diverse varietà europeizzate di romaní (Berruto, 2006). Il confine fra le caselle B e C é alquanto oscillante. Vi troviamo la forma di lingue miste più diffusa, che é quella con il lessico prevalentemente di una lingua A, e la grammatica fondamentalmente di un'altra lingua B. Questo "split" fra lessico e

morfosintassi assegna il nome alle cosiddette "split languages" che troviamo nella casella C. Nella casella D troviamo il "language intertwining" che si sviluppa se lessemi del codice A assumono tratti morfologici appartenenti al codice B. Grazie al forte intreccio di due lingue sia nel lessico che nella morfologia le grammatiche si fondono. Le "split languages" ed "language intertwining" appartengono alle lingue miste.

3.6.1 La lingua mista

Secondo Berruto la lingua mista é un "sistema linguistico che contiene, nelle sue forme e strutture, materiali provenienti da lingue diverse (in prospettiva storico-genealogica, da- almeno- una lingua diversa da quella che é geneticamente la progenitrice diretta." (Berruto, 2006) In una definizione proposta da (Grant 2001: 81) traspare che si deve trattare di grandi quantità di materiale. Inoltre Berruto dà importanza alla componente sociale in quanto le lingue miste sono "varieties that emerged in situations of community bilingualism" (Matras/ Bakker 2003: 1). Le lingue miste possono essere identificate grazie alla presenza di materiale allogeno che si manifesta in superficie. Se l'influenza fra le lingue raggiunge solo regole e strutture sottostanti, si tratta solo di interferenza e non di lingue miste.

Secondo Munske una caratteristica importante delle lingue miste è lo sviluppo di sottosistemi formali diversi da quelli previsto dalla lingua ricevente e parzialmente in sovrapposizione che si sviluppano grazie ai prestiti e ai meccanismi della loro inserzione (Munske, 1986).

Appoggiandoci alla precedente base teorica andremo a scoprire in quale stadio di evoluzione linguistica si trova il *Krautwalsch*.

4. Il *Krautwalsch*: Una lingua fra due lingue

- (1) 01 E: woasch schun **mezzo** mischmasch butta **dentro na parola en italiano dopo** tian mir deitsch reden und dernooh sel isch so fein leifererisch
"Sai bene, mezzo miscuglio. Butta dentro una parola in italiano poi parliamo tedesco e poi...è così comodo (parlare in) laivesotto."

Il presente capitolo è dedicato all'introduzione generale del cosiddetto "*mezzo Mischmasch*", partendo da un'analisi etimologica del termine "*Krautwalsch*", proseguendo con l'elenco delle lingue che lo compongono e concludendo con il rapporto fra il *Krautwalsch* e le sue lingue fonte.

4.1. Etimologia e connotazione

L'analisi della derivazione etimologica della parola "*Krautwalsch*" poggia su due teorie.

La prima osserva il termine "*Krautwalsch*" come composizione delle parole "*Kraut-*" e "*-walsch*". La parola "*walsch*" deriva dall'aggettivo "*wal(hi)sch/ wel(hi)sch*" del medio alto tedesco che a sua volta proviene da "*wal(ha)isc*" dell'antico alto tedesco e significa "estraneo" (cfr. anche "*wilisc*" in inglese antico) (Kluge,1995: 884). Il termine venne usato dagli antichi germani per designare la provenienza di un popolo confinante che non fosse germanico. L'exonimo "*walha*" apparve per la prima volta in veste di nome proprio per denominare il popolo celtico dell'Aquitania, i Volcae (Kluge,1995: 884). Successivamente, l'orizzonte semantico del nome si espanse a tutti i popoli celtici. Troviamo conferma di questa ipotesi analizzando i toponimi assegnati dai germanici ai territori dei vinti come per esempio "Wales"(<http://www.etymonline.com/index.php?search=welsh&searchmode=none>) in Gran Bretagna.

Prima della caduta dell'Impero Romano, i romani ebbero romanizzato quasi tutti i popoli celtici. La denominazione germanica di questi popoli, romanizzati o non romanizzati, rimase la stessa (<http://de.wikipedia.org/wiki/Welsche>). Così il significato di "walsch" lentamente passò da "non germanico"/ "celtico" a "romano" e si stabilizzò. La radice si è mantenuta fino al giorno d'oggi e appare in molte varietà regionali germanofone. La connotazione di "*walsch*" varia in base alla regione. In Svizzera il termine "*Walschen*" si riferisce ai cosiddetti "Romands", ai parlanti francesi, e possiede una connotazione neutrale (<http://de.wikipedia.org/wiki/Welsche>). Nel contesto tirolese invece, la parola ha acquisito una connotazione negativa per il suo passato storico-politico.

La componente "*Kraut-*" si riferisce alla parola tedesca "*das Kraut*", ovvero i "crauti". Si può ipotizzare che stia per "*mangiacrauti*", il termine contrapposto a "*Walschen*". In tale caso si tratta di un termine dispregiativo con il quale viene definita la popolazione germanofona.

In questo senso la parola "*Krautwalsch*" sarebbe l'unione di due dispregiativi per definire i parlanti che uniscono entrambi i codici.

La seconda teoria riconduce la parola "*Krautwalsch*" a "*Kauderwalsch*". Anche da questa ottica il significato di "*walsch*" è "romano". La parola "*Kraut*" invece viene ricondotta alla componente "*kauder-*". Nel dizionario dei fratelli Grimm il verbo "*kaudern*" viene tradotto con "*plappern, unverständlich sprechen*" (http://germazope.unitrier.de:8080/Projekte/WBB2009/DWB/wbgui_py?lemid=GK026620 ovvero), ovvero "parlare in un modo non comprensibile". Nel dizionario etimologico della lingua tedesca (Kluge,1995) "*kaudern*" viene ricondotto al verbo usato per designare attività commerciali. Entrambe le visioni trovano conferma in una terza ipotesi, che consta nella definizione di "*Kauderwalsch*" come il modo di parlare incomprensibile dei mercenari romani (<http://de.wikipedia.org/wiki/Welsche>).

Anche da questa prospettiva il termine "*Krautwalsch*" sembra possedere una connotazione negativa.

4.2 Quali lingue costituiscono il *Krautwalsch*?

Abbiamo visto dalla definizione che ne danno i parlanti, che il *Krautwalsch* risulta dall'interazione fra due lingue: la lingua tedesca e la lingua italiana. In questo contesto il termine "lingua" va interpretato in senso lato. Osservato da più vicino il *Krautwalsch* si rivela, infatti, come fusione delle seguenti tre varietà linguistiche:

- a) il dialetto tirolese della Bassa Atesina,
- b) l'italiano standard,
- c) il dialetto italiano trentino/veneto.³

a) il dialetto tirolese della Bassa Atesina

L'Alto Adige dispone di un vasto panorama dialettale composto da varietà multiformi che si distinguono soprattutto a livello fonetico e lessicale. Il dialetto tirolese risale all'occupazione territoriale dell'Alto Adige nel quinto secolo dopo Cristo (Kurt Egger, 2001). Kurt Egger presume la presenza di un tedesco uniforme frammentatosi successivamente in diversi dialetti a causa di fattori sociologici e geografici. Possiamo associare le diverse varietà di dialetti a diverse valli o a parti di valli, come per esempio il Pustrerisch, il Vinschgerisch, il Sarnerisch e l'Unterlanderisch. Il dialetto parlato a Laives e a Bronzolo è l'"Unterlanderisch", il dialetto tirolese della Bassa Atesina. All'interno di ciascuna varietà dialettale troviamo nuovamente una gamma di varianti diverse, che spesso si distinguono pure da paese a paese. In aggiunta alla variabilità diatopica, il dialetto tirolese, non essendo standardizzato, ammette molte variazioni idioletali.

³ NON ne fa parte il *Hochdeutsch*.

b) il dialetto italiano trentino/veneto

In aggiunta al dialetto tirolese della Bassa Atesina, il *Krautwalsch* è costituito da un altro codice dialettale, ovvero il dialetto italiano trentino/veneto.

La forte presenza di dialetti trentini e veneti in Alto Adige radica nel suo sviluppo storico-economico. L'Alto Adige è sempre stato un punto strategico per il transito e per il commercio. Già nel 1600 a Bolzano si trovano molti commercianti trentini. Le bonifiche delle paludi a partire dalla seconda metà del diciottesimo secolo e, attraverso ciò, l'intensificazione delle colture - più del 80% dei terreni ora coltivabile venne comperato da trentini (Schweiggl/ Hauser, 1988) - diede inizio a un forte movimento d'immigrazione. Dalla guida per Bolzano e dintorni del 1849 di Beda Weber emerge che "consistenti comunità di trentini, il cui numero superava talvolta quello della popolazione locale, vivevano (...) a Vadena, Bronzolo, Laives, San Giacomo, Laghetti e Pochi." (Schweiggl/ Hauser, 1988: 136). Dal 1900 al 1910 si registrò un incremento demografico di 11700 persone d'origine prevalentemente trentina e veneta (Schweiggl/ Hauser, 1988), favorito fra altro anche e dallo sviluppo delle industrie. Dopo l'annessione dell'Alto Adige all'Italia nel 1918, la politica d'italianizzazione dell'Alto Adige ha incentivato una massiccia immigrazione di forze lavorative italiane, che aumentò durante la ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale.

I dialetti degli "immigrati" trentini e veneti si sono mantenuti fino al giorno d'oggi.

c) L'italiano standard

Infine, il *Krautwalsch* è composto dall'italiano standard. L'italiano standard è stato adottato in Alto Adige dopo l'immigrazione di lavoratori italiani provenienti da diverse regioni. Per riuscire a capirsi usarono lo standard (Kurt Egger, 2001).

4.3 L'evoluzione del *Krautwalsch*

“L'evoluzione di una lingua dipende dall'evoluzione dei bisogni comunicativi del gruppo che la usa. L'evoluzione di tali bisogni a loro volta è in rapporto diretto con l'evoluzione intellettuale, sociale ed economica di tale gruppo.” (Martinet, 1967: 168)

La compresenza fra lo standard italiano, il dialetto trentino e il dialetto tirolese altoatesino ha presto sviluppato una mescolanza “*més per sort*” (Schweiggl/ Hauser, 1988: 138), ovvero a un miscuglio fra le tre varietà. I risultati sono stati etichettati come il “*Misciòt*” di Salorno, il “*Laghèr*” di Laghetti, il “*Bronzolòt*” di Bronzolo, il “*Vadenòt*” di Vadena ed il “*Laivesòt*” di Laives. Sia il *Laivesòt* sia il *Krautwalsch* sono codici nati dall'interazione fra il tedesco e l'italiano. Si distinguono in base alla costituzione delle lingue fonte. In confronto al *Laivesòt* la lingua lessificatrice del *Krautwalsch* è il dialetto tirolese della Bassa Atesina e non il dialetto trentino/veneto.

Fra le condizioni che hanno permesso la nascita del *Krautwalsch* al primo posto troviamo la coesistenza di tre codici nello stesso territorio. Se fosse bastata questa caratteristica, il *Krautwalsch* si sarebbe diffuso in tutto l'Alto Adige. La condizione decisiva per lo sviluppo del *Krautwalsch* consiste nella proporzione dei parlanti appartenenti alle diverse comunità. Il *Krautwalsch* si è sviluppato nelle località con una maggioranza italoфона come per esempio a Salorno, Vadena, Bronzolo e Laives (Astat informazioni N.17 - 08/2002). Tuttavia, esistono città con una percentuale alta di parlanti italoфoni in cui non si è sviluppato il *Krautwalsch*, come per esempio a Merano. Secondo gli intervistati un terzo elemento, quello fondamentale, ha ingranato l'evoluzione del *Krautwalsch*: l'interazione.

- (1) 01 K: jo ebn und wieso nor in auer nit obwohl zem a viele sein
“Sì, e perché allora a Ora no, nonostante ce ne siano tanti?”
- 02 V: weils zem prutal getrennt isch

“Perché lì (i gruppi linguistici) sono molto separati.”

- 03 M: ober in auer kimp des nit in frog weil du hosch do zum beispiel in branzoll mit deutsche epes zu tian oder mit italiener epes zu tian in auer sein entweder lei deutsche oder lei italiener
“A Ora non è possibile, perché qui a Bronzolo per esempio hai a che fare con tedeschi e italiani. A Ora ci sono solo tedeschi o solo italiani.”

- (2) 01 V: nor kimps logisch auser hosch an deutschen kolleg und hosch an italienischen kolleg **prima o poi** werts gmischt **volere o volare** so ischs
“Poi logicamente viene fuori: hai un amico tedesco e hai un amico italiano, prima o poi, (la lingua) verrà mischiata, volere o volare, è così.”

Nell'esempio (1) l'intervistato spiega che non è sufficiente la coesistenza di due gruppi linguistici, ma la *convivenza*. È necessario che i due gruppi entrino in contatto, si fondano. Anche dall'esempio (4) emerge che la condizione per il *Krautwalsch* è il contatto *diretto* con persone dell'altro gruppo linguistico.

4.4 Il *Krautwalsch* e le lingue fonte: Come si distinguono?

Dove finisce il dialetto tirolese della Bassa Atesina e dove inizia il *Krautwalsch*? Non sempre la loro distinzione è semplice. Si tratta di due codici autonomi o di un dialetto e una sua variante? I tratti rappresentativi del *Krautwalsch* spesso si sovrappongono con caratteristiche del dialetto tirolese altoatesino, soprattutto quello della Bassa Atesina. Le parallele sono riconducibili al fatto che il dialetto altoatesino è la lingua matrice, la lingua che alimenta il *Krautwalsch*. Si aggiunge anche il fatto che entrambi sono esposti alla stessa influenza. Possiamo dire che il dialetto tirolese della Bassa Atesina, o il dialetto tirolese altoatesino in generale, e il *Krautwalsch* si trovano lungo lo stesso continuum evolutivo. La differenza sta nello sviluppo che hanno fatto. Potremmo ipotizzare che il *Krautwalsch* è la versione progredita del dialetto tirolese della Bassa Atesina.

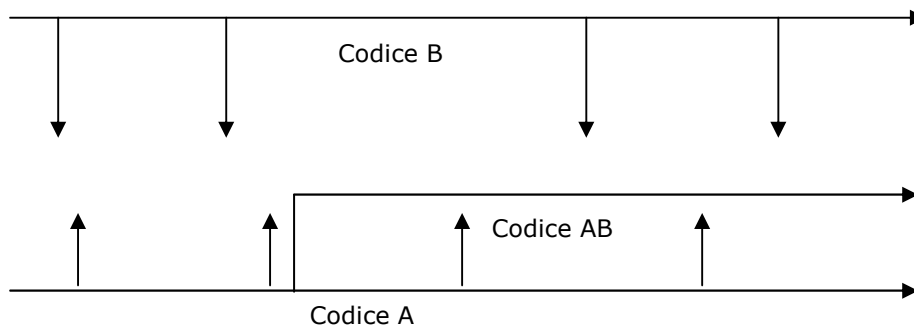


Figura 3 – Il Krautwalsch e dialetto tirolese della Bassa Atesina

Nella figura 3 è rappresentata l'influenza proveniente dal sistema italiano B che si esercita sul dialetto tirolese della Bassa Atesina A innescando così lo sviluppo di una ramificazione AB del dialetto tirolese A. Questa "variante" AB è maggiormente esposta all'influenza della lingua italiana e ne contiene più elementi.

Nei capitoli successivi cercheremo di identificare gli elementi rappresentativi del codice AB per scoprire se si tratta tuttora di una variante di A fusasi con B o di una lingua autonoma.

5. Le comunità linguistiche e i repertori linguistici

L'albero delle lingue trae nutrimento dal suo terreno, il contesto sociale. Esaminando il contesto sociale di una lingua si possono ricavare informazioni su di essa. Il presente capitolo è dedicato all'analisi dei parlanti della città Laives, con le sue frazioni Pineta, San Giacomo e La Costa, e del paese adiacente Bronzolo. L'attenzione è focalizzata sulle caratteristiche in base alle quali i parlanti del *Krautwalsch* potrebbero distinguersi da altre comunità linguistiche.

La "comunità linguistica" consiste nell'insieme dei parlanti che condividono gli stessi codici linguistici. Il termine premette la presenza di una comunità sociale, non necessariamente legata alla concezione geografica, che condivide un repertorio linguistico con le sue norme d'uso, un senso d'appartenenza alla comunità (Berruto, 2003) e un atteggiamento sociale nei confronti delle varietà di lingue condivise (Dal Negro/ Guerini, 2007). A prima vista a Laives convivono una comunità linguistica italiana e una comunità linguistica germanofona. Si distinguono prevalentemente grazie al loro repertorio linguistico.

Il concetto di "repertorio linguistico" è stato introdotto e teorizzato da Gumperz e consiste nell'insieme delle risorse linguistiche che i membri di una comunità linguistica condividono (Gumperz, 1982). Il repertorio è costituito da "la somma di varietà di una lingua o di più lingue impiegate presso una certa comunità sociale" (Berruto, 2003: 62). Il repertorio linguistico implica anche la gerarchia fra i codici linguistici. A seconda della funzione e del prestigio associato al codice distinguiamo una varietà alta A, una varietà media M ed una varietà bassa B all'interno di ogni lingua in senso largo. Per identificare i repertori delle comunità linguistiche a Laives facciamo riferimento all'elenco dei repertori linguistici della Bassa Atesina elaborato da Alberto Mioni e ripreso da Kurt Egger in "*L'Alto Adige –Südtirol e le sue lingue: Una regione sulla strada del plurilinguismo*" (Egger, 2001):

a) Il repertorio linguistico dei parlanti italofoeni

A1 Italiano standard	A2 Hochdeutsch
M1 Italiano regionale	M2 Umgangssprache
(B1 Dialetto italiano)	B2 Dialetto tirolese

Tabella 1 - Il repertorio linguistico dei parlanti italofoeni

Mioni elenca tre tipi di repertorio linguistico appartenenti agli italofoeni in Alto Adige che variano in base alla posizione geografica dei parlanti: il repertorio degli italiani di città, il repertorio degli italofoeni in minoranza e il repertorio degli italofoeni della Bassa Atesina (Egger, 2001). Nella tabella 1 sono elencati i codici linguistici che costituiscono il repertorio della comunità linguistica italofoena della Bassa Atesina. Come livello alto troviamo l'italiano standard e come livello medio una varietà regionale. La varietà alta tedesca è il *Hochdeutsch*, che è potuta sedimentarsi nel repertorio linguistico dei parlanti della Bassa Atesina, perché viene insegnata a partire dalla seconda classe elementare. Questo, a prima impressione, sembrerebbe non valere per la varietà media e soprattutto per la varietà bassa del tedesco, di cui la maggioranza dei parlanti italofoeni possiede prevalentemente capacità ricettive, e non produttive. Finora il repertorio linguistico degli italofoeni della Bassa Atesina e quello di Laives sembra combaciare. Si distinguono in riferimento alla varietà italiana bassa. Secondo Mioni il dialetto non è stato appreso attivamente dalle generazioni giovani e viene parlato solo dagli anziani (Mioni in Egger, 2001). Il repertorio linguistico degli italofoeni a Laives invece implica un uso più ampio del codice dialettale. I dialetti usati in maggioranza sono di provenienza trentina e veneta.

b) Il repertorio dei parlanti germanofoni

A1 Tedesco Standard	A2 Italiano standard
A2 Umgangssprache ?	M2 Italiano regionale
A3 Dialetto tedesco	

Tabella 2 – Il repertorio linguistico dei parlanti germanofoni

Nella tabella 2 è rappresentato il repertorio linguistico dei germanofoni della Bassa Atesina. Dispongono del *Hochdeutsch* come lingua alta, che viene utilizzata solo in contesti formali, nello scritto e nella comunicazione con germanofoni venuti da fuori regione. (Mioni in Egger, 2001). Il codice alto nella seconda lingua è l'italiano standard. Secondo Mioni si sta sviluppando una lingua d'uso tedesca unitaria nella provincia, la cosiddetta Umgangssprache, una varietà tra lo standard ed il dialetto (Mioni in Egger, 2001). L'equivalente italiano è l'italiano regionale. La maggioranza dei parlanti germanofoni altoatesini non dispone di un codice dialettale italiano, ma solo di uno tedesco, il dialetto tirolese in una delle sue numerose varietà locali. Il repertorio linguistico dei parlanti germanofoni di Laives corrisponde a grandi linee al repertorio linguistico della Bassa Atesina.

Secondo l'ultima analisi della "Dichiarazioni di appartenenza e di aggregazione per gruppo linguistico" effettuata dall'Astat nel 2001, a Laives convivono una comunità linguistica italiana (70,42%) e una comunità linguistica tedesca (29,07%) (Astat informazioni N.17 - 08/2002). A prima vista a Laives regna un bilinguismo sociale bicomunitario che consiste nella "compresenza di due codici, entrambi dotati, almeno in linea di principio, della stessa distribuzione in termini di dominio d'uso, di statuto giuridico-sociale, di standardizzazione" (Dal Negro/ Guerini, 2007: 18). Si tratta di una visione molto semplificata che necessita di includere nell'ottica anche ciò che si sta cristallizzando *fra* le due comunità: una comunità che nasce dalla loro

fusione. Dato che le comunità linguistiche non sono mai omogenee e chiuse (Martinet, 1967), vi sono persone che non apparterebbero a nessuna delle due comunità (parlanti di altre lingue) e altri che farebbero parte di entrambe le comunità: i parlanti bilingui. I parlanti bilingui non emergono nell'analisi dell'Astat perché possono optare per una sola lingua, nonostante siano cresciuti con due "madrelingue"⁴.

La "comunità linguistica bilingue" rientra sotto la comunità linguistica germanofona e non quella italoфона, perché sono prevalentemente i parlanti germanofoni che fanno uso dell'italiano (e quindi, date le condizioni linguistiche e sociolinguistiche, anche del *Krautwalsch*) che non viceversa. Il motivo di questo comportamento linguistico si radica nel fatto che, per gli italoфoni, la varietà tedesca appresa nel contesto scolastico non coincide con quella parlata nella vita quotidiana.

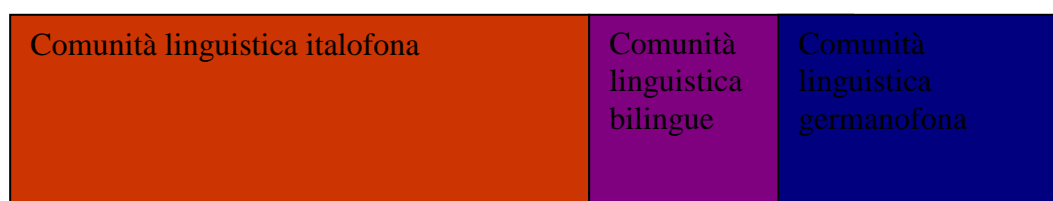


Figura 2 – le comunità linguistiche a Laives

Nei seguenti paragrafi verranno applicati diversi parametri per analizzare i tratti in base a cui la comunità linguistica si distingue da quella germanofona:

1. il repertorio linguistico,
2. il rapporto fra le lingue,
3. il grado di competenza linguistica,
4. il dominio d'uso,
5. la sequenza d'apprendimento/ d'acquisizione delle lingue e
6. la percezione del *Krautwalsch*

⁴ La nozione di "madrelingua" è determinata dai seguenti parametri: competenza, ordine cronologico dell'acquisizione, frequenza d'uso.

5.1 Il repertorio linguistico

La comunità linguistica dei bilingui si distingue dalle altre attraverso il repertorio linguistico. Nella tabella 3 vediamo come esso è costituito:

A1 Tedesco Standard	A2 Italiano standard
M2 Umgangssprache ?	M2 Italiano regionale
B3 Dialetto tedesco	B2 Dialetto italiano

Tabella 3 – Il repertorio linguistico della comunità linguistica dei bilingui

Il repertorio linguistico della comunità linguistica bilingue consiste nella fusione del repertorio linguistico degli italofoeni e dei germanofoni. A confronto del repertorio italiano vi è una maggiore competenza nelle varietà tedesche e a confronto del repertorio italiano vi è una forte presenza del dialetto italiano. Mioni scrive che in Alto Adige c'è un rifiuto del dialetto italiano "non solo da parte dei tedeschi, poiché provocano difficoltà di comprensione, ma anche da parte degli italiani. Il dialetto ormai serve solo "per far ridere" e per parlare con i nonni." (Kurt Egger, 2001: 62) È interessante osservare che a Laives la frequenza d'uso del codice dialettale italiano non solo è maggiore a confronto del resto dell'Alto Adige o della Bassa Atesina, ma è anche maggiore da parte dei parlanti bilingui che da parte degli italofoeni, soprattutto in riferimento ai giovani. Il fattore che spinge i giovani a servirsi di codici dialettali è la necessità di esprimere la propria identità. Lo possiamo dedurre dai seguenti esempi:

- (1) 01 V: jo ober **come che g'ho dit mi** es isch a sogmer a faktor dass **te vegni fora anca da na famiglia che ga la tradizion chi ormai l'è chi da generazioni**
"Sì, ma come le ho detto io, diciamo che un fattore è che tu vieni fuori anche da una famiglia che ha la tradizione qui. Ormai è qui da generazioni."
- 02 **to pare el parla così to nonna la parla così tel parlerai ben anca ti**

"Tuo padre parla così, tua nonna parla così, lo parlerai anche tu!"

Nell'esempio (1) emerge che i giovani fanno uso del dialetto trentino per comunicare un'identità linguistica che si basa su una lunga tradizione.

- (2) 01 T: pol mir wursten tian mit die eltern branzoller sel isch a **figada**
"Quando facciamo i salami con i vecchi bronzolotti è una figata!"
- 02 V: zem kemmen **di quelle robe** auser
"Lì vengono fuori di quelle robe."
- 03 T: offeramol bin i zem wos
"A volte sono lì (e mi chiedo): "Cosa?""
- (3) 01 K: wieso wissts es des olles
"Perché sapete tutto questo?"
- 02 T: jo weil mir mit de gonzen geräte gorbeitet hom amol
"Sì, perché abbiamo lavorato con tutti questi attrezzi una volta."
- 03 amol in opa gholfen oder in voter oder
"...aiutando una volta il nonno, o il papà, o?"
- 04 jo pol eltere leit dahoam hosch bronzolotti **dio can** meine oma isch gewaltig
"Sì, quando hai a casa persone più anziane...bronzolotti, dio cane, mia nonna è forte!"

Dagli esempi (2) e (3) emerge che i ragazzi imparano il dialetto grazie all'interazione con gli "eltern Branzoller", gli abitanti anziani di Bronzolo. Nell'esempio (3) il parlante spiega che durante le attività con gli anziani vengono fuori "di quelle robe". L'acquisizione avviene naturalmente durante attività eseguite insieme, come per esempio durante il "Wursten" (fare i salami) nell'esempio (2) o durante attività lavorative come nell'esempio (3).

5.2 Il rapporto fra le lingue

Nel questionario il 40% degli studenti delle scuole medie ha risposto di possedere due madrelingue: il dialetto tedesco e l'italiano standard. Possiamo ipotizzare che questa percentuale rappresenti i parlanti del *Krautwalsch*. Gli altri 60% invece costituiscono i parlanti germanofoni.

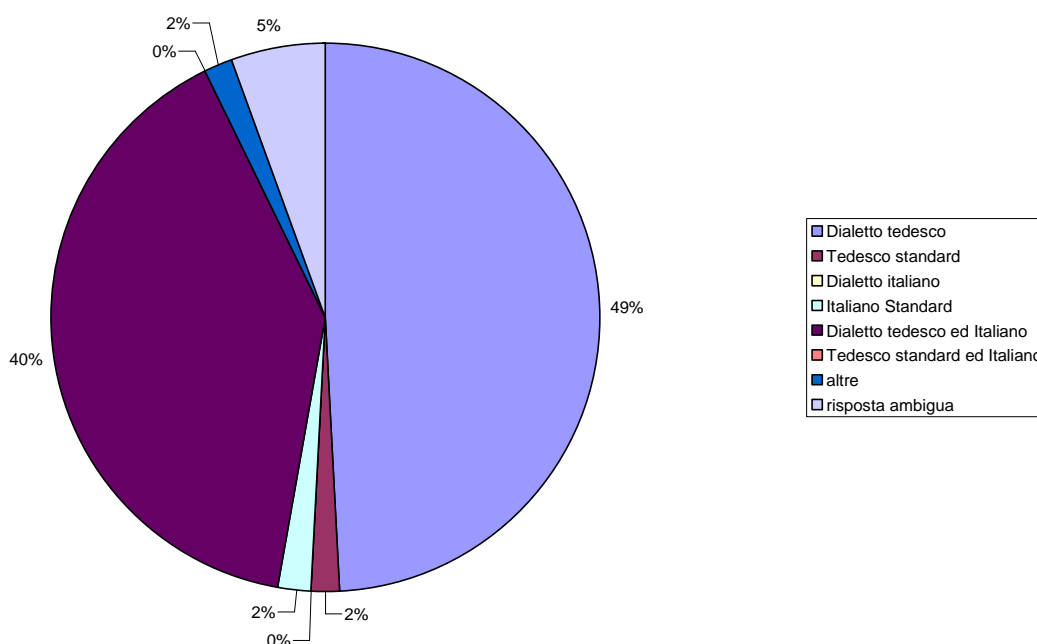


Diagramma 1 - Le madrelingue dei bilingui

5.3 Il grado di competenza linguistica

Teniamo presente la gradualità della competenza linguistica lungo il continuum del bilinguismo. Mentre da un lato del continuum del bilinguismo il parlante possiede una scarsa competenza nella lingua aggiuntiva alla madrelingua, dall'altro lato questa è avanzata. La comunità linguistica bilingue di Laives si differenzia dalle altre comunità per essere in possesso di competenze più alte nella/nelle madrelingua/e. Nei seguenti capitoli verranno presentate le differenti competenze linguistiche della comunità bilingue e di quella

germanofona nelle varietà dei rispettivi repertori linguistici. I dati si basano sulla valutazione soggettiva delle capacità linguistiche da parte degli studenti delle scuole medie.

a) Il dialetto tedesco

Le competenze dialettali non variano molto fra la comunità linguistica germanofona e quella bilingue, dato che per entrambe costituisce la madrelingua, ovvero una delle madrelingue.

b) *Hochdeutsch*

Le competenze del *Hochdeutsch* variano in base alla comunità linguistica. Nella seguente tabella 5 vediamo che i parlanti della comunità linguistica bilingue si sentono leggermente più insicuri nell'uso del *Hochdeutsch*.

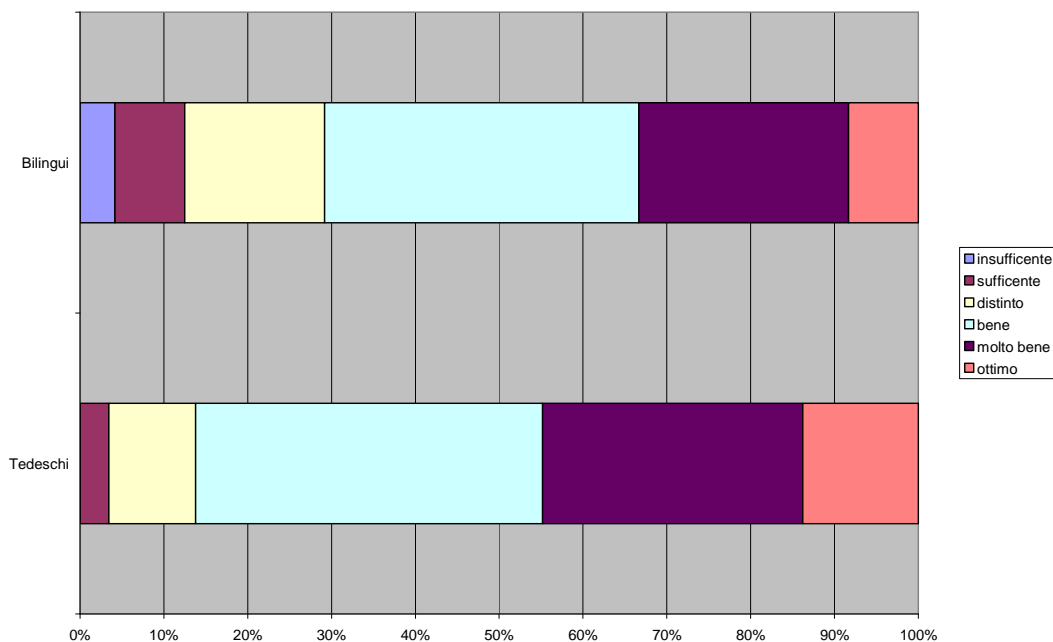


Diagramma 2 – Le competenze nel Hochdeutsch

Dai seguenti esempi emerge come gli intervistati valutano la loro competenza linguistica del *Hochdeutsch*.

- (1) 01 E: lei i mit hochdeitsch hon i mi ollm so schwär getun so
schwär
"Solo che ho sempre avuto difficoltà con il Hochdeutsch,
grandi difficoltà."
- 02 K: jo
"Sì."
- 03 E: i hon mir gedenkt **putega** isch des meglich prutale lücken
woasch wörter sein mir nia ingfoln
"Io ho pensato: "Putega, è possibile?" Grandi lacune, sai? Le
parole non mi sono mai venute in mente."
- 04 sein sie mir af italienisch ingfoln und zum beispeil moch i an
haufen wia sog men denn an haufen sätze hon i ollm fan
italienischn afn deitschn ibersetzt und umgekehrt
"Mi sono venute in mente in italiano e per esempio molte,
come si dice, molte frasi le ho sempre tradotte dall'italiano
al tedesco e viceversa."
- (2) 01 V: krautwalsch mit meiner muater red i italienisch mit mein
bruader und mit mein vater deitsch
"Krautwalsch! Con mia madre parlo tedesco, con mio
fratello e mio padre tedesco"
- 02 K: deitsch dialekt oder deitsch hochdeitsch
"Tedesco (inteso come) dialetto o tedesco Hochdeutsch?"
- 03 V: hochdeitsch hon i no nia in mein leben gredet
"Il Hochdeutsch non l'ho mai parlato in vita mia."
- (3) 01 M: wia zum beispiel mir kennen gleich guat hoachdeitsch redn
holt hoachdeitsch net soffl ober italienisch **ponta**
"Come per esempio noi sappiamo parlare bene il
Hochdeutsch, no, il Hochdeutsch non tanto, ma l'italiano sì,
ponta!"
- 02 K: hel schun ober deitsch
"Quello sì, ma tedesco?"
- 03 M: hoachdeitsch konnn i zum beispiel net so guat olle do gel
olle do in südtirol hel sein olle in südtirol
"Il Hochdeutsch per esempio non lo so parlare bene. Tutti
qui, sai, tutti qui in Alto Adige! Così sono tutti in Alto
Adige."
- 04 K: ober du konnsch ollm no letzter deitsch reden als die sarner
"Ma tu lo parlerai sempre meno bene che quelli della Val di
Sarentino."

- 05 M: jo logisch do isch es meiste italienisch geah amol
cooperativa cooperativa sein olle italienisch geah zur
nadia ok die sel kannt deitsch a **volendo**
"Sì ovvio, qui è quasi tutto italiano. Vai in Cooperativa!
Nella Cooperativa soni tutti italiani. Vai dalla Nadia, ok,
quella sa anche il tedesco volendo."

Nell'esempio (1) l'intervistato spiega che le sue competenze linguistiche riguardo il *Hochdeutsch* sono limitate. Afferma di avere grandi difficoltà, soprattutto a tenere separati i due codici. La scarsa conoscenza del *Hochdeutsch* da parte dei bilingui è legata alla mancanza di domini d'uso. Nell'esempio (2) l'intervistato spiega di non aver mai parlato il *Hochdeutsch*. Avendo frequentato scuole italiane non ha avuto alcun contatto con il *Hochdeutsch*. Nella Bassa Atesina molti domini d'uso sono occupati dal codice italiano, come viene spiegato nell'estratto (3).

c) L'italiano standard

I risultati dei questionari mostrano che i parlanti della comunità linguistica bilingue possiedono maggiori competenze nella lingua italiana che i germanofoni. Quasi il 70% dei bilingui afferma di possedere competenze linguistiche in italiano che sono "molto buone" e "ottime". Il 75% dei parlanti germanofoni invece le considera peggiori.

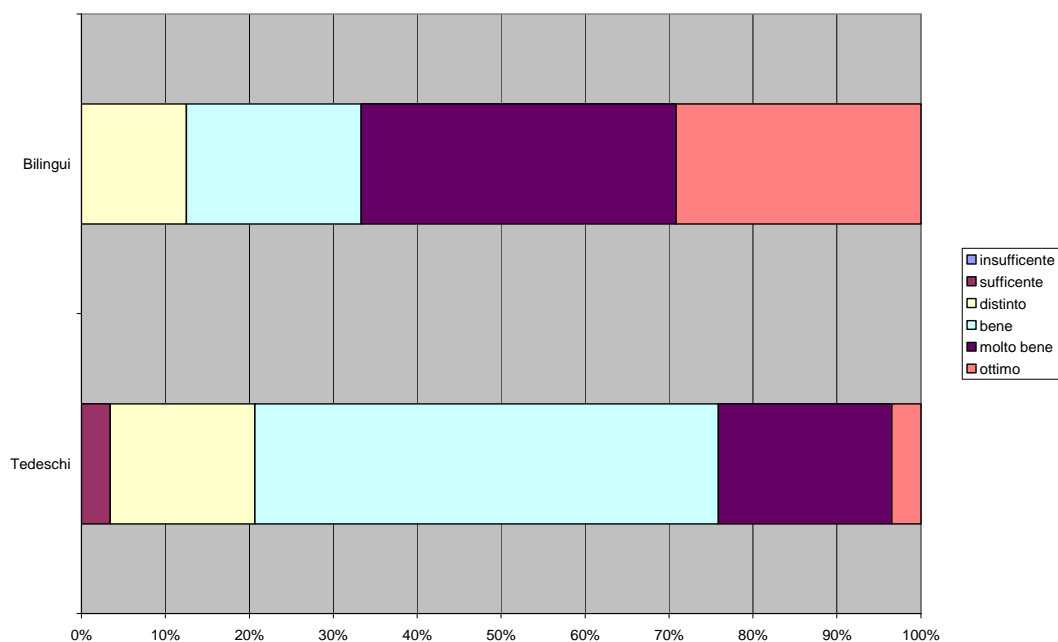


Diagramma 3 – Le competenze linguistiche nell'italiano standard

Anche nelle interviste emerge che i parlanti bilingui considerano le loro competenze linguistiche italiane molto buone.

- (4) 01 E: es gib leit wos zum beispiel i konn a sogen i konns dir glei sogen i konn italienisch **perché quello non me lo si può togliere** italienisch konn i ober mitn deitsch mit hochdeutsch hon i prutal groaße probleme
 "Ci sono persone, che, per esempio io posso dirlo, posso dirtelo subito, io so l'italiano, perché quello non me lo si può togliere. L'italiano lo so, ma col tedesco, col Hochdeutsch, ho grandi problemi."

d) Il dialetto italiano

La comunità linguistica bilingue possiede maggiori competenze nel codice dialettale italiano. Più del 30% dei germanofoni afferma di possedere competenze insufficienti.

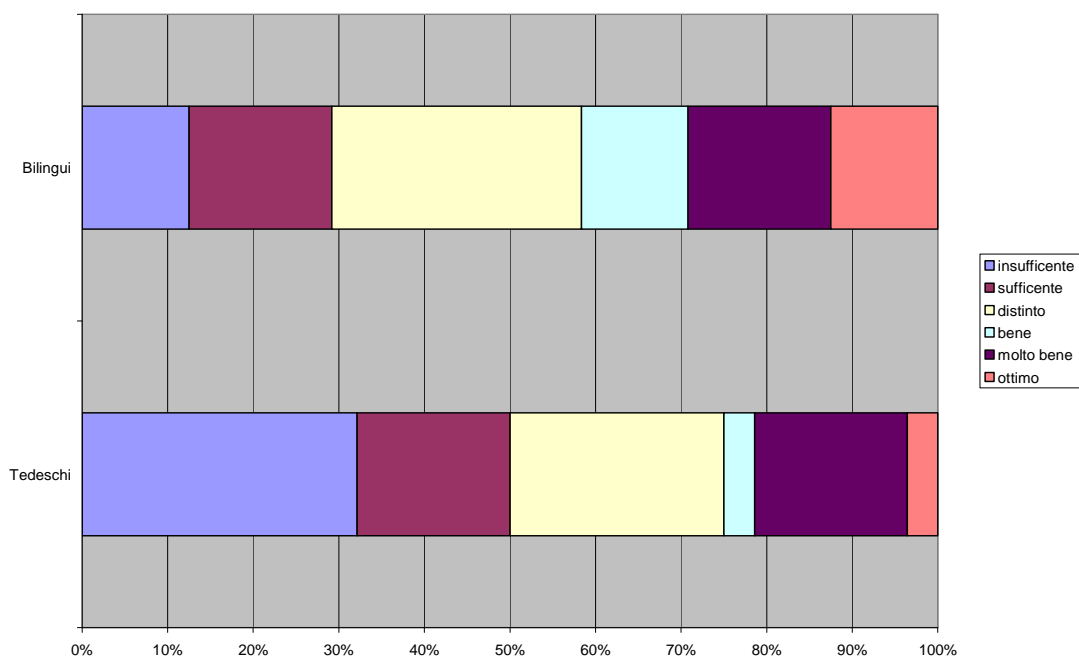


Diagramma 4 – Le competenze linguistiche nel dialetto italiano

5.4 Il dominio d'uso

I parlanti germanofoni hanno meno occasioni di parlare l'italiano che i parlanti bilingui. Mentre a scuola entrambi impiegano sia la lingua tedesca che quella italiana, al di fuori del contesto scolastico parlano lingue diverse in proporzioni diverse. Nelle due seguenti tabelle vengono presentate le lingue parlate al di fuori della scuola. I domini d'uso analizzati sono la famiglia e la rete sociale degli amici. Avendo genitori e amici di madrelingua diversa, i bilingui fanno uso maggiore di altri codici.

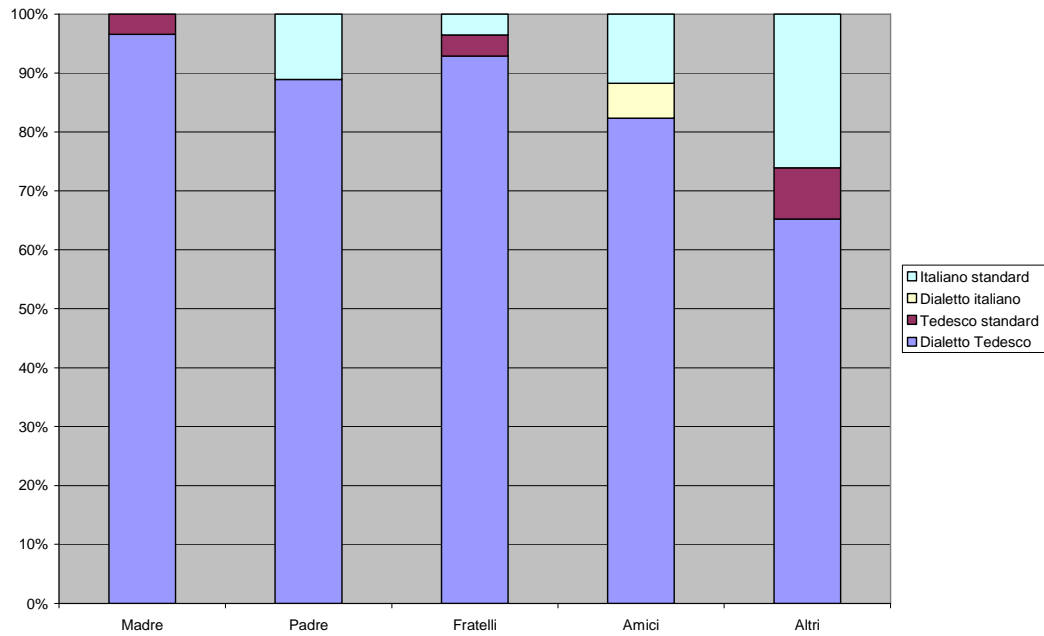


Diagramma 5 – Il dominio d’uso dei parlanti germanofoni

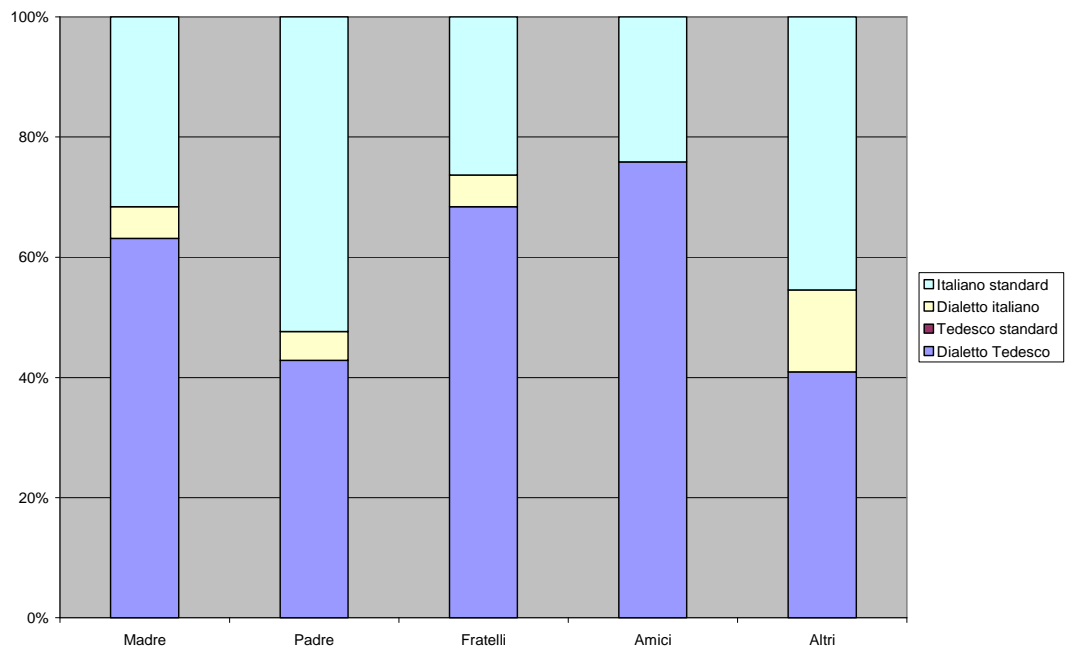


Diagramma 6 – Il dominio d’uso dei parlanti bilingui

5.5 La sequenza d'apprendimento/ d'acquisizione delle lingue

I questionari hanno provato che esistono diverse sequenze di apprendimento che si distinguono in base all'appartenenza alla comunità linguistica. Verranno illustrate solo le sequenze presentate da più del 5% dei ragazzi che hanno compilato il questionario.

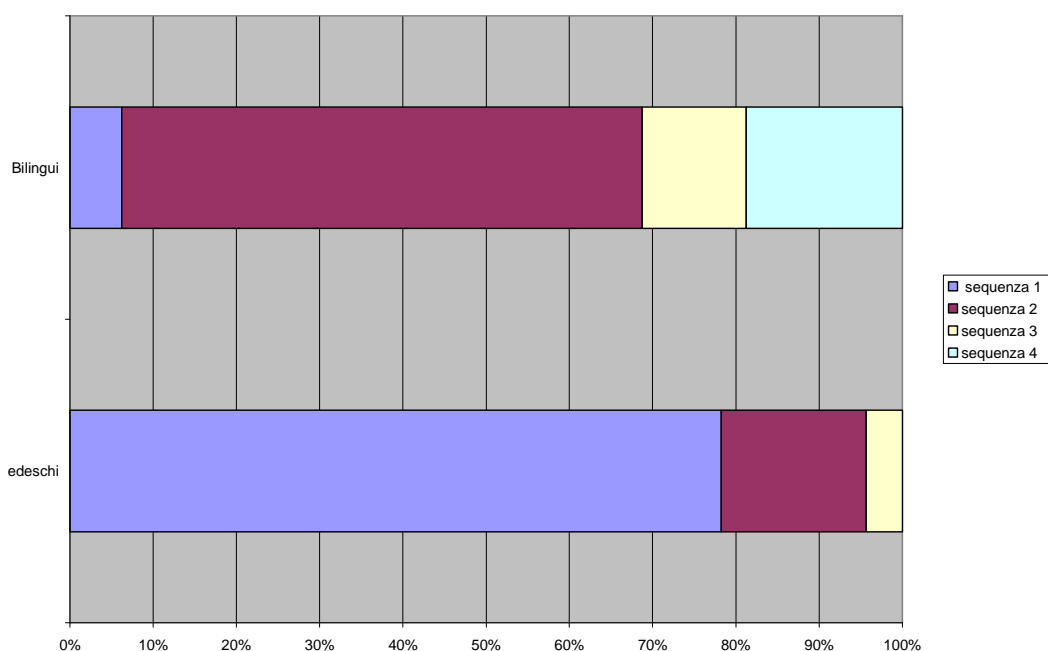


Diagramma 7 – Le sequenze d'apprendimento

Le "sequenze"⁵ d'apprendimento sono le seguenti:

a) sequenza 1:

Dialetto tedesco - Hochdeutsch – Italiano standard – (Dialetto italiano)

b) sequenza 2:

Dialetto tedesco – Italiano standard – Hochdeutsch – (Dialetto italiano)

c) sequenza 3:

Dialetto tedesco - Dialetto italiano – Hochdeutsch – Italiano standard

⁵ Il termine „sequenze“ va inserito fra parentesi, in quanto i parlanti bilingui spesso imparano le lingue simultaneamente, e non sequenzialmente.

d) sequenza 4

Italiano standard – Dialetto tedesco – Hochdeutsch – Dialetto italiano

La sequenza 1 è attribuibile alla comunità linguistica germanofona. I parlanti germanofoni imparano prima tutte le varietà tedesche e successivamente quelle italiane, perché crescono in una famiglia prevalentemente germanofona e apprendono l'italiano solo in una seconda fase. La sequenza 2 appartiene alla comunità linguistica bilingue. Crescendo in una famiglia bilingue apprendono prima la varietà di una lingua e poi la varietà di un'altra lingua. La prima può essere una varietà tedesca come nella sequenza 2 e 3 o una varietà italiana come nella sequenza 4.

5.6 La percezione del *Krautwalsch*

- (1) 01 K: wos hotn krautwalsch für an ruaf in südtirol
"Che reputazione ha il Krautwalsch in Alto Adige?"
- 02 E: an letzen an letzen **perché** wenn men sich a lei **poi** do mochen sie oft a witze und wos gott wos do isch schun mehr dahintor also ins verorschen sie volle oft sie sogen mir kennen jo wia du dervor gsog hosch nit deitsch und nit italienisch und des sogen nit lei einige leute des sogn viele leute
"Una reputazione pessima. Una reputazione pessima, perché se solo...Poi, spesso fanno battute e altre cose. C'è qualcosa dietro. Allora, ci prendono in giro molte volte e dicono, come hai detto tu prima, che non sappiamo dé il tedesco né l'italiano. E questo non lo dicono alcune persone, ma lo dicono tante persone."

Per scoprire se il *Krautwalsch* è una variante del dialetto tirolese della Bassa Atesina o un codice a sé stante è necessario includere anche la prospettiva dei parlanti e dei non-parlanti che però vivono nell'area in cui viene parlato. Si tratta di una prospettiva dall'interno che ci può fornire importanti informazioni, in quanto l'identità di una lingua è costituita dalla percezione dei parlanti. Prima verrà fornita una prospettiva generale, che include sia

parlanti che non-parlanti, e poi vedremo se la prospettiva si altera in base all'appartenenza linguistica.

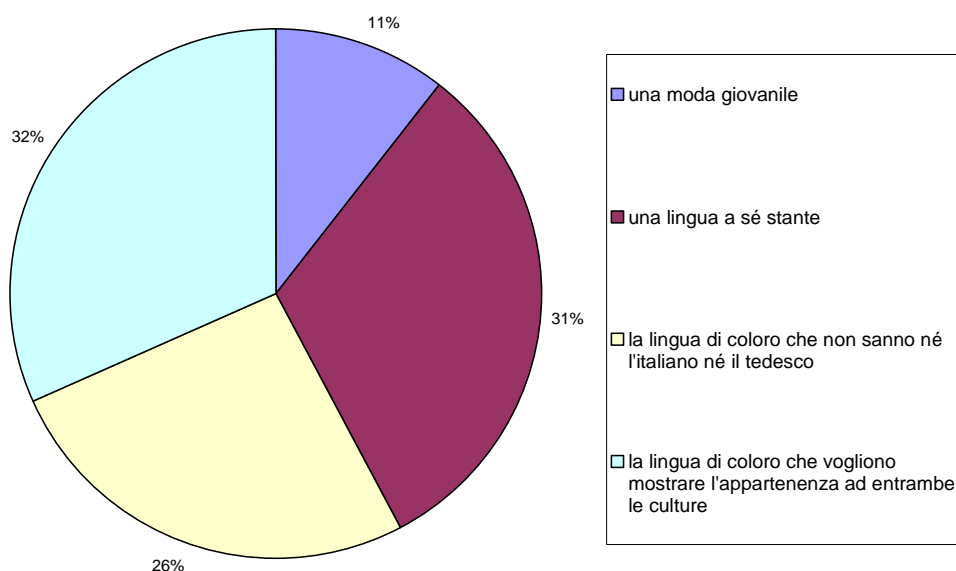


Diagramma 8: La percezione del Krautwalsch 1

Nel diagramma 8 vediamo che solo 11% degli intervistati considera il *Krautwalsch* come una moda giovanile. Il 31% lo etichetta invece come lingua a sé stante. Per il 26% rappresenta una lingua parlata da coloro che non possiedono sufficienti competenze linguistiche per parlare senza mischiare i codici. Per il 31% invece consiste in una lingua d'identità.

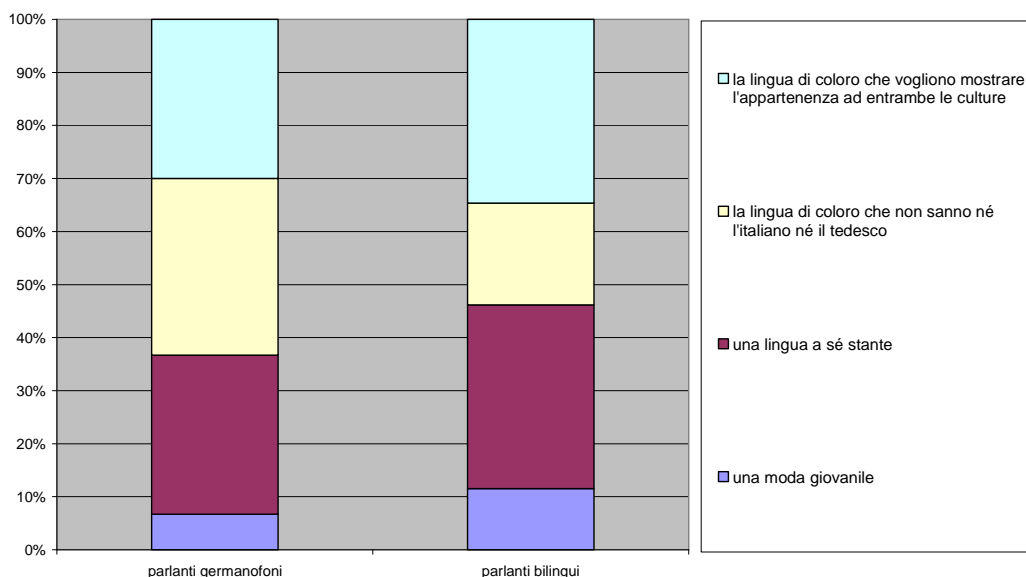


Diagramma 9: La percezione del Krautwalsch

La percezione del *Krautwalsch* è meno legata all'appartenenza ad una comunità linguistica di quanto previsto. Solo il 15% in più dei non-parlanti del *Krautwalsch*, ovvero i germanofoni, associano una connotazione negativa al *Krautwalsch* considerandolo "un codice usato da parlanti che non sanno né l'italiano né il tedesco". Non vi sono altre differenze significative legate all'appartenenza linguistica.

Nell'esempio (1) emerge che i parlanti sono consapevoli della pessima reputazione del *Krautwalsch* al di fuori delle aree linguistiche in cui viene parlato. Ciononostante il *Krautwalsch* ha una connotazione positiva fra i parlanti. Lo vediamo negli esempi (2) e (3):

- (2)
- 01 K: und glabsch des isch meahr a mode oder entwickelt des sich es krautwalsch zu a oagener sproche
 "E credi che sia più una moda o il krautwalsch si sviluppa in una ligua a sè?"
- 02 V: zu a eigener sproche
 "In una lingua a sé."
- 03 K: und isch sel guat oder wianiger
 "E ciò è buono o meno?"

- 04 V: sicher guat
"Sicuramente buono!"
- 05 K: schun
"Davvero?"
- 06 V: jo logisch
"Sì, ovvio!"
- 07 K: weil sie welln jo vermeiden dass so a sproch entsteat
"Perché vorrebbero evitare si crei una lingua del genere."
- 08 V: na i finds guat weil mit a so a sproch konnsch peads lernen sei es italienisch als deitsch obwohls dialekt isch oder obwohl dus mischn tuasch konnschs guat ober i moan liaber als oans guat hon i zwoa nit so guat
"No, io lo trovo buono, perché con una lingua del genere puoi imparare entrambe (le lingue), sia italiano che tedesco. Nonostante sia dialetto e nonostante lo mischia lo sai bene. Ma, secondo me, meglio di (conoscere) una (lingua) bene, ne ho due che (però) non conosco bene.
- 09 K: weil heit zu toge ischs wichtiger in meahrore a bissl
"Perché oggi giorno è più importante sapere più lingue un po'..."
- 10 V: **eh** wenn nit doppelsprochig bisch nor vergiss es
"Eh, se non sei bilingue, allora lascia perdere!"
- (3) 01 K: also konnsch sogen dass mir stolz drauf sein kennen
"Allora puoi dire, che possiamo esserne fieri?"
- 02 V: i af jeden foll und i wear nia drauf ändern wenn mir jemand sog du bisch a krautwalscher du redesch krautwalsch oder **porco dio non so** holt **te devi parlar solo l'italian o solo l'tedesch** na geiht nit i bin aso aufgewachsen i wears ollm weiterbringen
"Io di sicuro! E non smetterò mai, se qualcuno mi dice „Sei un krautwalscher“, „Parli krautwalsch“ o „porco dio, non so, „Devi parlare solo l'italiano o solo il tedesco“. No! Non va! Sono cresciuto così e lo porterò avanti sempre!"

La percezione del *Krautwalsch* viene messa a paragone con la percezione del bilinguismo in generale. L'obiettivo di questo paragone è capire se gli intervistati li percepiscono come entità separate o interconnesse. Dal diagramma 10 possiamo trarre che il bilinguismo ha un'ottima reputazione, in quanto il 98% dei parlanti germanofoni e il 89% dei parlanti bilingui afferma che gli porti più vantaggi che

svantaggi. Il 0% percento opta infatti per la risposta "svantaggi" e pochissimi sono coloro che hanno scelto entrambi. Possiamo dedurre da questo paragone che per gli intervistati il concetto di *Krautwalsch* non si sovrappone con la nozione di bilinguismo.

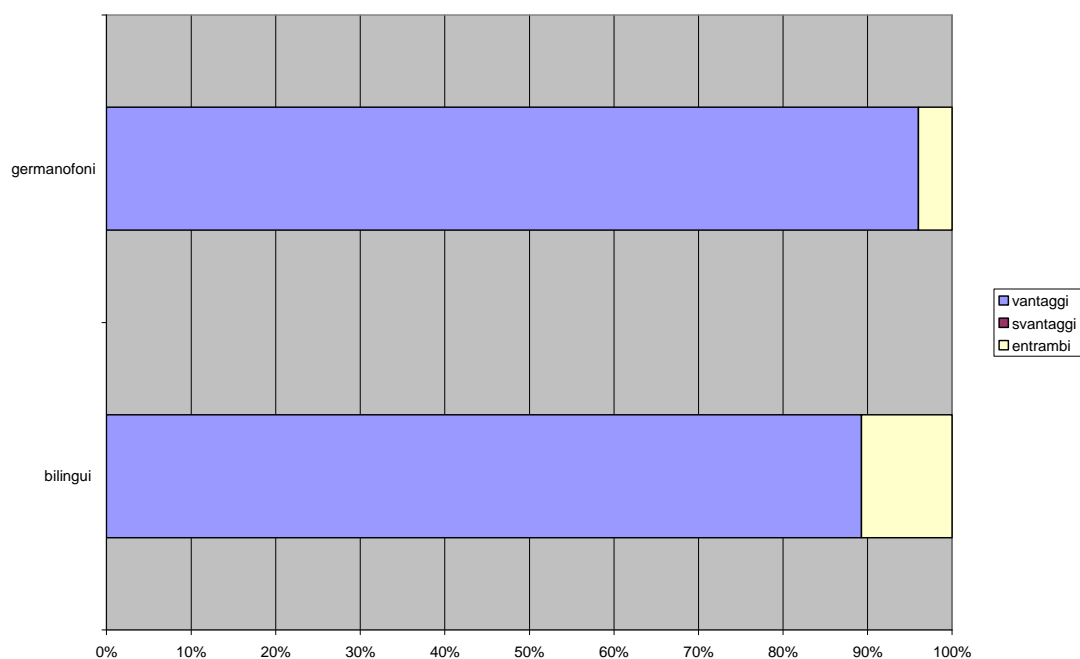


Diagramma 10 – La percezione del bilinguismo

Conclusioni

In aggiunta alla comunità linguistica dei germanofoni e quella degli italofoni esiste una terza categoria: la comunità linguistica dei bilingui. La distinzione effettuata è rilevante per la nostra ricerca, perché sono i parlanti appartenenti alla comunità linguistica bilingue a parlare il *Krautwalsch*. Da una prospettiva sociolinguistica i parlanti possiedono abbastanza caratteristiche da costituire un insieme autonomo. La comunità linguistica dei bilingui si distingue da quella dei germanofoni per la costituzione del repertorio linguistico e il rapporto fra le varianti che lo compongono. In riferimento alla competenze linguistiche emerge che i parlanti bilingui dispongono di una competenza maggiore

nel dialetto italiano trentino/veneto e nello standard italiano e una competenza minore nel *Hochdeutsch*. Il livello di competenza linguistica è legata ai possibili contesti d'uso come premessa per la frequenza d'uso. I parlanti bilingui dispongono di un numero maggiore di contesti d'uso in cui poter parlare l'italiano. Infine, la distinzione è richiamata da differenti sequenze d'apprendimento. La distinzione in base al parametro sulla percezione del bilinguismo e *Krautwalsch* non è risultata significativa.

In base ai risultati emersi dall'analisi sociolinguistica potremo localizzare il *Krautwalsch* lungo il continuum dei fenomeni di alterazione linguistica.

6. In quale stadio evolutivo si trova il *Krautwalsch*?

La presenza di una lingua in uno stadio evolutivo si esprime attraverso specifiche caratteristiche. Questo capitolo è dedicato alla ricerca e all'analisi di queste caratteristiche nel *Krautwalsch*. Il *Krautwalsch* si sofferma in quello stadio di cui possiede il maggior numero di caratteristiche rappresentative. Va esplicitato che un codice può possedere anche tratti appartenenti a stadi in cui non si trova al momento.

Sarà presentato un elenco con i tratti del *Krautwalsch* e rappresentativi di ogni stadio evolutivo, iniziando con lo stadio del Code Switching, proseguendo con la fase di passaggio al Language Mixing, lo stadio del Language Mixing, la fase di passaggio fra Language Mixing e i Fused Lects ed infine lo stadio dei Fused Lects.

6.1 Code Switching

Nel *Krautwalsch* troviamo numerosi fenomeni rappresentativi dello stadio del Code Switching che consistono in un cambiamento di codice fra le tre varietà linguistiche che compongono il *Krautwalsch*. Questo fenomeno è suddiviso in *Alternational Code Switching* e *Insertional Code Switching*, che a loro volta sono articolati in *Discourse-related Code Switching* e *Participant-related Code Switching*.

6.1.1 *Alternational Code Switching*

6.1.1.1 Discourse-related Code Switching

I fenomeni di commutazione di codice legata alla situazione comunicativa sono raggruppabili in tre categorie in base alla loro funzione:

- a) Gestione dell'atto comunicativo,
- b) Comunicazione della propria identità,
- c) Assolvimento di funzioni ludiche.

a) Gestione dell'atto comunicativo

I parlanti bilingui spesso si servono di un codice diverso dalla lingua matrice per *gestire* la comunicazione. Abbiamo visto che la lingua matrice del *Krautwalsch* è il dialetto tirolese della Bassa Atesina. La lingua in cui spesso ci si esprime per gestire la comunicazione, è lo standard italiano e il dialetto italiano trentino/veneto. La "gestione dell'atto comunicativo" comprende l'atto di aprire e di chiudere una discussione, di darle forma e direzione. A confronto degli stadi successivi gli enunciati per gestire la comunicazione che rientrano nella categoria del Code Switching si estendono a unità larghe.

Nel seguente estratto (1) il parlante effettua uno switch per porre fine ad una conversazione. I demarcativi di apertura "ma" nella prima riga e "comunque" nella seconda non rappresentano un fenomeno di Code Switching in quanto non hanno alcun valore pragmatico. Nella terza riga invece si tratta di uno switch intenzionale e di funzione contestualizzante. L'espressione metacomunicativa "cambiamo tema" viene fatta da K per concludere un capitolo sgradevole al parlante E.

- (1)
- | | | |
|----|----|--|
| 01 | K: | ma jo
"Ma sì." |
| 02 | E: | comunque |
| 03 | K: | cambiamo tema
"Cambiamo tema." |
| 04 | E: | eh du hosch so innigleitet
"Eh, tu hai iniziato." |
| 05 | K: | ma jo
"Ma sì." |

Nel seguente passaggio (2) i due interlocutori V e K vengono disturbati da un intervento da parte di H. Questo s'intromette per criticare il parlante V. V sembra volersi salvare la faccia e risponde scherzosamente con una citazione tratta da una pubblicità degli anni '80 sulla pasta "Agnesi", che a sua volta deriva da "I Promessi Sposi". L'espressione italiana "Silenzio, parla Agnese" è di natura ludica e serve a mitigare l'enfasi dell'intenzione comunicativa, ovvero a azzittire il parlante H e a chiudere con ciò la discussione apertasi fra essi.

- (2) 01 V: schau der martin isch sicher **palestra** gwesen bis iaz na i kimm nit weil i muas hoam gian shake saufen sicher jo na terf i
 "Guarda, c'è Martin. È sicuramente stato in palestra finora.
 "No, non vengo, perché devo andare a casa a bere un shake!" Sicuro! Sì, no, posso?"
- 02 K: gerne
 "Volentieri."
- 03 H: na du wersch interviewt terfsch nit so tian währendnen interview
 "No, vieni ripreso. Non puoi comportarti così durante l'intervista!"
- 04 V: **silenzio parla Agnese**

Nell'esempio (3) il parlante E vuole chiudere il discorso per "non entrare in discorsi troppo filosofici". Informa l'interlocutore della sua intenzione attraverso un enunciato in lingua italiana. Questa lingua viene ripresa dall'interlocutore K, che invita E a proseguire lo stesso.

- (3) 01 E: earlich oder
 "Sinceramente, o?"
- 02 K: eahrlich eahrlich
 "Sinceramente, sinceramente."
- 03 E: na es stimmp nit es gib leit des kennen und leit des net kennen cè es isch aso **beh non entriamo in discorsi troppo filosofici**
 "No, non è vero. Ci sono persone che lo fanno e persone

che non lo sanno, c'è, è così. Beh, non entriamo in discorsi troppo filosofici."

04 K: no no dimmi

Nell'esempio (4) il parlante E nella seconda riga chiude una discussione con l'enunciato "È quello il problema." e ne riapre un'altra nella quarta riga, invitando K a porgli ancora una domanda.

- (4) 01 K: du fühlst dich nit so sicher
"Non ti senti molto sicuro."
- 02 E: i fühl mi nit sicher weil is a nit red isch gleich wia englisch
englisch konnsch a epes zomquassln ober woasch du
benutzsch es neta i versteas ober i konns nit gscheid redn
è quello il problema
"Non mi sento sicuro, perché non lo parlo. È uguale con
l'inglese. In inglese puoi sparare qualcosa, ma, sai, non lo
usi. Lo capisco, ma non lo so parlare bene. È quello il
problema. "
- 03 K: hm hm
- 04 E: **poi un'altra domanda**

b) Comunicazione della propria identità

Il *Krautwalsch* nasce dalla necessità di comunicare la propria identità, un'identità che è costituita da due lingue, ovvero da tre varietà linguistiche. I parlanti esprimono la loro identità bilingue attraverso l'impiego (intenzionale) di entrambe le lingue nel medesimo enunciato. Nell'esempio (5) si definiscono bilingui "al cento per cento" attraverso ciò che dicono e attraverso il modo in cui lo dicono.

- (5) 01 K: bezeichnesch du di als zwoasprochig
"Ti definisci bilingue?"
- 02 V: voll hundertprozent
"Del tutto. Al cento per cento."
- 02 K: kannesch nia sogn i bin mear italiener oder i bin mear a
deitscher

“Non potresti mai dire sono più un italiano o sono più un tedesco?”

- 03 V: nia na iberhaupt i nit weil i hon zwoa elterntoale wos oans italienisch und oans deitsch isch für mir **non fà differenza insomma**
“Mai, No. Soprattutto non io, perché ho due genitori di cui uno è italiano e uno è tedesco. Per me non fà differenza, insomma!”

Anche nel successivo esempio (6) i parlanti riflettono la loro identità attraverso ciò che dicono e attraverso il modo in cui lo dicono.

- (6) 01 K: nor glabs es es kennts stolz sein af de sproch
“Allora pensate che potete essere fieri di questa lingua?”
- 02 M: jo
“Sì.”
- 03 V: **porco dio** pin i stolz **fino in fondo** und wear nia ändern **vara**
“Porco dio, se sono fiero! Fino in fondo. E non cambierà mai.”
- (7) 01 V: **ecco** der salvatori isch a **sgeva**
“Ecco, Salvatori è una sgeva!”
- 02 K: wieso
“Perché?”
- 04** M: **sgeva** hommor nen ghoasen **perché la sgeva quando te ghe l' hai sotto la pell la te rotte i coglioni**
“Lo abbiamo chiamato “sgeva”, perché la sgeva quando ce l'hai sotto la pelle ti rompe i coglioni!”
- (8) 01 K: wia long muaschen gian
“Per quanto devi camminare?”
- 02 M: a stintl schun
“Un' oretta di sicuro.”
- 03 V: **dopo una notte di follia**
“Dopo una notte di follia.”

6.1.1.2 Participant-related Code Switching

Dopo aver elencato degli esempi per la commutazione di codice legata alla situazione, ora ci dedichiamo a quella legata all'interlocutore. Introduco a questo proposito il seguente elenco con i parametri che determinano il participant-related Code Switching:

- a) l'identità dell'interlocutore e del parlante,
- b) il rapporto con l'interlocutore,
- c) il "gruppo".

a) L'identità dell'interlocutore e del parlante

I parlanti bilingui⁶ scelgono la lingua d'interazione in base all'identità dell'interlocutore. In questo contesto il termine "identità" si riferisce all'*identità linguistica* di un parlante: quale è la sua madrelingua? In quale lingua ha maggiori competenze? Di quale lingua fa maggiore uso? e all'*identità sociolinguistica*: Da dove proviene il parlante? La somma di queste caratteristiche costituisce l'identità del parlante, o almeno l'identità che viene percepita dall'interlocutore. Non sempre l'identità percepita dall'interlocutore corrisponde all'identità "reale". Per esempio, una persona che si considera tedesca può essere in ogni modo reputata bilingue dal parlante, se presenta un alto livello di competenza linguistica nella lingua italiana, un'alta frequenza d'uso della lingua italiana, caratteristiche sociali (provenienza, madrelingua dei genitori, ecc.).

In base a come viene percepita l'identità dell'interlocutore esistono le seguenti combinazioni:

1. una persona viene reputata *tedesca* (dialetto) e le si parla in *tedesco* (dialetto),
2. una persona viene reputata *italiana* (*standard/ dialetto*) e le si parla in *italiano* (*standard/ dialetto*),

⁶ Sono quasi esclusivamente i parlanti bilingui che si rivolgono agli interlocutori nella loro madrelingua.

3. una persona viene reputata *bilingue* e le si parla
- a) in tedesco (dialetto),
 - b) in italiano,
 - c) usando entrambe le lingue nel medesimo enunciato.

Nel seguente passaggio (1) vediamo come la lingua d'interazione varia a seconda l'identità dell'interlocutore. L'interlocutore K è considerato tedesco e i parlanti M e V bilingui. Le espressioni nella prima, terza e quarta riga sono dirette a K e quindi tedesche. L'espressione nella quinta riga è diretta al parlante V ed è italiana.

- (1)
- | | |
|----|--|
| 01 | M: tasci iaz hot ear die freindin vierazwanzig isch sie
"Tacci, adesso ha la ragazza. Ha ventiquattro anni." |
| 02 | K: wear denn
"Chi?" |
| 03 | M: der thomas
"Thomas." |
| 04 | V: a sechsadochtzigerin
"Una dell'ottantasei!" |
| 05 | M: denk dir e noi chi a sentar so a parlar el dialett ma vaffanculo
"Pensaci! E noi qui a sederci a parlare il dialetto, ma vaffanculo". |

Anche nell'esempio (2) vediamo come gli interlocutori V e H si servono di due codici differenti in base all'interlocutore. Per rivolgersi al parlante K parlano in dialetto tedesco (cfr. righe 1-4). Fra di loro invece si servono del dialetto italiano trentino (cfr. righe 6 e 7).

- (2)
- | | |
|----|---|
| 01 | K: hosch schun a bissl a perverses hirn oder
"Hai ben la mente un po' perversita, vero?" |
| 02 | H: wear
"Chi?" |
| 03 | V: wear ear
"Chi? Lui?" |

- 04 H: wos
"Cosa?"
- 05 V: du bisch an **animal** wos
"Sei un animale, "Cosa?"
- 06 H: **dio can vei chi dio cane**
"Dio cane, vieni qui! Dio cane!"
- 07 V: **no de erba però**
"Non di erba però"

b) Il rapporto con l'interlocutore

Un altro parametro che determina il Participant-related Code Switching è il rapporto che si ha con l'interlocutore. Più il rapporto è stretto e più è alta la possibilità che avvengano commutazioni di codici.

Nell'esempio (3) i parlanti M e A sono considerati bilingui. Il loro rapporto è amichevole e permette l'uso di più codici linguistici.

- (3) 01 A: i wor nit
"Io non c'ero."
- 02 M: sie wor nit sie wor nit mit ins mit
"Lei non c'era! Non era con noi. "
- 03 V: mir hom sie nit amol eingloden logisch **ma chi è che te vol a ti**
"Non l'abbiamo nemmeno invitata, ovviamente. Ma chi è che ti vuole a te? "

Nell'estratto (4) i parlanti E e K hanno un rapporto amichevole che si riflette nello switch nella sesta riga.

- (4) 01 K: du bisch volle ogmogert
"Sei dimagrito tanto."
- 02 E: jo iezt
"Sì, adesso."
- 03 K: prutal
"Tanto."

- 04 E: jetzt seitdem mi die freindin glossn hot
"Adesso, da quando mi ha lasciato la ragazza."
- 05 K: aso
"Ah."
- 06 E: **eh si a e questa chi è la vardatela oddio**
"Eh sì, è? E questa chi è? Guardala! Oddio!"
- 07 K: wos **oddio**
"Cosa "oddio"?"
- 08 E: ebbeh dai do bisch schun no a wian bimba
"Ebbeh, dai, qui sei ben ancora un po' bambina."
- 09 K: ebbeh
"Ebbeh."

c) Il "gruppo"

Un altro fattore che determina la lingua d'interazione è il "gruppo", ovvero la costituzione dell'insieme dei parlanti. Il "gruppo" è determinato dalla lingua d'interazione, dagli interventi e dal tema della discussione.

La domanda posta dal parlante K in dialetto tedesco nella prima riga dell'esempio (4) innesca una successiva discussione fra gli interlocutori V e M. Durante questo scambio K non fa più parte del gruppo. V e M formano un gruppo e parlano in dialetto italiano. Solo nella nona riga K riceve una risposta in cui un parlante gli si rivolge direttamente. La risposta è formulata in dialetto tedesco. A prima vista si tratta di un semplice switch legato al fatto che il parlante K è considerato tedesco. Ma la cosa interessante è che l'intera discussione prosegue in dialetto tedesco, anche fra V e M, che sono entrambi bilingui (cfr. riga 13 e 14). Dalla nona riga in poi il parlante K fa parte del gruppo. La presenza di un parlante con specifiche caratteristiche linguistiche, in questo caso il fatto che il parlante K viene considerato tedesco, determina la lingua d'interazione dell'intero gruppo, indipendentemente dall'identità degli altri parlanti.

- (4) 01 K: und wia wor es jogen
"E, come è andata la caccia?"
- 02 M: es jogen **non avem vist un cazzo**
"La caccia? Non abbiamo visto un cazzo!"
- 03 V: **bono**
"Bene."
- 04 M: **bono**
"Bene."
- 05 V: **a ciappar fred**
"A prendere freddo?"
- 06 M: **no a ciappar fred miga tant** ha
"No, a prendere freddo mica tanto, ha?"
- 07 V: **nianca na biserdola** nix
"Nemmeno una...?"
- 08 M: nix **nient nient**
"Niente. Niente, niente."
- 09 T: nix hommor gesege mir worn mittlt in der natur und hom
nix gsege
"Niente abbiamo visto. Eravamo in mezzo alla natura e non
abbiamo visto niente."
- 10 K: besser
"Meglio!"
- 11 M: wieso besser wenn mir eppes gsege hettn war a schian
gwesn
"Perché meglio? Se avessimo visto qualcosa, sarebbe anche
stato bello."
- 12 K: jo nor hets es es derschossen
"Sì, poi gli avreste sparato!"
- 13 T: na wieso terfsch nit
"No, perché? Non puoi!"
- 14 V: logisch
"Ovvio!"
- 15 M: na muasch nit schiaßen
"No, non devi sparare!"
- 16 T: do isch a strenger abschussplan
"Qui c'è un severo piano di abbattimento (di animali)."

Come vediamo gli switch possono servire a escludere un parlante dal gruppo per costituirne uno nuovo come nella riga 02 e includere una persona nel gruppo come nella riga 09.

Un altro fenomeno interessante è che la lingua d'interazione cambia se si parla di una persona che non fa parte del gruppo d'interazione, ma è presente nel gruppo grande. Nella righe 02, 07 e 08 dell'esempio (5) i parlanti parlano di K in tedesco, nonostante non faccia attivamente parte del gruppo. La funzione di questa scelta può radicare nell'intenzione di includere K nel gruppo.

- (5) 01 V: craf maga
"Craf Maga."
- 02 M: wor sie
"Ci è andata lei."
- 03 V: craf maga
"Craf Maga."
- 04 T: **sa elo**
"Cos'è?"
- 05 V: **difesa autodifesa**
"Difesa...Autodifesa."
- 06 M: **autodifesa**
"Autodifesa"
- 07 V: sie mochts a
"Anche lei lo fa."
- 08 T: ah sie mochts a **a posto sem**
"Ah, lo fa anche lei? A posto siamo."
- 09 V: **mi e ti nem al cruccolo**
"Io e te andiamo al cruccolo!"

6.1.2 Insertional Code Switching

Nelle interviste i casi di Insertional Code Switching erano meno numerosi che quelli di Alternational Code Switching. Seguono gli esempi più pertinenti.

6.1.2.1 Situation-related Code Switching

Il Situation-related Code Switching consiste nell'inserimento di una parola appartenente al codice B nella lingua matrice A. La parola inserita si chiama viene suddivisa in due tipologie in base alla sua natura:

- prestito di necessità,
- prestito di lusso.

Il "prestito di necessità" è richiesto dalla mancanza di una parola equivalente nel codice A. Per esempio, nell'esempio (1) il parlante K si serve del termine italiano "nonnismo" in una frase tedesca perché non trova un equivalente soddisfacente.

- (1)
- | | | |
|----|----|--|
| 01 | K: | ober gibs pa enk koan nonnismo
"Ma da voi non esiste il nonnismo?" |
| 02 | M: | nonnismo
"Nonnismo?" |
| 03 | V: | na iberhaupt null
"No, per niente! Zero!" |
| 04 | M: | na null
"No! Zero!" |

Il "prestito di lusso" consiste in un prestito di una parola del codice B di cui esiste un equivalente nella lingua A. Ciononostante si sceglie l'equivalente nella lingua B, perché possiede un'altra sfumatura semantica. Per esempio, nell'esempio (2) il parlante M usa la parola

“soddisfazione” nonostante il dialetto tirolese dispone di un equivalente (Befriedigung, Genugtuung).

- (2) 01 M: **ma** sel sich meahr als freid **soddisfazion** wenn epes schians fongsch ha es gleiche isch pam fischen es gleiche isch sel
“Ma più che piacere...soddisfazione, se catturi qualcosa di bello, o no? La stessa cosa è andare a pescare. È la stessa cosa.”

Come vediamo i prestiti effettuati nel *Krautwalsch* consistono in una parola italiana che viene inserita nella lingua matrice dialettale tedesca. In aggiunta al prestito di necessità e di lusso, gli intervistati, fanno spesso riferimento a termini in altre lingue per metacomunicare. Si distinguono da precedenti grazie alla loro funzione. Non si tratta propriamente di un prestito, in quanto il parlante può conoscere un equivalente tedesco che abbia le stesse sfumature, ma di un “riferimento”. Seguono due esempi:

- (3) 01 V: woasch wos a **salin** isch
“Sai cos’è il “salin”?”
- 02 T: wos
“Cosa?”
- 03 V: a **salin**
“Un “salin”.”
- 04 T: na
“No.”
- 05 V: **per quand che te limi el cortell**
“Per quando limi il coltello.”

6.1.2.2 Participant-related Code Switching

L’insertional Code Switching legato ai partecipanti è molto raro nel *Krautwalsch*. Il suo impiego si limita a assolvere una funzione ludica, come vediamo nell’estratto (1):

- (1) 01 K: hosch schun a bissl a perverses hirn oder
“Hai ben la mente un po’ pervertita, vero?”

- 02 H: wear
"Chi?"
- 03 V: wear ear
"Chi? Lui?"
- 04 H: wos
"Cosa?"
- 05 V: du bisch an **animal** wos
"Sei un animale, "cosa"?"
- 06 H: **dio can vei chi dio cane**
"Dio cane, vieni qui! Dio canel!"
- 07 V: **no de erba però**

Conclusione

Nel *corpus* sono emersi numerosi esempi rappresentativi dello stadio evolutivo del Code Switching. Possiamo affermare con sicurezza che il *Krautwalsch* si sofferma o sia soffermato in questo stadio.

6.2 Dal Code Switching al Language Mixing

Nel precedente paragrafo abbiamo visto che il *Krautwalsch* dà spazio a molti fenomeni di commutazione di codice. L'aumento della frequenza di questi fenomeni diminuisce la loro forza pragmatica ed innesca lo sviluppo della lingua verso i successivi stadi d'evoluzione. Nel presente capitolo l'attenzione verrà focalizzata sui fenomeni che si manifestano nella fase di passaggio fra lo stadio del Code Switching e lo stadio del Language Mixing. Qualora il *Krautwalsch* si soffermasse in tale punto lungo il continuum dei fenomeni di mutazione linguistica, vi troveremmo i seguenti fenomeni linguistici espressi in una lingua diversa dalla lingua matrice:

- 1) Espressioni enfatiche,
- 2) Discorso riportato,
- 3) Contrapposizione di due enunciati,
- 4) Segnalazione di passaggi personali versus passaggi oggettivi,
- 5) Diamorfi,
- 6) Trigger words.

A confronto degli stadi precedenti i fenomeni appartenenti alla fase di passaggio fra Code Switching e Language Mixing non sono richiamati dalla necessità di contestualizzare informazioni. Avvengono a un livello meno consapevole e dipendono dalla percezione soggettiva della forza espressiva di una lingua. Lo switch non ha una funzione pragmatica, ma *semantica*. Il parlante sceglie di esprimere un elemento nella lingua che (per la parola in questione) gli offre una rappresentazione concettuale più significativa e espressiva.

La lingua è caratterizzata da biplanarità. I segni linguistici che danno forma alla lingua, ovvero le parole, sono costituiti da unità linguistiche di base, che consistono in un *significato*, un'idea astratta, ed un *significante*, l'espressione visibile o udibile grazie alla quale il

significato si manifesta (Martinet, 1967). Il legame fra le due entità non è motivato naturalmente, ma posto per convenzione, che a sua volta è plasmata dall'esperienza. Ne consegue che secondo l'esperienza con un significante, il significato assume sfumature semantiche diverse. L'associazione significante - significato avviene indipendentemente dalla lingua. Un significante appartenente alla lingua A può poggiare su una rappresentazione concettuale diversa dal suo equivalente appartenente alla lingua B. I fenomeni di questo stadio consistono in espressioni prodotte in lingua italiana, perché per il parlante possiedono maggiore forza d'espressione.

6.2.1 Espressioni enfatiche

Nel *Krautwalsch* troviamo molti fenomeni in cui il parlante si serve di espressioni enfatiche formulate in italiano ed incorporate in una frase tedesca. Seguono alcuni esempi tratti dalle interviste:

- (1) 01 E: **ma va** verorsch du mi grot
 "Ma va! Mi stai prendendo in giro?"
- 02 K: na na na
 "No, no, no!"
- 03 E: **beh** sein seit der dings **ah che figata bello**
 "Beh, stanno (insieme) da...coso..Ah, che figata, bello!"
- (2) 01 E: eppes wos i sog weart sogor aufgschrieben **madonna che importanza**
 "Qualcosa che dico io viene persino scritto. Madonna, che importanza!"
- (3) 01 M: **dio can** isch gleich wia der gino
 "Dio cane, è uguale a Gino!"
- 02 V: **che cazzate**

6.2.2. Discorso riportato

In aggiunta alle espressioni enfatiche, anche il riporto di discorsi in una lingua diversa dalla lingua matrice rientra nei fenomeni che segnalano lo sviluppo oltre il Code Switching, perché la scelta della lingua non è più significativa localmente. In teoria potremmo suddividere questo fenomeno in due casi:

- a) Codice A in codice B
- b) Codice B in codice A

Se il codice A è il tedesco e il codice B è l'italiano, nel *Krautwalsch* possiamo escludere il caso a), avendo come lingua matrice prevalentemente il dialetto tedesco. Esistono pochi casi in cui un enunciato espresso in lingua italiana contenga un discorso riportato in lingua tedesca. Piuttosto viene espresso tutto in italiano. Verranno quindi elencati solo fenomeni appartenenti al caso b).

Negli esempi (1) e (2) vediamo che uno dei motivi per lo switch è l'intenzione di riportare discorsi nella lingua in cui sono stati fatti. Nell'esempio (1) i parlanti M e V citano un loro amico mentre si rivolge al padre. L'enunciato "*Asen, daversi!*" è stato riportato nella lingua in cui è stato espresso, ovvero in italiano. Lo stesso fenomeno si manifesta nell'esempio (2), dove il parlante riporta un enunciato espresso da lui stesso in lingua italiana.

- (1) 01 M: **ebeh** denk dir der thomas **otto asen daversi**
"Ebeh, pensa Thomas: "Otto, asino, apri!"."
- 02 V: **embriago duro**
"Ubriaco duro!"
- 03 M: **embriago duro** af der stroß untñ
"Ubriaco duro giù sulla strada."
- 04 V: **asen daversi**

- (2) 01 M: aso die jogerprüfung **eh dio can** ear hot mir gsog wie viel a **fusil** kostet nor hon i gsog **m'è passà la voia dio can**
 "Ah. L'esame di caccia. Eh, dio cane, mi ha detto quanto costa un fucile e poi gli ho detto: "Mi è passata la voglia!""

La lingua usata per riportare un discorso non deve per forza corrispondere alla lingua in cui è stato fatto. Nell'esempio (3) il parlante M riporta un discorso in italiano che è stato espresso precedentemente fra due interlocutori bilingui. Non possiamo dire con sicurezza che il discorso sia veramente stato fatto in lingua italiana. La funzione dello switch potrebbe limitarsi a distinguere il discorso riportato da altre componenti dell'enunciato.

- (3) 01 E: i hon immenen lei a wien gredet woasch weil es leschte mol sein sie zem gweden und hom gsog **eh perché vorremmo aprire na firma qui e lì** nor hon i gsog **ma sapete dopo quanti anni dopo aver aperto la ditta finalmente riuscite ad avere un guadagno**
 "Gli ho solo parlato un po', sai, perché l'ultima volta erano lì e hanno detto: "Eh, perché vorremmo aprire una firma qui e lì." Poi io ho detto: Ma sapete dopo quanti anni dopo aver aperto la ditta finalmente riuscite ad avere un guadagno?"

Questa ipotesi trova conferma nell'esempio (4). Vediamo che un discorso precedentemente espresso in lingua tedesca viene riportato in gran parte in lingua italiana. Il parlante cambia lingua perché si rivolge a un interlocutore che ritiene italiano.

- (4) 01 V: jo ober **come ghe digo come che gho dit mi** es isch a sogmer a faktor dass **te vegni fora anca da na famiglia ga la tradizion chi ormai l'è chi da generazioni**
 "Sì, ma come le dico, come le ho detto io, è anche un, diciamo, fattore che vieni anche fuori da una famiglia che ha la tradizione qui. Ormai è qui da generazioni."

Il discorso può essere riportato in modo diretto come nell'esempio (1), (2) e (3) oppure in modo indiretto come possiamo osservare nell'estratto (4) e nel seguente esempio (5):

- (5) 01 E: sel isch a dialekt **ecco** es gib seine regeln weil du hearsch wia du a dervor gsog hosch **che te lo senti subito**
 "È un dialetto, ecco! Ha le sue regole, perché lo senti, come hai detto tu prima, che lo senti subito!"

In aggiunta, le voci possono essere riportate inconsapevolmente. Nell'esempio (6) traspare un discorso riportato composto da consigli rivolti ai ragazzi. A partire dalla quinta riga gli enunciati consistono in citazioni riportate nella lingua in cui sono stati espressi.

- (6) 01 T: pol mir wursten tian mit die eltern branzoller sel isch a **figata**
 "Quando facciamo il salame con i bronzolotti più vecchi, quello è una figata!"
- 02 V: zem kemmen **di quelle robe** auser
 "Lì vengono fuori di quelle robe."
- 03 T: (...) offeramol bin i zem wos
 "A volte sono lì: "Cosa?""
- 04 T: **parol** isch die sel schissel wo men in plent mocht
 "'Parol" è la terrina in cui si fa la polenta."
- 05 V: **de rame rigorosamente di rame**
- 06 M: **perché sennó ven fora n gazer**
 "Perché altrimenti viene fuori un casino!"
- 07 V: **e negro sul fondo perché sennó nol'è quel giust**
 "E nero in fondo, altrimenti non è quello giusto."
- 08 M: **perché se l'è nof non ven fora la polenta bona**
 "Perché se è nuovo non viene fuori la polenta buona."

6.2.3 La contrapposizione di due enunciati

Nel *corpus* sono emersi pochi esempi per la contrapposizione di due enunciati attraverso un cambio di codice. Nell'esempio (1) il parlante si serve della lingua italiana per distanziarsi dall'enunciato precedente.

- (1) 01 K: und wos sogsch zu dei leit de sogn dass des schiach isch weil mir weder oane no die ondere sprochen kennen
 "E cosa dici alle persone che affermano che è una cosa"

brutta, perché non sappiamo parlare bene né una né l'altra lingua?"

02 V: ***che noi capisce un cazzo***

Conclusione

Il *Krautwalsch* presenta di tratti appartenenti alla fase di passaggio dal Code Switching al Language Mixing. Vi troviamo espressioni enfatiche, discorsi riportati e enunciati formulati in lingua italiana. Non vi troviamo invece diamorfi o trigger words. In base alle informazioni raccolte finora, potremmo affermare che il *Krautwalsch* si trova (o che sia passato) nello stadio evolutivo del Code Switching.

6.3 Il Language Mixing

I fenomeni appartenenti allo stadio evolutivo del Language Mixing si distinguono da quelli dello stadio precedente in base alla funzione che assolvono. In riferimento al modello di Roman Jakobson (Jakobson, 1960) possiamo distinguere sei funzioni che il linguaggio assolve attraverso l'atto comunicativo:

- a) la funzione *referenziale*, incentrata sul contesto,
- b) la funzione *poetica*, che riguarda il messaggio,
- c) la funzione *fatica*, legata al canale comunicativo,
- d) la funzione *metalinguistica*, che si riferisce al codice stesso,
- e) la funzione *emotiva*, correlata con l'emittente e
- f) la funzione *conativa*, che riguarda il ricevente.

I fenomeni appartenenti allo stadio del Language Mixing assolvono funzioni *emotive* e *conative*.

6.3.1 La funzione emotiva

La funzione emotiva esprime l'emotività del parlante. È posta in essere quando l'atto linguistico ha come fine l'espressione degli stati d'animo dell'emittente. Enunciati in cui prevale la funzione emotiva sono costituiti da *interiezioni* ed *esclamative*.

Distinguiamo tre tipi d'interiezioni: *le interiezioni primarie*, *le interiezioni secondarie* e *locuzioni interiettive*. Le prime hanno una funzione emotiva, perché esprimono lo stato d'animo dell'emittente. Le interiezioni secondarie invece assolvono funzioni conative, perché agiscono sul destinatario del messaggio.

Le interiezioni primarie che troviamo nel *Krautwalsch* sono le seguenti:

- *eh?* come richiesta di spiegazione
- *beh/ ebeh* in luogo di "fa lo stesso"

- *boh* con il significato di "non lo so"
- *toh* in luogo di "tieni"
- *beh?* come domanda
- *eh!* come sinonimo di "infatti"
- *ehi* per attirare l'attenzione

Mentre le prime interiezioni elencate si sono propagate in tutto l'Alto Adige e fanno ormai parte del lessico del dialetto tedesco altoatesino, la presenza delle ultime è indizio del *Krautwalsch*, come vediamo nei seguenti esempi:

- (1) 01 E: bozner bozner hom immene deitsch **da stuprato** woasch **proprio violentano la lingua tedesca di continuo** sie redn net richtig **boh** sie hom immene dialekt spirsch schun pa immene pa monche werter pa die bozner holt **boh** mir kimps so fir
 "I bolzanini? I bolzanini hanno il loro "tedesco da stuprato", sai, violentano la lingua tedesca di continuo. Non parlano correttamente, boh, hanno il loro dialetto, lo senti bene da loro, certe parole dei bolzanini, boh, a me sembra così."
- (2) 01 K: **ebeh** des merkt men schun
 "Ebeh, si nota bene."
- 02 E: **eh** jo ah
 "Eh sì, ah!"

Sia le interiezioni primarie che quelle secondarie possono dare vita a cosiddette *locuzioni interietive*, le quali sono composte da gruppi di parole. In questa categoria troviamo imprecazioni e bestemmie. Nel *Krautwalsch*, e anche nel dialetto tedesco altoatesino, molti volgarismi vengono espressi in lingua italiana. Lo vediamo nei seguenti esempi:

- (3) 01 T: woasch wos der **focol** isch
 "Sai cosa è il "focol"?"
- 02 M: **eh madonna**

(4) 01 M: **dio can** isch gleich wia der giacomo
"Dio cane, è uguale a Giacomo!"

V: **che cazzate**
"Che cazzate!"

(5) 01 M: **dio porco** ear hot **panetti** mitkop die focken zu fiatern
"Dio porco, aveva con sé tantissimi panini."

In aggiunta alle interiezioni, la funzione emotiva è assolta tramite esclamative. Le esclamative consistono in frasi che esprimono forti sensazioni e emozioni del parlante.

Nell'esempio (3) il parlante E esprime il suo dispiacere riguardo all'introduzione di un divieto attraverso un'esclamativa prodotta in italiano:

(6) 01 E: do in südtirol isch es verboten paintball zu spielen
"Qui in Alto Adige è vietato giocare a PaintBall."

02 K: schod
"Peccato."

03 E: **è un peccato**

Nell'estratto (7) il parlante si sente aggredito da una domanda posta in precedenza e esprime i suoi sentimenti in italiano:

(7) 01 E: **io la penso così se ti va bene** logisch nit olls **che te la cerchi però senti oh a me è andata così**
"Io la penso così, se ti va bene. Ovviamente non tutto, che te la cerchi, però...Senti, oh, a me è andata così."

Nell'esempio (8) il parlante illustra i suoi sentimenti riguardo l'uso del *Krautwalsch*:

(8) 01 K: iaz gonz eahrlich bisch du stolz af de sproch oder tasches besser finden lei deitsch dialekt oder lei italienisch dialekt zu reden
"Adesso, onestamente, sei fiero di questa lingua o troveresti meglio parlare solo in dialetto tedesco o solo in dialetto italiano?"

- 02 E: na na des geiht schun dai **non che adesso mi voglio sparare perchè** weil i laivesotto red na na anzi i finds gonz toll woasch
 "No no, va bene, dai, non che adesso mi voglio sparare, perchè parlo il Laivesotto. No, anzi, io lo trovo molto bello, sai?"

L'estratto (9) contiene un'esclamativa attraverso cui il parlante K esprime i suoi sentimenti.

- (9) 01 K: i bin a mittelschual gongen hon i deswegen die leit so behondelt **c'ho ancora rancore dentro** i woas es schun
 "Anch'io sono andata alle medie. Ho trattato male persone per questo? Ho ancora rancore dentro, lo so bene."

6.1.2 La funzione conativa

La funzione conativa consiste in espressioni che incentrano il destinatario. Nei seguenti esempi vediamo che il parlante si rivolge direttamente all'interlocutore. Nell'esempio (1) il parlante E si serve della lingua italiana per rimproverare il suo interlocutore. Nell'estratto (2) sembra aprirsi una parentesi in cui il parlante esprime la sua meraviglia. Nell'esempio (3) il parlante allude in lingua italiana a informazioni condivise dagli interlocutori:

- (1) 01 E: weil dernooh isch mirs af die eier gongen weil du hosch ollm gsegn dass jeds johr wieniger kemmen sein **tra cui anche te cazzo**
 "Perché dopo mi stava sulle palle, perché hai visto che ogni anno venivano di meno, tra cui anche tu, cazzo!"
- (2) 01 K: also a toal fa sankt jakob und pineta kearn zu leifers
 "Allora, una parte di San Giacomo e di Pineta fanno parte di Laives."
 02 E: jo **non lo sapevi**
 "Sì. Non lo sapevi?"
 03 **K: no**

- (3) 01 E: logischerweise so hots insere ausenseiter geben in inserer klass e **quelli sai benissimo chi erano**
 "Ovviamente abbiamo avuto i nostri outsider, e quelli sai benissimo chi erano!"

La funzione conativa trova espressione in *interiezioni secondarie, frasi imperative, frasi esortative* e nel *vocativo*.

Nel corpus sono solo emersi esempi per le frasi imperative. Nei prossimi esempi vediamo che l'imperativo viene espresso in dialetto trentino, soprattutto se si trova all'inizio di una frase.

- (1) 01 V: **senti** i bin do hear i bin derfor zem ghuckt
 "Senti, sono venuto qui. Prima ero seduto lì."
- (2) 01 M: **vara** es kannets an film drahn
 "Guarda, potreste girare un film!"
- (3) 01 V: **beccati** na geah wek du bisch a **cesso** do obn
 "Guarda! No, vai via! Sei un cesso qua su!"
- (4) 01 M: **tasci** iaz hot ear die freindin vierazwanzig isch sie
 "Tacci, adesso ha la ragazza! Ha ventiquattro anni!"

3.1.2 Modi di dire, espressioni idiomatiche e fraseologiche

In aggiunta alla funzione emotiva e conativa, il parlante effettua uno switch per produrre espressioni idiomatiche, espressioni fraseologiche e modi di dire. Dal punto di vista semantico, le espressioni appartengono alla lingua italiana e vengono riportate in tale lingua:

- (1) V: **ma** logisch **an colp secc via intel bosch** und fertig
 "Ma ovvio! Un colpo secco! Via nel bosco e finito."
- (2) E. na sel schun sel schun boh fa mir aus isch sel **fra altro** leifers isch **a razza per sè**
 "No, quello sì. Boh, secondo me è quello. Fra altro una razza per sé."
- (3) E: isch holt a mensch **perso nel suo mondo però** isch schun a takter
 "È una persona persa nel suo mondo, però è ben a posto."

- (4) M: **spudeghe su**
"Sputtaci su!"
- (5) V: ma sie hot mir an gratton geben **de quei da nove**
"Ma mi ha dato un grattone di quelli da nove!"
- (6) E: die sarah sig i **na volta ogni morte di papa**
"La Sarah la vedo una volta ogni morte di papa."
- (7) V: wieso nit Craf Maga **quattro pacche** in olle bam
"Perché no? Quattro pacche a tutti! Bam!"
- (8) V: hosch an deitschen kolleg und hosch an italienischen kolleg **prima o poi** werts gmischt **volere o volare** so ischs
"Hai un amico tedesco e hai un amico itlaiano, prima o poi viene fuori, volere o volare, è così."

Nello stadio del Language Mixing troviamo un altro fenomeno interessante. Si tratta di frasi appartenenti alla sfera semantica dell'italiano di cui una parte del significante viene espressa in tedesco. Nei seguenti esempi vediamo che il nome è italiano e il verbo è tedesco:

an giro mochen, casino mochen, finta mochen, scorta mochen, senso mochen, impressione mochen, schifo mochen, pena mochen, an concorso mochen, palestra gian

Troviamo molte frasi di questo genere, nonostante il tedesco possieda proprie frasi per esprimere lo stesso significato. Per esempio, possiamo trovarvi l'espressione "an effetto mochen" nonostante il dialetto tirolese disponga dell'espressione "an Eindruck mochn".

Conclusione

La presenza del *Krautwalsch* nello stadio del Language Mixing non è escludibile, in quanto possiede le tipiche caratteristiche che si manifestano in questo stadio. Vi troviamo interiezioni, esclamazioni,

frasi imperative, modi di dire e frasi idiomatiche e fraseologiche che si manifestano in italiano.

6.4 Dal Language Mixing ai Fused Lects

Nel presente capitolo verranno analizzati i fenomeni del *Krautwalsch* che emergono nella fase evolutiva fra lo stadio del Language Mixing e lo stadio dei Fused Lects. Qualora il *Krautwalsch* si soffermasse in tale punto lungo il continuum evolutivo, troveremmo i seguenti fenomeni espressi in una lingua diversa dalla lingua matrice:

- 1.) Marcatori discorsivi,
- 2.) Congiunzioni,
- 3.) Utterance Modifiers,
- 4.) Prestito di parole di contenuto.

6.4.1 Marcatori discorsivi

I marcatori discorsivi sono elementi grammaticali che organizzano il messaggio. Distinguiamo fra demarcativi di apertura e demarcativi di chiusura. Nel *Krautwalsch* il numero di demarcativi espressi in lingua italiana è molto alto. Emergono nel *Krautwalsch* come risultato di un processo di transfer dall'italiano al dialetto tedesco. Non si tratta di traduzioni letterali, in quanto vi possiamo trovare anche elementi italiani, come per esempio "ebeh", o elementi con un significante tedesco e una funzione italiana non prevista dalla lingua tedesca, come per esempio "ma". Elementi della lingua italiana vengono trasferiti nella frase tedesca, indipendentemente dalla "tra(n)sferibilità" dei tratti. Quando la lingua tedesca non conosce le strutture trasferite, abbiamo a che fare con un transfer negativo. Una grande parte dei marcatori discorsivi sono il prodotto di un transfer (lessicale o semantico) negativo.

Segue un elenco con i marcatori discorsivi maggiormente usati:

a) Demarcativi d'apertura:

I parlanti instradano il proprio turno comunicativo attraverso un elemento espresso in lingua italiana. Non possiamo dire con sicurezza che si tratta di una caratteristica esclusiva del *Krautwalsch*, in quanto il fenomeno si è propagato anche nel dialetto tirolese altoatesino, soprattutto in quello della Bassa Atesina. I demarcativi d'apertura più frequenti sono i seguenti:

- *ma*

L'uso del demarcativo d'apertura "ma" è molto frequente. In questo contesto non funge da congiunzione avversativa, ma introduce il turno di un parlante, come vediamo nelle righe 01, 04 e 05 dell'esempio (1):

- (1) 01 H: **ma** wenn i jogn ganget, i war a wilder i tat lei schiaßen
unds liegen lossen
"Se io andassi a cacciare, sarei un bracconiere. Andrei solo
a sparare e poi lo lascerei lì."
- 02 K: **ma dai**
- 03 H: wenschon jo
"Se proprio? Sì!"
- 04 V: **ma** na
"Ma no!"
- 05 H: **ma** moansch i het lust des viech mitzunemmen
"Ma pensi che abbia voglia di portare questa bestia con
me?"

- *macché, ma va, madai*

Questi tre elementi si sovrappongono nella loro funzione con le espressioni conative e enfatiche.

- (2) 01 E: **ma va** verorsch du mi grot
"Ma va, mi stai prendendo in giro?"
- (3) 01 A: **macché** die marion
"Macché la Marion!"
- (4) 01 K: **madai** wieso wissts es des olles

“Madai, perché sapete tutte queste cose?”

- *dai*

La particola “*dai*” è ampiamente propagata nel vocabolario dei parlanti altoatesini. Insieme a altri marcatori la troviamo persino nel dizionario altoatesino (Larch/ Unterholzner, 2004). Nell’esempio (5) l’espressione “*dai*” serve a aprire il proprio turno comunicativo dopo qualche insicurezza iniziale.

- (5) 01 E: jo na **dai** mir hom schun a hetz kop isch decht oane fa die besten klassen gweden wo i wor
“Sì, no, dai, ci siamo ben divertiti. È comunque stata una delle migliori classi in cui sono stato.”

- *beh, ebeh, ah beh, no vabbeh, vabboh*

- (6) 01 V: **beh** wenn i **incazzà** bin nor kemmen **robe** außer da vogel gel hem schun kannesch aufnehmen
“Beh, quando sono incazzato vengono fuori cose da matto, sai, lì sì che potresti registrare!”
- (7) 01 E: **ebeh** ma woasch wieso weil die leit decht nit deitsch gekennt hobn
“Ebeh, ma sai perché? Perché comunque le persone non sapevano il tedesco.”

- *eh, ehi*

- (9) 01 E: **Eh** du hosch so innigleitet
“Eh, tu hai iniziato.”
- (10) 01 M: **ehi** i muas sie segn
“Ehi, devo vederla.”

- *allora*

- (8) 01 E: **allora** wenn sie an **concorso** mochen **e lo vincono** wos tien sie denn nocher
“Allora, se fanno un concorso e lo vincono, cosa fanno poi?”

- *comunque*

(11) 01 E: **comunque** um zrug za kemmen
"Comunque, per riprendere (il tema)"

- *ecco*

(12) 01 V: **ecco** der salvatori isch a **sgeva**
"Ecco, Salvatori è una "sgeva"!"

- *insomma*

(13) 01 E: **e insomma** muasch denken der bruader geiht iaz glabi
erste oder zwoate Oberschul
"E insomma, devi sapere che il fratello fa la prima o la
seconda superiore, credo."

b) Demarcativi di chiusura

Segue un elenco con i demarcativi di chiusura espressi in italiano che chiudono le frasi prodotte in dialetto tedesco. Appaiono più raramente rispetto ai demarcativi di apertura.

-*poi*

(1) 01 K: **beh** er hot zwoa linke händ **poi**
"Beh, é impedito, poi?"

- *vabbeh, dai*

(2) 01 E: der monn isch so a **tipo** dio **vabbeh dai**
"Il marito è un tipo, dio, vabbeh, dai"

(3) 01 E: ear isch a takter mensch **dai**
"È un tipo in gamba, dai."

- *ecco*

(4) 01 E: sel isch a dialekt **ecco**
"Quello è un dialetto, ecco."

6.4.2 Congiunzioni e connettivi

Nel *Krautwalsch* troviamo congiunzioni italiane che introducono frasi subordinate tedesche. Le congiunzioni italiane più frequenti sono le seguenti:

- I connettivi avversativi "però" e "anzi":

- (1) 01 E: isch holt a mensch **perso nel suo mondo però** isch schun a takter
"È una persona persa nel suo mondo, però è ben a posto."
- (2) 01 E: i fints guat **anzi** fa mir aus gsegn ischs a guate chance
"Io lo trovo buono, anzi, secondo me è una buona occasione."

- Le congiunzioni causali "perché" e "perciò":

- (3) 01 E: italienisch am meisten **perché** die meisten Kollegen hon i italienisch.
"L'italiano più di tutti, perché la maggioranza degli amici sono italiani."
- (4) 01 K: wos hot krautwalsch für an ruaf in südtirol
"Che reputazione ha il Krautwalsch in Alto Adige?"
- 02 E: an letzen **perché** wenn men sich a lei **poi** do mochen sie oft a Witze und woas gott wos
"Una brutta. Brutta, perché solo si...poi, qui fanno spesso anche battute e cose del genere."

- Il connettivo temporale "intanto":

- (5) 01 E: **intanto** trinkt sie des Wosser
"Intanto beve quell'acqua."

Nei casi in cui la congiunzione è espressa in lingua italiana è probabile che l'intera frase subordinata venga espressa nella stessa lingua. Seguono alcuni esempi per questa ipotesi:

- (6) 01 E: **però appena che è a scuola** weil sie unterrichtet isch ihr deitsch besser wie a Bozner wia a **qualsiasi altro e te lo giuro**
 "Però appena è a scuola, perché insegna, il suo tedesco è migliore di un bolzanino, di qualsiasi altro. Te lo giuro."
- (7) 01 E: des hon i erstens in mein opa versprochen kop **quando stava male**
 "Primo, lo ho promesso a mio nonno, quando stava male."
- (8) 01 H: und i hol zehn liter **nafta** dahoam **dio can** und schir dir die hitt un **dio cane**
 "E io vado a prendere dieci litri di nafta a casa, dio cane e ti brucio la casa, dio cane!"
- 02 V: **ma non pizarme la bici**
 "Ma non bruciarmi la bici!"
- (9) 01 M: **sgeva** hommor nen ghoasen **perché la sgeva quando te ghe l'hai sotto la pell la te rotte i coglioni**
 "Lo abbiamo battezzato "sgeva", perché la scheggia, se ce l'hai sotto la pelle, ti dà molto fastidio."

6.4.3 Utterance Modifiers

I cosiddetti "utterance modifiers" consistono in parole che servono a qualificare, restringere o modificare la relazione con la frase che esprimono. Nel *Krautwalsch* molti dei utterance modifiers vengono espressi in italiano:

- (1) 01 E: na sel schun sel schun **boh** fa mir aus isch sel **fra altro** leifers isch a a **razza per sè**
 "No, quello sì. Boh, secondo me è quello, fra altro, laives è una razza per sé."
- (2) 01 E: **intanto** trinkt sie des Wosser
 "Intanto beve quell'acqua."
- (3) 01 M: isch der oanzige fette, **a parte** i
 "È l'unico grasso a parte me."

6.4.4 Il prestito di parole di contenuto

La transizione dal Language Mixing ai Fused Lects prevede l'inserimento di aggettivi, verbi e nomi espressi nel codice B nella frase espressa nel codice A.

Il contatto fra la lingua tedesca e la lingua italiana ha portato all'assimilazione di molti termini allogeni nei rispettivi lessici. Segue un elenco delle parole di contenuto emerse più frequentemente nelle interviste. Non distinguo fra parole italiane appartenenti al lessico del *Krautwalsch* e parole italiane già sedimentatesi nel lessico del dialetto tedesco. Questa decisione è legata al semplice fatto che l'assimilazione di termini italiani nel lessico dialettale tedesco potrebbero già essere un primo passo verso il *Krautwalsch*.

6.4.4.1 Nomi

I nomi rappresentano la categoria di parole di contenuto che è sottoposta ad un maggiore numero di switch. In regola si tratta di parole concrete con un significato stabile. Tuttavia vi troviamo anche qualche parola astratta come per esempio *robe, casino, compagnia, storia, sbatti, motivo*. I nomi emersi nelle interviste sono suddivisi secondo il loro campo semantico, che – come vedremo – svelerà l'identità dei parlanti:

a) Il campo semantico legato all'automobile

Essendo bilingui, molti ragazzi decidono di frequentare una scuola guida italiana. Ne consegue che le parole apprese non vengono tradotte ma riportate nella lingua in cui sono state imparate. Vi troviamo le seguenti parole:

targa, fari, cofano, paraurti, carrozzeria, portiera, controsenso, colonna, carro blindato

b) Il campo semantico legato alla caccia

Alcuni dei parlanti intervistati vanno a caccia. Il fatto che ci vadano con parlanti italiani o bilingui si riflette nel lessico, che possiede i seguenti termini:

selvaggina, fusil, sicura, pistola

c) Il campo semantico legato all'agricoltura

Tanti dei parlanti intervistati eseguono attività agricole. Dalle interviste è emerso che lo fanno "con i nonni". La lingua d'interazione utilizzata con i nonni, ovvero l'italiano, si ripercuote sull'utilizzo delle seguenti parole:

nafta, fattoria, badil

d) Il campo semantico legato alla chiesa: *tonega, vescovo*

e) Il campo semantico legato alle professioni: *tredicesima, concorso*

f) Il campo semantico legato alla politica: *voti, ministero degli interni*

g) Il campo semantico legato alle malattie: *ictus, piromane, farmacia*

h) Il campo semantico legato al negozio: *filiale, tabacchino, bancarella dei fiori*

La scelta di inserire un nome in lingua italiana è legata al processo d'apprendimento dei parlanti bilingui. Una parola viene espressa nella lingua x perché il suo significato è stato spiegato nella lingua x (e non tradotto da y). Anche nel caso in cui i parlanti conoscono un equivalente tedesco "optano" comunque per la parola italiana, perché l'associazione fra il significante x e il significato appreso nella lingua x risulta essere più forte che l'associazione fra lo stesso significato e il significante tradotto nella lingua y.

6.4.4.2 Verbi

Contrariamente all'opinione comune sul *Krautwalsch*, troviamo pochi verbi italiani inseriti nella frase tedesca. Qualora apparissero dei verbi, si tratterebbe di prestiti modificati parzialmente. Si tratta di verbi italiani con desinenze tedesche, come per esempio "spackieren" per "rompere", o "sparieren"⁷ per "sparare".

In questo caso *non* si tratta di fenomeni appartenenti a questo stadio ma di una moda giovanile. Il parlante è consapevole del prestito e lo usa per assolvere funzioni ludiche o legate all'identità e all'intenzione di comunicarla.

- (1) 01 K: also es hot a oagene grammatik **tipo** spackiern
"Allora possiede una propria grammatica? Tipo "spackieren"?"
- 02 E: jo na ok de benutz i neta wenn is benutz nor extra weil des so pled kling na spakkiern nit des heb i neta wenn i des hear mir kimp na na i
"Sì, no. Ok, quelle non le uso. Se le uso, allora intenzionalmente , perché suona così male. No, "spakkiieren" no! Non lo sopporto. Quando lo sento mi viene da...No no, io..."
- 03 K: also du wechselsch fa oaner **lingua** eh **lingua** fa oaner sproch
"Allora, tu cambi (codice) da una lingua, eh "lingua", da una lingua..."
- 04 E: **vedi**
- 05 K: du wechselsch fa oaner sproch in die ondere ober du nimmsch nit oan Wort und tuasches italienisieren oder schun
"Tu passi da una lingua all'altra, ma non prendi una parola e la italianizzi, oppure sì?"
- 06 E: na na guat na na na wenn nor tua is extra
"No no, bene, no no no, semmai lo faccio a posta!"

⁷ Il sistema ortografico è quello tedesco.

6.4.4.3 *Aggettivi*

Gli aggettivi italiani in frasi tedesche assolvono una funzione espressiva ed emotiva. Nel caso in cui avviene, si tratta di parole comuni e d'alta frequenza d'uso. Nelle interviste sono emersi i seguenti aggettivi: *bello, figo, grande*.

6.4.4.4 *Avverbi*

Nel *Krautwalsch* troviamo un alto numero di avverbi italiani. Come gli aggettivi vengono usati soprattutto in espressioni enfatiche e per assolvere funzioni emotive. Segue un elenco con gli avverbi italiani più frequentemente inseriti in frasi tedesche:

di merda, da schifo

a palo, a manetta, a ciodo, di brutto, da panico

in media,

intanto,

proprio, anche

Bestiale

Ormai, stranamente

In 448

A sbanfo

Conclusione

Il *Krautwalsch* possiede molte caratteristiche che emergono nella fase di passaggio dello stadio del Language Mixing ai Fused Lects. Per ogni fenomeno abbiamo trovato numerosi esempi pertinenti. È molto probabile che il *Krautwalsch* si soffermi in questo punto lungo il continuum dei fenomeni di alterazione linguistica.

6.5 I Fused Lects

"A Sotz af Krautwalsch isch eigentlich a Sotz af italienisch, dear in a deutsches Gwondt gekleidet isch."

Nel presente capitolo analizzeremo i casi in cui i parlanti associano un significato legato a un significante y appartenente al codice B a un significante equivalente x ma appartenente al codice A. Nel *Krautwalsch* appaiono elementi che sono costituiti da un significante tedesco e un significato italiano, ovvero un significato che è legato al significante italiano. Gli elementi appartengono a tutti i livelli d'analisi. Questo fenomeno risulta da una traduzione letterale dall'italiano al tedesco. Segue un elenco con alcuni esempi, in cui abbiamo frasi italiane che si manifestano, in superficie, attraverso significanti tedeschi dialettali.

6.5.1 Espressioni idiomatiche e fraseologiche

Espressioni idiomatiche e fraseologiche vengono tradotte letteralmente e indipendentemente dal fatto se esista tale espressione nel tedesco. Nell'esempio (1) il parlante E usa la frase *"in bus nemmen"* che significa *"prendere il bus"*. In tedesco, e (fino a poco fa anche) nel dialetto tirolese altoatesino non esiste questa espressione. Si tratta di una traduzione letterale.

- (1) 01 E: wenn i holt schual gongen hon i gmiast in bus nemmen
"Quando sono andato a scuola, ho dovuto prendere il bus."

Esistono molti casi in cui espressioni fraseologiche italiane vengono tradotte letteralmente. Il dialetto tirolese altoatesino, essendo una varietà della lingua tedesca, possiede proprie espressioni fraseologiche. A confronto degli equivalenti italiani però risultano più difficili. Questo potrebbe rappresentare uno dei numerosi motivi per

cui questo fenomeno si è propagato e sedimentato nel *Krautwalsch*.
Nelle interviste sono emersi i seguenti esempi:

<i>Krautwalsch</i>	<i>Italiano</i>	<i>Dialetto B.A.</i>
<i>Freindschoft mochen</i>	<i>Fare amicizia</i>	<i>Freindschoft schließn</i>
<i>an kurs mochen</i>	<i>Fare un corso</i>	<i>an Kurs bsuachn</i>
<i>a Interview mochen</i>	<i>fare un'intervista</i>	<i>a Interview fiarn</i>
<i>in coglione mochen</i>	<i>fare il coglione</i>	<i>sich bled auffiarn</i>

6.5.2 La congiunzione "dass" con funzione relativa

L'uso della congiunzione tedesca "dass" nel *Krautwalsch* assolve le funzioni del pronome relativo italiano "che". Lo vediamo nei seguenti esempi:

- (1) 01 V: jo weil do pa ins es gib nirgends ondersch af der gonzen welt leit dass so redn wia mir
"Sì perché qui da noi...Non esistono da nessun'altra parte del mondo persone che parlano come noi!"
- (2) 01 M: pam aufzug pam olten wo sie die **teleferica** kop hom dass sie es zuig augezogn hom die **veccia** zuig du muasch amol mit miar aui am sunntig
"All'ascensore, a quello vecchio, dove avevano la teleferica con la quale tiravano su le cose, la vecchia cosa...Devi venire su con me domenica."
- (3) 01 V: jedes mol *dass* i nen sig
"Ogni volta che lo vedo"
- (4) 01 E: die leit dass i gesegen hon
"Le persone che ho visto..."

Conclusione

La presenza di significati italiani in una veste tedesca rispecchiano la probabile presenza del *Krautwalsch* nello stadio evolutivo dei Fused Lects. Se ci appoggiamo alla tabella sulle diverse fasi evolutive di lingue miste di Berruto (Berruto, 2006), possiamo associare questo fenomeno allo stadio fra "symbiotic mixed language" o "non self-contained mixture" e "split languages", perché il *Krautwalsch* possiede il lessico prevalentemente del dialetto tedesco e la grammatica della lingua italiana.⁸ Questa ipotesi sembra confermarsi in quanto il *Krautwalsch* equivale a un "linguaggio d'identità di gruppo".

⁸ La presente ricerca focalizza l'attenzione solo sugli eventi a livello lessicale. Il fatto che la grammatica del *Krautwalsch* è italiana, è osservabile soprattutto a livello sintattico.

7. Conclusion

Grazie all'analisi delle analogie fra le caratteristiche rappresentative del *Krautwalsch* e gli stadi d'evoluzione lungo il continuum dei fenomeni di alterazione linguistica di Peter Auer possiamo ora identificare lo stadio in cui si sofferma attualmente il *Krautwalsch*.

Grazie all'*indagine sociolinguistica* abbiamo scoperto che il *Krautwalsch* viene parlato da una specifica comunità linguistica, ovvero la comunità dei parlanti bilingui. Essa si distingue dalle altre comunità per la costituzione e la gerarchia del repertorio linguistico, le competenze linguistiche, i domini d'uso e la sequenza d'acquisizione/d'apprendimento. I parlanti bilingui dispongono di più codici linguistici, di cui quelli maggiormente usati sono il dialetto tirolese della Bassa Atesina, l'italiano standard e il dialetto trentino/veneto. In confronto ai parlanti germanofoni, i bilingui possiedono competenze linguistiche maggiori nei codici citati e minori nel *Hochdeutsch*, perché lo imparano cronologicamente più tardi e ne fanno meno uso. L'insieme di questi fattori ha favorito l'unione dei codici e con ciò lo sviluppo del *Krautwalsch*.

La presenza di una comunità linguistica che parla il *Krautwalsch* indica che esso si trova in uno stadio evolutivo avanzato.

Dall'*analisi linguistica* è emerso che il *Krautwalsch* possiede un alto numero di fenomeni di Code Switching. Possiamo affermare con sicurezza che durante il suo sviluppo il *Krautwalsch* vi è passato. Nel *corpus* sono emersi molti fenomeni di commutazione di codice alternativo e inserzionale legati sia alla situazione sia al partecipante. Sappiamo che ora non si trova più in questo stadio, perché possiede altrettanti fenomeni che si manifestano quando una lingua si trova nella fase di transito fra lo stadio di Code Switching e lo stadio del Language Mixing. Espressioni enfatiche, discorsi riportati e contrapposizioni di due enunciati ci segnalano che il *Krautwalsch* potrebbe trovarsi nello stadio del Language Mixing.

Il Krautwalsch possiede inoltre molti fenomeni appartenenti alla fase di passaggio fra il Language Mixing e i Fused Lects. Marcatori discorsivi, congiunzioni, utterance modifiers e parole di contenuto prevedono la presenza del Krautwalsch in questo stadio.

Possiamo escludere che il Krautwalsch si trova nello stadio dei Fused Lects. Il Krautwalsch possederebbe molti tratti appartenenti a questi stadi e a stadi oltre a esso, come per esempio lo stadio delle split languages, ma il livello della loro grammaticalizzazione risulta troppo basso. Il *Krautwalsch* non si è potuto evolvere fino allo stadio dei Fused Lects o oltre a esso, perché il contatto con le lingue fonte è troppo stretto.

In quale stadio evolutivo si sofferma il Krautwalsch?

Il Krautwalsch attualmente si sofferma nella fase di passaggio fra il Language Mixing e i Fused Lects.

8. Riferimenti bibliografici

- Auer, P. (1999) "From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech", *International Journal of Bilingualism*, Volume 3, Numero 4, pg. 309-332
- Berruto, G. (2003) *Fondamenti di sociolinguistica*, Roma-Bari: Gius, Laterza e Figli
- Berruto, G. (2006) "Sul concetto di lingua mista" in: *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Volume I, Bombi, R./Cifoletti, G./Fusco, F./Innocente, L./Oriolet, V./Marquardt, H. (ed.), Alessandria: Edizione dell'Orso, pg. 153-169
- Busmann, H. (1996) *Routledge Dictionary of language and linguistics*, Trauth, Gregory P./Kazzazi, Kerstin (ed.), London and New York: Routledge
- Cameron, D. (2001) *Working with spoken discourse*, London: Sage
- Castiglioni, L./Mariotti, S. (2007) *Vocabolario della Lingua Latina*, Torino: Loescher Editore
- Dal Negro, S./Guerini, F. (2007) *Contatto: Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Roma: Arcane
- Egger, K. (2001) *L'Alto Adige-Südtirol e le sue lingue: Una regione sulla strada del plurilinguismo*, Merano: Alpha Beta
- Grant, A. P. (2001) "Language intertwining: Its depiction in recent literature and its implication for theories of creolisation" in: *Creolization and Contact*, Smith, N./Veenstr, T. (ed.), Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins B.V., pg. 81-111
- Grice, P. (1993) *Logica e conversazione: Saggi su intenzione, significato e comunicazione*, Bologna: Il Mulino
- Gumperz, J. (1982) *Discourse strategies*, Cambridge: Cambridge University Press
- Heller, M. (1988) "Strategic ambiguity: Codeswitching in the the management of conflict" in: *Codeswitching: Anthropological and*

- sociolinguistic perspectives*, Berlin: Mouton de Gruyter, pg. 77-96
- Labov, W. (1972) *Sociolinguistic Patterns*, Pennsylvania: University of Pennsylvania Press
- Levinson, S. C./Brown, P. (1978) *Politeness: Some universals in language usage*, Cambridge: Cambridge University Press
- Mantras, Y. & Bakker, P. (2003) "*The study of mixed languages*" in: *The Mixed Language debate: Theoretical and Empirical Advances*, Mantras, Y./Bakker, P. (ed), Berlin/New York: 2003, pg. 1-20
- Martinet, A. (1967[1966]) *Elementi di linguistica generale*, Bari: Gius, Laterza e Figli
- Munske, H. H. (1986) "*What are mixed languages?*" in: *Language Contact in Europe: Proceedings of the Working Groups 12 and 13 at the XIIIth International Congress of Linguists, August 29-September 4, 1982*, Nelde, P. H./Ureland, P. S./Clarkson I. (ed.), Tokyo/Tübingen: Niemeyer Max Verlag GmbH, pg. 81- 95
- Palotti, G. (1998) *La seconda lingua*, Milano: Strumenti Bompiani
- Smith, S./Kellermann, E. (1986) *Cross-linguistic influence in second language acquisition*, Smith, S./Kellermann, E. (ed.) New York: Pergamon
- Schweiggl, M./Hauser, F. (1988) *Bassa Atesina*, Bolzano: Tappeiner
- Trask, R. L. (2007 [1999]) *Language and Linguistics: The Key Concepts*, Stockwell, Peter (ed.), Oxon: Routledge
- ASTAT-Istituto Provinciale di Statistica, *Informazioni*, Numero 17, Agosto 2002, http://www.provincia.bz.it/astat/downloads/mit17_02.pdf
- Grimm, J./ Grimm, W. (1819) *Das Deutsche Wörterbuch*, <http://germazope.unitrier.de:8080/Projekte/WBB2009/DWB/wbgui.py?lemid=GK02662ovvero>
- Online Etymology Dictionary, <http://www.etymonline.com/index.php?search=welsh&searchmode=none>
- Wikipedia, <http://de.wikipedia.org/wiki/Welsche>

9.1 Trascrizioni dell'intervista 3

V: **che cazzo** geasch in wold aui schaugen schaugen weil schiaßen wos mogsch dass der michael schiaßt **porett** dai hot zwoa linke händ **dio can a parte** sel

"Che cazzo vai a guardare su nel bosco? Guardare, perché cosa vuoi che sappia sparare Michael, povero. Dai, è impedito, dio cane. A parte quello..."

A: **te parli ti**

"Parli tu!"

V: ha

"Eh?"

A: **te parli ti no**

"Parli tu, no?"

V: **mi non vao mica a sbarar, per piazer**

"Io non vado mica a sparare, per piacere!"

H: **ma** wenn i jogn ganget i war a wilder i tat lei schiaßen unds liegen lossen

"Se io andassi a cacciare, sarei un bracconiere. Andrei solo a sparare e lo lascierei lì."

K: **madai**

H: wenschon jo

"Se proprio? Sì!"

V: **ma** na

"Ma no!"

H: **ma** moansch i het lust des viech mitzunemmen

"Ma pensi che abbia voglia di portare sta bestia con me?"

V: **e la carne sat che bom selvaggina** derhoam

"E la carne? Sai che buono? Selvaggina a casa."

H: na infoll schiaßt men und a rua

"No, casomai si spara e basta!"

V: **bom** zack losch zem **frega**

"Bom, zac, (la) lasci lì? (Non te ne) Frega?"

K: **beh** er hot zwoa linke händ **poi**

"Beh, è impedito. Poi?"

V: **beh** heint isch prutal wind gwesen obn

"Beh oggi c'era tantissimo vento su."

K: jo
"Sì."

V: nor sein sie aui gongen afn hochsitz extra schaugen ob viecher sein wenn viel wind isch **sarà ben ovvio** dass sie nit ummer sein
"Poi sono andati a posta su sull'appostamento per guardare se ci fossero animali. Se c'è tanto vento, sarà ben ovvio che non sono in giro."

H: und de riachen jo in mensch wenn wind isch nebenbei
"E sentono l'uomo, quando c'è vento, fra parentesi."

V: und sie obn in gonzen nommittog mitn gugger aso
"E loro su tutto il pomeriggio con il cannocchiale così."

H: jo woasch woll dass die viecher a bessere
"Saprai ben che gli animali hanno un..."

V: **dio cane**

A: hom sie soffl zeit kop oder wos
"Hanno avuto così tanto tempo o cosa?"

V: jo jo der andrea hot drei tog urlaub kop
"Sì, sì. Andrea ha avuto tre giorni di ferie."

H: der michael geiht ollm aui
"Michael va sempre su."

V: der michael ollm wenn er nit hockey isch er obn im wold du leitesch nen jede zeit un um sechse in der friah um fünfe in der friah ollm er schloft obn afn hochsitz **sacco a pelo e via**
"Michael sempre. Quando non è a hockey, è su nel bosco. Lo puoi chiamare a qualsiasi ora, alle sei di mattino, alle cinque, sempre. Dorme sull'appostamento. Sacco a pelo e via!"

A: **poretta** die freindin
"Povera la sua ragazza!"

V: na **beh ma** wenn er sie mitgnummen hot
"No, beh, ma se se l'è portata con sé."

A: wos
"Cosa?"

H: sie treibens im wold obn
"Lo fanno su nel bosco."

A: sie isch gongen
"Lei è andata?"

H: sie treibens im wold obn hosch sel nit gwisst

"Lo fanno su nel bosco. Non lo sapevi?"

V: jo wild und wild

"Sì, selvatici e selvaggina."

V: **ghe sarà bem**

"Ci sarà ben..."

H: iaz hot sie gschockt dreingschaug

"Adesso ha fatto una fatta scioccata!"

N: i glab efter als oanmol geasch do nit mit

"Credo che non ci vada più di una volta."

V: toi

"Ehi tu!"

H: kannt schun sein oder ou peade grian unleg woasch afn bodn **dio can**

zwischen die buschen drein moansch **dio can** es sein zwoa reher

"Può ben darsi, o no? Ehi, entrambi vestiti di verde, sai, per terra in mezzo ai cespugli. Potresti pensare che sono due caprioli, dio cane!"

V: **richiamo degli animali**

H: jo jo

"Sì sì!"

K: hosch schun a bissl a perverses hirn oder

"Hai ben una mente un po' perversa, vero?"

H: wear

"Chi?"

V: wear ear

"Chi? Lui?"

H: wos

"Cosa?"

V: du bisch an **animal** wos

"Sei un animale, "cosa"?"

H: **dio can vei chi dio cane**

V: **no de erba però**

V: schau der martin isch sicher **palestra** gwesen bis iaz na i kimm nit weil i muas hoam gian shake saufen sicher jo na terf i

"Guarda, c'è Martin. È sicuramente stato in palestra finora. "No, non vengo, perché devo andare a casa a bere un shake!" Sicuro. Sí, no, posso?"

K: gerne

"Volentieri."
 H: na du wersch interviewt terfsch nit so tian währendnen interview
 "No, vieni ripreso. Non puoi comportarti così durante l'intervista!"

V: silenzio parla agnese

H: wos frogschn ihn iaz ob er schwul isch
 "Cosa gli chiedi ora? Se è gay?"

K: sel wissmor jo schun brauch i nit zu fragen
 "Quello lo sappiamo già. Non serve che glielo chieda."

V: bissl **ebeh** bissl isch jeder
 "Un po'. Ebeh, un po' lo sono tutti!"

K: schwul
 "Gay?"

V: jo a bissl
 "Sì, un po'."

H: dio can va fora dai dai coglioni merda dio

K: isch des a outing
 "È un outing questo?"

H: hot die der g.w. ungsteckt
 "Ti ha contagiato G.W.?"

V: schau iaz gea i eini **togo un guant** und die sel sigsch schun **endo che la capita**
 "Guarda, adesso vado dentro, prendo un guanto e quello vedrai ben dove capita!"

H: und i hol zehn liter **nafta** dahoam **dio can** und schir dir die hitt un **dio cane**
 "E io vado a prendere dieci litri di nafta a casa, dio cane, e ti brucio la casa, dio cane!"

V: ma non pizarme la bici
 "Ma non bruciarmi la bici!"

V: wo worsch wos hoast sel **dai dai craf maga vei fora da quel film per piazer**
 "Dov'è che sei stata? Cosa vuol dire? Dai dai, Craf Maga, vieni fuori da quel film, per piacere!"

K: isch er gongen
 "È andato?"

V: schau wia er locht **dai vei chi dopo dai** tschüss pfiati **dai** pfiati pfiati pfiati

"Guarda come ride! Dai, vieni qui dopo, dai! Ciao, dai, ciao ciao ciao ciao!"

K: kimp ear

"Viene?"

V: **così l'ha dit**

H: **vara** es kannets an film drahn

"Guarda, potreste girare un film!"

K: sein do olls lei olte tscheggel oder

"Ci sono solo persone vecchie, vero?"

V: **beh ma non ghe nessuno che ga soldi alor non te convien nianca** ha

"Beh, ma non c'è nessuno che abbia soldi, perciò non ti conviene neanche, vero?"

H: jo wearsch holt a learerin wern ha

"Sì, diventerai una maestra, eh?"

K: na

"No."

H: i sig di quat als learorin

"Io ti vedo bene da maestra."

V: wieso nit craf maga **quattro pacche** in olle bam

"Perché no? Craf Maga: quattro pacche a tutti! Bam!"

K: geasch du nor nit

"Non ci vai allora?"

V: wohin

"Dove?"

K: craf maga

"(A) Craf Maga?"

V: na **a far fatiga dai** bitte na na

"No! A fare fatica? Dai, ti prego, no, no!"

K: **dai** kimm

"Dai vieni!"

V: **dio can ma la ga paura**

"Dio cane, ma ha paura."

H: gea do ummi schau kriagsch den stual

"Vai lì! Guarda, prendi questa sedia!"

V: **vara che te sei**

"Guarda che sei..."

K: so schüchtern kenn i di nit amol

"Non ti conosco così timida!"

V: **beccati** na gea wek du bisch a **cesso** do obn

"Guarda! No, vai via! Sei un cesso qua su!"

H: **dai** huck die nieder

"Dai siediti!"

A: **o madonna**

V: **mi non ghe son nianca**

"Io non ci sono neanche!"

A: woher hoschn des foto

"Da dove hai questa foto?"

K: fa mein fotoalbum

"Dal mio album di foto."

V: **ghe sonte** schaug mi do **il maestro il maestro beccate che recce che gaveo fioi** des **chi non ghe son**

"Ci sono? Guardami qua! Il maestro, il maestro! Guarda che orecchie che avevo, ragazzi. Questo? Qui non ci sono neanche."

K: wos redschn du dahoam Daniel

"Cosa parli a casa Daniel?"

A: daniel **da quando en qua te ciami daniel**

"Daniel"? Da quando in qua mi chiami "Daniel"?"

K: verdi

"Verdi"?"

V: wos du willsch ou

"Quello che vuoi. (Anche) "Ou"!"

K: ou wos redschn du dahoam

"Ou", cosa parli a casa?"

V: peads

"Entrambe (le lingue)."

K: sel hoast

"Che vuol dire?"

V: krautwalsch mit meiner muater red i italienisch mit mein bruader und mit mein voter deitsch

"Krautwalsch! Con mia madre parlo italiano. Con mio fratello e con mio padre tedesco."

K: deitsch dialekt oder deitsch hochdeutsch

"Tedesco (inteso come) dialetto o Hochdeutsch?"

V: hochdeutsch hon i no nia in mein leben gredet

"Hochdeutsch non l'ho mai parlato in vita mia."

K: hosch in der oberschual nia schwierigkeiten kop afoanmol do hochdeitsch

"Non hai mai avuto difficoltà alle superiori? Tutto ad un tratto col Hochdeutsch..."

V: na nia weil i hon an italienischsprachige schual wo die hauptsproch

"No, perché ho (frequentato) una scuola di lingua italiana, in cui la lingua principale..."

K: und glabsch du kannesch fa oan gespräch afn ondern es krautwalsch lossen oder glabsch des koltesch bei

"E credi che riusciresti a smettere di parlare il Krautwalsch da un discorso all'altro o credi di mantenerlo?"

V: **beh** sicher nit hundertprozentig lossen ober wenn i mi unstrengen tat und

wirklich langsam und nachdenken tat wos i sog nor moani geats schun
"Beh, (riuscire a) smettere sicuramente non al cento per cento, ma se mi impegnassi e (parlassi) veramente lentamente e riflettessi su cosa dico, allora credo che andrebbe bene."

K: und glabsch des isch mear a mode oder entwickelt sich es krautwalsch zu a oagener sproche

"E credi che sia più una moda o che il Krautwalsch si sviluppi in una lingua a sé stante?"

V: zu a eigener sproche

"In una lingua a sé stante."

K: und isch sel guat oder wianiger

"E ciò è buono o no?"

V: sicher guat

"Sicuramente buono!"

K: schun

"Davvero?"

V: jo logisch

"Sì, logicamente!"

K: weil sie welln jo vermeiden dass so a sproch entsteat

"Perché vogliono evitare che i si crei una lingua del genere."

- V: na i finds guat weil mit a so a sprochen konnsch peads lernen sei es italienisch als deitsch obwohls dialekt isch oder obwohl dus mischn tuasch konnschs guat ober i moan liaber als oans guat hon i zwoa nit so guat
 "No, io lo trovo buono, perché con una lingua del genere puoi imparare entrambe (le lingue), sia italiano che tedesco. Nonostante sia dialetto e nonostante lo mischia, lo sai bene. Ma, secondo me, meglio di (conoscere) una (lingua) bene, ne ho due che non conosco così bene."
- K: weil heit zu toge ischs wichtiger in mearore a bissl
 "Perché al giorno d'oggi è più importante sapere più lingue un po'..."
- V: **eh** wenn nit doppelsprochig bisch nor vergiss es
 "Eh, se non sei bilingue, allora lascia perdere!"
- K: bezeichnesch du di als zwoasprochig
 "Ti definisci bilingue?"
- V: voll hundertprozent
 "Del tutto. Al cento per cento."
- K: kannesch nia sogn i bin mear italiener oder i bin mear a deitscher
 "Non potresti mai dire sono più italiano o sono più un tedesco?"
- V: nia na iberhaupt i nit weil i hon zwoa elterntoale wos oans italienisch und oans deitsch isch für mir **non fa differenza insomma**
 "Mai, no. Soprattutto non io, perché ho due genitori di cui uno è italiano e uno è tedesco. Per me non fa differenza, insomma!"
- K: wenn du die sprochengruppenzugehörigkeitserklärung gmocht hosch hosch zem a schwierigkeiten kop zu wos kear i denn iaz
 "Quando hai fatto la dichiarazione di appartenenza a un gruppo linguistico hai avuto difficoltà anche te? "Di cosa faccio parte io?""
- V: na glei deitsch
 "No, subito tedesco."
- K: wieso denn sel wegn der beruflichen karriere weil zem bessere Chancen hosch
 "Perché questo? Per la carriera professionale? Perché hai più opportunità?"
- V: na nit amol soffl ober i föhl mi deitscher ober es isch nit a deitsch wos sogsch deitsch deitschlond oder deitsch fa do punkt
 "No, neanche troppo, ma mi sento più tedesco, ma non è un "tedesco" che dici tedesco della Germania o... Tedesco di qui. Punto."
- K: mir sein mir mentalität
 "Mentalità "Noi siamo noi"?"
- V: jo mir sein mir es gib ins nirgends andersch so ischs und punkt
 "Sì! Noi siamo noi! E non esistiamo altrove. Così è e punto."

K: also sogsch du des **laivesòt** isch nit lei a jugendliche mode wos mit dreisig auheart sondern es entwickelt sich weiter

"Allora tu dici che il laivesotto (inteso come Krautwalsch e non come dialetto trentino di Laives) non è solo una moda giovanile che finisce a trent'anni, ma che si sviluppa?"

V: **beh** sicher schau jo af jeden foll

"Beh, sicuramente, guarda. Sicuramente!"

K: als eigene sproch

"Come lingua autonoma?"

V: als eigene sproch vielleicht nit so

"Come lingua autonoma magari no."

K: sigsch iaz hosch mit miar gred und hosch ausschließlich deitsch gred wenn mit immenen redsch nor

"Vedi? Adesso hai parlato con me e hai esclusivamente parlato tedesco. Se parli con loro allora..."

V: jo mir kimps automatisch

"Sì, mi viene automaticamente."

D: mir kimps automatisch

"Mi viene automaticamente?"

V: **eh dai porco dio**

D: mir kimps automatisch

"Mi viene automaticamente?"

V: **eh** wia tasch du sogn

"Eh, come diresti te?"

D: xxx

V: **eh me ven normale** holt **ostia per intenderne sa vot che te diga**

wieso weil schun

"Eh, mi viene normale, ostia, per intenderci. Cosa vuoi che ti dica?"

"Perché?" Perché sí!"

K: wieso glabsch dass die leit fa oaner sproch in die ondre switchen

"Perché credi che le persone fanno uno switch da una lingua all'altra?"

V: wieso weil do pa ins die bevölkerung viel gmischt isch wenn in die tåler ausifohrsch oder von bozen auwärts zem isch viel mear deitsch und lei deitsch

"Perché? Perché qui da noi la popolazione é tanto mischiata. Se vai nelle valli o da Bolzano in su, lì vi è molto più tedesco e solo tedesco."

K: ober hem miasets in auer a so eps geben hem isch die bevölkerung a gmischt

- "Ma allora dovrebbe esistere anche a Ora una cosa cosí. Anche lì la popolazione è mischiata!"
- V: na na nia nia wia do na nia wia do und nia wia in leifers auer isch viel mear deitsch
 "No, no, mai! Mai come qui! No, mai come qui e mai come a Laives. Ora è molto più tedesca!"
- K: nor sogsch es isch oanfoch deswegen weil men mit peade sprochen dauernd zu tian hot gewohnheit oanfoch
 "Allora dici che è cosí perché si ha a che fare costantemente con due lingue. Semplicemente per abitudine..."
- V: jo logisch i moan wenn noch margreid geasch oder noch kurtatsch nitamol ober i woas nit vielleicht die derfer wos salurn zem fa mir aus gsegn redn sie a wia pa ins i woas es nit i hons no nia keart ober i konns vermuatn weil zem jo bisch gleimer zu triant triant redn sie lei italienisch und unten die meisten jungen oder kinder die eltern schicken sie deitsche schual damit sie die deitsche sproch kennen lernen nor kimps logisch auser hosch an deitschen kolleg und hosch an italienischen kolleg **prima o poi** werts gmischt **volere o volare** so ischs
 "Sì, ovvio, credo, se vai a Magré, o nemmeno a Cortaccia...ma non so, forse i paesi che...Salorno: lì, secondo me, parlano un po' come da noi. Non lo so, non l'ho mai sentito, ma posso presumerlo, perché lí sei più vicino a Trento. A Trento le persone parlano solo italiano e giú la maggior parte dei giovani e dei bambini...I genitori li mandano alla scuola tedesca, affinché imparino la lingua tedesca. Poi è ovvio che viene fuori. Hai un amico tedesco e hai un amico italiano, prima o poi viene fuori. Volere o volare. È cosí."
- K: wos sogsch zu jene de permanent ongst hom dass die deitsche kultur ihre identität verliert weil die deitsche sproche verlorn geat
 "Cosa dici a coloro che hanno costantemente paura che la cultura tedesca perda la sua identità, perché si estingue?"
- V: i tat sel sogor guat finden weil sel isch einzigartig
 "Io lo troverei persino una cosa buona, perché è unica."
- K: so a mischvarität isch einzigartig
 "Una varietà mischiata cosí è unica?"
- V: jo weil do pa ins es gib nirgends ondersch af der gonzen welt leit dass so redn wia mir
 "Sì perché qui da noi...Non esistono da nessun altra parte del mondo persone che parlino come noi!"
- K: also konnsch sogen dass mir stolz drauf sein kennen
 "Allora puoi dire, che possiamo esserne fieri?"
- V: i af jeden foll und i wear nia drauf ändern wenn mir jemand sog du bisch a krautwalscher du redesch krautwalsch oder porco dio non so holt **te devi**

parlar solo l'italian o solo l tedesch na geat nit i bin aso aufgewachsen i wears ollm weiterbringen

"Io di sicuro! E non smetterò mai, se qualcuno mi dice: "Sei un Krautwalscher", "Parli Krautwalsch!" o, porco dio, non so, "Devi parlare solo l'italiano o solo il tedesco". No! Non va! Sono cresciuto così e lo porterò sempre avanti!"

A: wear isch die letze
"Chi è la piccolina?"

V: die marion
"La Marion."

A: **macché** die marion
"Macché la Marion!"

V: die letze **famme veder** logisch ischs die marion
"La piccola? Fammi vedere! Ovvio che è la Marion!"

A: ah schau der tob isch do hoi tobi
"Ah, guarda c'è Tob! Ciao Tobi!"

T: hoi hoi
"Ciao ciao!"

V: hoi **non te gho nianca vist da che banda set veniu**
"Ciao! Non ti ho neanche visto! Da che parte sei venuto?"

T: **da chi davanti sol che te eri drio a parlar con la** interview
"Da qui davanti. Solo che eri impegnato a parlare con la...interview."

A: (xxx)

T: na wieso terfsch nit
"No, perché? Non puoi!"

V: logisch
"Ovvio!"

M: na muasch nit schiaßen
"No, non devi sparare!"

T: do isch a strenger abschussplan
"C'è un severo piano di abbattimento."

K: jo i kenn mi nit aus
"Sì, non me ne intendo."

T: und gewisse obschüsse sein genehmigt und die oan nit
"E alcuni sono spari sono permessi e altri no."

M: **ehi** i muas sie segn
"Ehi, devo vederla."

V: jo
"Sì."

M: **go da vederla**
"Devo vederla!"

V: **eh** danoch mochmer in **giro**
"Eh, dopo facciamo il giro."

M: **eh**
"Eh."

V: **prima de nar a casa** nit
"Prima di andare a casa, o no?"

K: nimm lei gel koan problem
"Prendi pure, sai, non c'è problema!"

V: ah sein de echt fa dir
"Ah, ma sono veramente tuoi?"

K: **ma** jo
"Ma sì!"

V: ah danke eh **sa vot che te diga ormai ghe l'ho en man**
"Ah, grazie. Eh, cosa vuoi che ti dica? Ormai ce l'ho in mano."

K: **magna**
"Mangia!"

M: **magna**
"Mangia!"

V: woasch wos a **salin** isch
"Sai cos'è il "salin"?"

T: wos
"Cosa?"

V: a **salin**
"Un "salin"."

T: na
"No."

V: **per quand che te limi el cortell**
"Per quando limi il coltello."

T: **ah si**

M: a schleifmaschin
"Una smerigliatrice."

T: der stoan wos es messer
"Il sasso che..il coltello..."

V: **I'è fat come en cortell sol che l'é na punta no**
"È fatto come un coltello, solo che è una punta, no?"

T: jo genau
"Sì, esatto."

V: der sel isch der **salin**
"Quello è il "salin"."

T: jo jo jo
"Sí, sí, sí."

V: **e tel droppi spess prima de taiar el salam o l speck** nimmsch in **salin**
"E lo usi spesso. Prima di tagliare il salame o lo speck, prendi il "salin"."

T: woasch wos **sgeva** hoast
"Sai cosa vuol dire "sgeva"?"

V: jo logisch
"Sì, ovvio."

M: **sgeva** schiefer
""Sgeva"? Scheggia!"

T: ha
"Eh?"

M: schiefer alias salvatori
""Scheggia" alias "Salvatori"!"

K: **sgeva**
"Sgeva."

T: **sgeva** isch a schiefer
""Sgeva" è una "scheggia"!"

K: ah jo jo jo
"Ah, sí sí sí!"

V: a **sgeva**
"Una sgeva!"

M: alias robert salvatori so hommer nen ghoasen pol er pol er in die feierwehr
einer isch
"Alias Robert Salvatori. Così lo abbiamo chiamato quando è entrato nei
pompieri."

K: wer
"Chi?"

M: der salvatori
"Salvatori."

V: **ecco** der salvatori isch a **sgeva**
"Ecco, Salvatori è una sgeva!"

K: wieso
"Perché?"

V: **eh** aso
"Eh, così."

M: **sgeva** hommor nen ghoasen **perché la sgeva quando te ghe l' hai
sotto la pell la te rotte i coglioni**
"Lo abbiamo chiamato "sgeva", perché la schessia, quando ce l'hai sotto la
pelle, ti rompe i coglioni!"

K: ahhh

V: **ecco**

M: **e lu l'è uguale**

V: zum wohl
"Salute!"

M: zum wohl
"Salute!"

K: zum wohl
"Salute!"

V: **e quando l'è veniu** zum wohl
"E quando è venuto...Salute!"

M: zum wohl
"Salute!"

V: **e quand che l'è veniu dentro dalla porta l'avem battezzà con
l'acqua santa sgeva bom quel te sei e quel te resti**
"E quando è venuto dentro dalla porta lo abbiamo battezzato con l'acqua
santa: "Sgeva!" Bom! Quello sei e quello rimarrai!"

K: isch der nuiling ollm der **sfigato** par feierwehr

"Il novizio è sempre lo sfigato nei pompieri?"

V: na
"No."

M: na **dipende** wear isch
"No, dipende chi è."

V: der nuiling der wos in **coglione** mocht der sel isch der **sfigato** ober wenn
a nuiling isch wos a bissl epes tuat und wos mithilft
"Il nuovo che fa il coglione, quello è lo sfigato! Ma c'è uno nuovo che fa
qualcosa e aiuta un po'..."

K: ober gibs pa enk koan **nonnismo**
"Ma da voi non esiste il nonnismo?"

M: **nonnismo**
"Nonnismo?"

V: na iberhaupt null
"No, per niente! Zero!"

M: na null
"No! Zero!"

V: es hots gebn
"È esistito..."

V: hosch gsegen zuig formel oans
"Hai visto, coso, formula uno?"

M: jo
"Sì."

V: **alonso l'ha firma el contratto**
"Alonso. Ha firmato il contratto."

M: mit ferrari
"Con Ferrari."

K: hosch de gsegen
"Le hai viste queste?"

M: jo logisch de hon i a dahoam
"Sì, logico, le ho a casa anch'io."

V: de hon i a dahoam
"Queste ce le ho anch'io."

M: **coi occhi seradi** schau die dodo **che cavei** schaug nen un **che brutt che l'era vara sti chi** wear isch des wear ischn dear

"Con gli occhi chiusi! Guarda la Dodo! Che capelli! Guardalo che brutto che era! Guarda questi qui! Chi è questo? Chi è questo?"

V: wer
"Chi?"

M: die lisa
"La Lisa."

V: die lisa
"La Lisa."

M: **dio can** isch gleich wia der giacomo
"Dio cane, è uguale a Giacomo!"

V: **che cazzate**
"Che cazzate!"

M: **ma** iaz verdi du bisch nit obn
"Ma adesso, Verdi, tu non ci sei."

V: na
"No."

M: schau in salvatori
"Guarda Salvatori!"

V: **gheral chive**
"C'era qui?"

M: jo logisch schaug do
"Sì, ovvio! Guarda qui!"

V: **vara quand che ho vist sta foto ho pensa subito sat da piccol**
"Guarda, quando ho visto questa foto, ho pensato subito, sai, da piccolo..."

M: schau der benno wie er ausgschaug hot schau wia ear glocht hot
"Guarda Benno che aspetto che aveva! Guarda come rideva!"

K: volle an geilen smile
"Un sorriso molto divertente!"

M: nor des wor die firmung
"Poi, questa era la cresima?"

V: **chi eren quattro** beccasocche schaug un
"Qui eravamo quattro "beccasocche"! Guarda!"

M: schaug die anna un
"Guarda la Anna!"

V: schau **che tonega** dear
"Guarda che tonica (che ha) questo!"

M: des isch der **vescovo dio can** dear isch gstorbn **chi elo sto chi con la cassola**
"Questo è il vescovo, dio cane, questo è morto. Chi è questo qui con la cazzola?"

V: wo
"Dove?"

M: do der **capell da ua** auf
"Qui! Quel (con il) capello da uva!"

V: wer isch des
"Chi è questo?"

M: die bettina
"La Bettina!"

T: woasch wos der **focol** isch
"Sai cosa è il "focol"?"

V: logisch
"Ovvio!"

M: **el focol eh madonna**
"Il "focol"? Eh madonna!"

T: woasch wos der **focol** isch
"Sai cosa è il "focol"?"

M: **eh madonna**
"Eh madonna!"

K: fuier
"Fuoco?"

T: na
"No."

V: beil
"Ascia!"

T: isch der sel beil wos die bauern holzen woasch wo vorne so spitzig oigeat zan eh testen zan eh tosten
"È quell'ascia con cui i contadini tagliano...sai, dove davanti va giù a punta per tastare..."

K: ah
"Ah."

T: sel isch der **focol**
"Quello è il "focol"."

M: **el focol**

K: und nochor
"E poi?"

T: **badil**
"Badil?"

K: **badil** isch die schaufel
""Badil" è il badile!"

T: **pich**
"Pich?"

M: **el pich**

K: sel isch a kloans gerät
"Quello è un attrezzo piccolo."

T: na isch der pickel
"No, è la punta "

V: **la punta**

K: jo mir hom nen kloan deswegen
"Sì, noi ce l'abbiamo piccolo, per questo..."

V: **eh** na sel isch **ponta e mazott**
"Eh, no. Quello è "ponta e mazzott!"

M: **el mazott**
"Il "mazzott"?"

V: **ponta e mazott**
""Ponta e mazzott!""

K: **madai** wieso wissts es des olles
"Madai, perché sapete tutte queste cose?"

M: **mazott sa elo el mazott**
""Mazzott?" Cos'è il "mazzott"?"

T: **ponta e mazott** isch sel mitn hommer und eh
"Ponta e mazzott! È quello col martello e eh..."

M: mit die negl
"Con i chiodi?"

T: mitn eisn woasch wo du auerstemmsch stemmeisen

"Col ferro! Sai dove si solleva...Piede di porco!"

K: wieso wissts es des olles
"Perché sapete tutte queste cose?"

T: jo weil mir de gonzen geräte gorbeitet hom amol
"Sì, perché abbiamo lavorato con tutti questi attrezzi una volta."

M: sicher
"Sicuramente."

T: oder in opa gholfen oder in voter oder
"O aiutato il nonno o il padre o..."

M: jo pol eltere leit dahoam hosch **bronzolotti dio can** meine oma isch
gewaltig muasch amol orkemmen zu seiner oma
"Sì, quando hai a casa persone anziane, bronzolotti, dio cane! Mia nonna è
bestiale! Devi venire giù da mia sua nonna una volta!"

K: redsch du mit deine eltern a so
"Parli così anche con i tuoi genitori?"

V: ha
"Eh?"

M: mit meiner oma schun
"Con mia nonna sì."

K: und mit die eltern
"E con i genitori?"

M: mit mein voter
"Con mio padre."

V: i schun
"Io sì."

K: und mit der mama
"E con la mamma?"

M: die mama deitsch
"La mamma tedesco."

K: und es hobs des ollm schun so getrennt mama oane sprochen und tata a
ondre
"E lo avete sempre distinto così: mamma una lingua e papà un'altra?"

M: **eh** jo der tata kann koan deitsch pa mir
"Eh sì, il papà non sa il tedesco da me."

T: deitsch mit der muater und mit der schwester und der voter versteats a
"Tedesco con la madre e con la sorella e anche il padre lo capisce..."

M: jo mein voter versteats ober redn nit
"Sì, mio padre lo capisce, ma non lo parla."

T: jo sel sein die **italiani** nit typischn italiener wos deitsch verstian ober nit deitsch redn welln
"Sì, quelli sono i tipici italiani che il tedesco lo capiscono, ma non lo vogliono parlare."

M: oder nit redn kennen
"O non lo sanno parlare!"

K: sel sein sie nit schuld gel
"Mica è colpa loro, sai?"

T: na na ober sie welln nit
"No, no, ma non vogliono."

K: weil sie homs viel schwarer do in südtirol
"Perché ce l'hanno più difficile qui in Alto Adige."

T: jo ok ober sie wellns netta
"Sì, ok, ma non lo vogliono."

K: weils mit hindernissen zomhäng
"Perché è legato a ostacoli."

T: na nit wegn hindernisse
"No, non per gli ostacoli."

K: na na na na na na na
„No no no no no no no“

M: na thomas mein voter konns **proprio** nit
"No, Thomas, mio padre proprio non lo sa."

K: jo ober du muasch denken a mehrheit tat gern deitsch lernen
"Sì, ma devi pensare che la maggioranza vorrebbe imparare il tedesco volentieri."

T: na sel schun
"No, quello sì."

M: mein voter verstean tuat ears ober redn
"Mio padre, capirlo lo fa, ma parlarlo..."

V: **anche me mare ospele**

T: mein voter versteat a deitsch wenn ear muas nor ret er schunna
"Anche mio padre capisce il tedesco. Quando deve lo parla ben!"

M: na meiner nit amol wenn ears muas
"No, il mio nemmeno se deve."

T: schuscht ret ears nit
"Sennò non lo parla."

M: na meiner nit amol wenn ears muas er konns nit
"No, il mio nemmeno quando deve. Non lo sa."

M: es gleiche **che noi nen a cassia e ela la dis non l è giust** heit hettmor
fost an kloan hund derschiaßen welln
"La stessa cosa che noi andiamo a caccia e lei dice che non è giusto. Oggi
avremmo quasi voluto sparare a un piccolo cane.."

K: na
"No!"

M: der ins nochgloffen isch **dio can** der sel **cain de merda** zem
"...che ci è corso dietro. Dio cane, quel cane di merda lì."

V: **ma** logisch **an colp secc via intel bosch** und fertig
"Ma ovvio! Un colpo secco! Via nel bosco e basta."

M: woasch zem pam marchetti?
"Sai lì dal Marchetti?"

V: **chi è che lo vede molelo**
"Chi è che lo vede? Mollalo!"

M: **ma** sel sich mear als freid **soddisfazion** wenn epes schians fongsch ha es
gleiche isch pam fischen es gleiche isch sel
"Ma più che gioia, soddisfazione, se catturi qualcosa di bello, o? La stessa
cosa è andare a pescare. È la stessa cosa."

T: im winter es erste mol pol schneit gian mir ollm aui
"In inverno, quando nevicava per la prima volta, andiamo sempre su."

V: woasch aui gean sbabam **quel che te trovi**
"Sai, andare su -sbabam - (a) quello che trovi!"

M: ebn i hon schun gsog heit woasch wenn mir **imbriaghi** warn af olls
schiaßn vos sich beweg **ghera n vent**
"Infatti! Ho ben detto oggi: "Sai se fossimo ubriachi?" Sparare a tutto che si
muove! C'era un vento!"

V: afn hochsitz obn
"Su sull'appostamento."

M: **gho anca vardà dal canoccial del suo fusil dio caro pensa che roba
ero tentà de sbarar** i wor zem aso und ear jo nit schiaßen **ma dio cane** i
schiaß jo nit

"Ho anche guardato dal cannocchiale del suo fucile, dio caro, pensa che roba! Ero tentato di sparare. Ero lì così e lui: "Non sparare!" Ma dio cane, non sparo mica!"

V: **orco per un colp**

T: jo jeden schuss muasch melden
"Sì, devi registrare ogni sparo."

M: **eh** jo ah
"Eh sí, ah!"

M: jo jo ober sie kennen **metti** sie kennen sein wia nit sein
"Sì, sì, ma possono...metti possono esserci come non esserci."

M: **ma** wos isch sel **tipo** förster
"Ma cos'è? Tipo forestale?"

T: jo so eppes ähnliches
"Sì, una cosa simile."

V: **non me piaseria miga tant a mi**
"Non mi piacerebbe mica tanto a me!"

M: wos jogdaufseher isch na figata
"Cosa? Guardacaccia? È una figata!"

V: **proven anca mi e ti na volta**
"Proviamo anche io e te una volta."

M: sigsch ins zem af an stoa **taccadi imbriaghi** war schun **na figada**
"Ci vedi lì sul sasso, attaccati, ubriachi. Sarebbe ben una figata!"

V: wos
"Cosa?"

M: aui zu gian
"Andare su."

V: wenn denn
"Quando?"

M: aso die jogerprüfung **eh dio can** ear hot mir gsog wie viel a **fusil** kostet
nor hon i gsog **m'è passà la voia dio can**
"Ah. L'esame di caccia. Eh, dio cane, mi ha detto quanta costa un fucile e poi gli ho detto: "Mi è passata la voglia!""

V: wia viel kostet **mille euro** mear **ostia spara na cifra tre milli quattro cinque**

"Quanto costa? Mille euro? Di più? Ostia, spara una cifra! Tre mila? Quattro? Cinque?"

M: (xxx)

V: wenn radl fohrn geasch **te compri na bici** wenn **non so** wenn gocard fohrn geasch **te devi comprara en gocard**

"Se vai in bici, devi comperare una bici, se, non so, vai col gocard, devi comprare un gocard."

T: pol mir wursten tian mit die eltern branzoller sel isch a **figata**

"Quando facciamo il salame con i branzolotti più vecchi, quella è una figata!"

V: zem kemmen **di quelle robe** auser

"Lì vengono fuori di quelle robe!"

T: offeramol bin i zem wos

"A volte sono lì (e mi chiedo): "Cosa?""

T: **el parol** woasch wos der **parol** isch

"Il parol. Sai cos'è il "parol"?"

M: **el parol**

V: jo logisch

"Sì, ovvio!"

M: sel in plent zu mochen

"Quello per fare la polenta."

T: **parol** isch die sel schissel wo men in plent mocht

"Parol" è la scodella in cui si fa la polenta."

V: **de rame rigorosamente di rame**

M: **perché sennò ven fora n gazer**

"Perché sennò viene fuori un casino."

V: **e negro sul fondo perché sennò nol'è quel giust**

M: **perché se l'è nof non ven fora la polenta bona**

K: wenn i enk nit kennen tat tat i moanen es seids so voll die bauern

"Se non vi conoscessi, penserei che siete veramente dei contadini."

M: so die tscheggel ha

"Degli sfigati, vero?"

V: **eh no è la tradizion bisogna tegnirla chi eh**

"Eh no è! La tradizione la si deve mantenere qui!"

V: schau mi un la madonna
"Guardami! La Madonna!"

K: (xxx)

V: **ma no nosele mona**
"Ma no, nosele. Mona!"

K: **mona a mi alza l cul**
""Mona"? A me? Alza il culo!"

M: **alsa**
""Alza"!"

V: **ma na mona boh** des kimp mir automatisch des sog i in mein voter in meiner muater in olle
"Ma no, "mona", boh, mi viene automaticamente. Lo dico a mio padre a mia madre, a tutti."

K: **ma** jo wenn i in mein voter mona sog nor haut er mi fam haus ausi
"Ma sì! Se dico "mona" a mio padre, allora mi butta fuori di casa."

M: **ebeh** denk dir der thomas **otto asen daversi**
"Ebeh, pensa Thomas: "Otto, asino, apri!"."

V: **embriago duro**
"Ubriaco duro!"

M: **embriago duro** af der stroß untn
"Ubriaco duro giù sulla strada."

V: **asen daversi**
"Asino, apri!"

M: **tasci** iaz hot ear die freindin vierazwanzig isch sie
"Tacci, adesso ha la ragazza! Ha ventiquattro anni!"

K: wear denn
"Chi?"

M: der thomas
"Thomas."

V: a sechsadochtzigerin
"Una dell'ottantasei!"

M: denk dir **e noi chi a sentar so a parlar el dialett ma vaffanculo**
"Pensaci, e noi qui a sederci a parlare il dialetto, ma vaffanculo!"

M: wos mochsch du nor die **tesi** iber den
"Cosa fai dopo? La tesi su questo?"

K: jo i muas auserfinden pol es switchts fa oaner sprochen in die andere
"Sì, devo scoprire quando saltate da una lingua all'altra."

M: **beh dipende**

V: **beh** wenn i **incazzà** bin nor kemmen **robe** außer da vogel gel hem schun
kannesch aufnehmen

"Beh, quando sono incazzato vengono fuori cose da matto, sai, lì sì che
potresti registrare!"

K: zem tuasch mear mischen
"Lì mescoli di più?"

M: jo jo
"Sì sì!"

V: **ma** gewaltig zem red i **quel che capita** wenn i a wort zuerst kimps mir af
deutsch oder af italienisch **frega** a die **gat per dir**
"Ma bestiale! Lì parlo quello che capita! Quando (non so) una parola, (se)
prima mi viene in tedesco o in italiano, me ne frego! Anche "die Gat", per
dire!"

K: echt
"Veramente?"

M: jo jo isch gewaltig
"Sì sì. È pazzesco."

K: ober du kannesch a wenn du wellesch
"Ma ci riusciresti se volessi."

M: wos
"Cosa?"

K: ordentlich reden
"A parlare per bene."

M: ordentlich
"Per bene?"

K: jo nit so mischen
"Sì, non mischiando così."

M: jo logisch
"Sì, ovvio."

K: oder hot sich des so eingepägt
"O sì è sedimentato così?"

V: na na na na
"No no no no!"

M: **beh** logisch wenn i mit ihm red logisch, wenn i mit meiner orbeitskollegin
red red i nit aso
"Beh, ovvio, quando parlo con lui...Quando parlo con la mia collega di
lavoro non parlo così."

V: i a nit wenn deitsch redesch außerholb fam dorf
"Nemmeno io. Se parli tedesco (allora lo fai) fuori dal paese."

M: do im dorf redmer holt aso
"Qui nel paese parliamo così."

V: jo mear unter ins
"Sì, più fra di noi."

M: jo mear unter ins
"Sì, più fra di noi."

K: und wos glabsch du isches lei so a mode unter jugendlichen oder
"E cosa pensi tu? È solo una moda fra giovani o..."

M: na
"No!"

K: oder entwickelt sich des zu a oagener sprochen
"O si sviluppa in una lingua a sé?"

M: na des isch aso des kimp ollm drauf un mit wos fir leit du ummer bisch
mir sein zum beispiel in der feierwehr drein zem hermer viel dialekt reden
wenn du a **compagnia** hosch wos rein deitsch isch **tipo** rossi du bisch oft
mitn rossi manond so wenn du mit ihm manond bisch kimp des nit außer
sel isch jo logisch dass dus nit redn konnsch kimp des nit außer
"No, dipende sempre da con quale gente giri. Noi, per esempio, siamo nei
pompieri. Lì sentiamo parlare tanto dialetto. Se hai una compagnia che è
tutta tedesca - tipo Rossi, tu giri spesso con Rossi, così che quando siete in
giro, questo non viene fuori."

V: jo ober **come ghe dig, come ghe go dit mi** es isch a sogmer a faktor
dass **te vegni fora anca da na famiglia che ga la tradizion chi ormai
l'è chi da generazioni** und
"Sì, ma come le dico, come le ho detto io, è anche diciamo un fattore che
vieni fuori anche da un a famiglia che ha la tradizione qui, ormai è qui da
generazioni e..."

M: jo jo genau
"Sì, sì, esatto!"

V: **to pare el parla cosi to nonna la parla cosi tel parlerai ben anca ti**
"Tuo padre parla così, tua nonna parla così, lo parlerai ben anche tu!"

K: und nor hon i ihm gog dass in auer a volle viele italiener sein so vierzig prozent
 "E poi gli ho detto che a anche a Ora ci sono molti italiani."

M: ober sie reden nit aso
 "Ma loro non parlano così."

K: jo und wieso nor in auer nit obwohl zem a viele sein
 "Sì, e perché allora a Ora no, nonostante ce ne siano tanti?"

V: weils zem prutal getrennt isch
 "Perché lì (i gruppi linguistici) sono molto separati."

M: weil auer hot mear a deitsche tradition als branzoll
 "Perché Ora ha più una tradizione tedesca che bronzolo."

V: spinnsch sein olls
 "Sei matto? Sono tutti..."

M: auer hot komplett a ondre tradition wia krampuslauf
 "Ora ha una tradizione completamente diversa, come Krampuslauf..."

V: die bier sein gezohlt
 "Le birre sono pagate!"

M: **bono** hallo
 "Bene. Ciao!"

V: **orco dio dan do saltal fora** hoila

M: na ober des isch nit durch ins entstonden do iaz
 "No, ma non è nato tramite noi qui adesso!"

K: es laivesott und branzolott schun
 "Il laivesotto e il branzolotto (intesi come Krautwalsch) sì."

M: des gemischte deitsch italienisch
 "Il miscuglio fra tedesco e italiano?"

K: des gibbs ersch seit zwanzig johr
 "Esiste solo da vent'anni."

M: jo guat des isch die ingere generation wos holbs deitsch holbs italienisch isch
 "Sì, bene, è la nostra generazione che è metà tedesca metà italiana."

K: jo jo
 "Sì, sì."

M: ober in auer kimp des nit in frog weil du hosch do zum beispiel in branzoll mit deitsche epes zu tian oder mit italiener epes zu tian in auer sein entweder lei deitsche oder lei italiener

"A Ora non è possibile, perché qui a Bronzolo per esempio hai a che fare con tedeschi e italiani. A Ora ci sono solo tedeschi o solo italiani."

K: ah die gruppen sogsch

"Ah, dici i gruppi...?"

V: die gruppen jo zum beispiel do hommer in der gruppe wos ob und zua mit ins isch der stefano der giacomo der mario und so **cè** isch nit dass mir rein deitsch sein olle

"I gruppi, sí. Per esempio qui abbiamo nel gruppo, che a volte è con noi, Stefano, Giacomo, Mario, cè, non è che siamo tutti "puramente" tedeschi."

K: und wos sogsch zu dei leit de sogn dass des schiach isch weil mir weder oane no die ondere sprochen kennen

"E cosa dici alle persone che affermano che è una cosa brutta, perché non sappiamo parlare bene né una né l'altra lingua?"

V: **che noi capisce un cazzo**

M: genau de verstaen nix weil des isch **ormai** die kultur geworden im dorf aso zu sein in der stadt wearsch nia epes finden wia miar

"Esatto. Non capiscono niente, perché ormai fa parte della cultura nel paese essere così. Nella città non troverai mai qualcosa come noi."

V: ober miar hom eppes mear als a stadtler oder als irgend jemand onдорsschs der lei deitsch oder lei italienisch kann

"Ma noi abbiamo qualcosa in più che uno della città o qualcun altro che sa parlare solo il tedesco o solo l'italiano!"

M: **ma va**

V: jo von der sprochen her

"Sí, in riferimento della lingua."

M: mir verstan ins unter ins

"Ci capiamo fra di noi."

K: jo ober wenn iaz

"Sì, ma se adesso..."

M: wia zum beispiel mir kennen gleich guat hochdeitsch redn holt hochdeitsch net soffl ober italienisch

"Come per esempio noi sappiamo il hochdeutsch tanto bene quanto, no, hochdeutsch non tanto, ma italiano!"

K: hel schun ober zum beispiel deitsch

M: hochdeitsch konnn i zum beispiel net so guat olle do gel olle do in südtirol
"Hochdeutsch per esempio non lo so tanto bene, ma tutti qui, sai, tutti qui in Alto Adige."

K: ober du konnsch ollm no letzter deitsch reden als die sarnner

“Ma tu lo parlerai sempre peggio di uno della Valle di Sarentino.”

M: jo logisch do isch es meiste italienisch gea amol **cooperativa**
cooperativa sein olle italienisch geah zur nadia ok die sel kannt deitsch a
volendo

“Sì, ovvio. Qui la la maggioranza è italiana. Vai in Cooperativa. Nella
Cooperativa sono tutti italiani, vai dalla Nadia, ok, quella saprebbe parlare
il tedesco, volendo.”

K: also konnsch sogen dass mir stolz drauf sein kennen
“Allora puoi dire, che possiamo esserne fieri?”

M: jo
“Sì!”

V: **Porco dio**, pin i stolz! **Fino in fondo**. Und wear nia ändern, **vara**
“Porco dio, sono fiero! Fino in fondo! E non cambierò mai, guarda!”

M: za wos a
“A quale scopo poi?”

K: i hon gmoant die **noccioline** mogsch nitta
“Pensavo che non volessi le noccioline.”

V: beh quel che capita
“Beh quello che capita. ”

M: gestern hon i miar vierzig euro verdiant
“Ieri mi sono guadagnato quaranta euro.”

V: wie iez
“Come?”

M: terlan ummi gform in an tipo in Pc richtn **sputeghe su**
“Sono andato ad Terlan a aggiustare il Pc a un tipo. Sputaci su!”

V: wear isch dear
“Chi è questo qua?”

M: a kolleg isch der oanzige fette a parte i i wor a extrem fett in der schual
“Un amico. L'unico obeso a parte me. Anch'io ero molto grasso a scuola.”

K: **ma va**

V: **puttana**

E: bisch du der wos knialt
“Tu sei questo inginocchiato?”

M: jo logisch
“Sì, ovvio.”

E: jo bisch schun a wia fett
"Sì, sei ben un po' grasso."

M: i hons ollm gegen ihr kop in der schual i woas zwor nit wieso
"Io ce l'ho sempre avuta contro di te a scuola. Non mi ricordo perché,..."

K: gegen mir echt
"Contro di me? Veramente?"

M: jo
"Sì."

V: **la belva la belva**

K: wieso i konn mi psinnen dass mir ollm mitanond gspielt hom
"Perché? Io riesco a ricordarmi che abbiamo sempre giocato insieme."

M: i woas nit es wor a **periodo** erste zwoate ogscholten in der volkschual
erzehlt mir ollm meine muater wia geats ihr **te la odievi a scola eh dio
can la odievo**
"Non so. C'era un periodo, prima, seconda, diventavo matto, nelle
elementari. Mi racconta sempre mia madre: "Come sta? La odiavi a
scuola. Eh, dio cane, la odiavo!"

V: psinnsch di rimini oifohrn mit der targa **che coglione**
"Ri ricordi? Andare a Rimini con la targa! Che coglione!"

M: **dio can** mein leschts tschigg dernoch zint i nimmer
"Dio cane, la mia ultima sigaretta! Poi non accendo più!"

V: na
"No?"

M: na
"No."

V: ah rach i a no oane mit dir
"Ah, ne fumo ancora una con te."

M: i hon mir ausgrechnet i spor mir **in media** tausendzwoahundert euro es
johr isch die **tedicesima** wos do einifliag **dio can** ha wenn denksch
woasch wia viel i zohl es auto zohl i **domilisinquesento euro**
"Mi sono fatto i conti. In media mi risparmiu duemilaeduecento euro l'anno.
È la tredicesima che ci va dentro, dio cane, ha? Se ci pensi. Sai quanto
pago? La macchina la pago duemilaecinquecento euro!"

V: ah

M: hin
"Rotto."

V: wos hin?
"Cosa"rotto"?"

M: **fari**

V: hin
"Rotti."

M: hin
"Rotti."

V: peade?
"Entrambi?"

M: ogebrochen hinten isch ols heruntn nor **cofano** zuigs
"Staccati. Dietro è tutto giù. Poi, cofano, coso..."

V: **paraurti**

M: paraurti es oanzige wos sich grettet hot sein die kreativn liachter drunter
peade weil sie kreativ sein lei wegnen sem
"Paraurti. L'unica cosa che si è salvata sono le luci creative sotto.
Entrambe. Perché sono creative, solo per quello."

M: oh horch wor a wint der hochsitz hot aso geton drausn pam aufzug **en**
vent ghera dio can
"Oh, ascolta! C'era un vento! Il ha fatto così fuori vicino alla teleferica. Un
vento c'era, dio cane!"

V: mitn panda auigfohrn
"(Siete) andati su con la Panda?"

E: na zem muasch zu fuaß aui
"No, ci devi andare a piedi."

M: zu fuaß
"A piedi?"

E: jo mitn panda konnsch bis zum weg wo du nor hittn hitn vorbei geasch im
wold
"Sì, con la Panda puoi (andare) fino alla strada dove poi passi dietro la baita
nel bosco."

M: na merda **dio cane** bis zur **madonnina** stean glossn in panda und za fuaß
aui
"Una merda, dio cane. Su fino alla Madonnina, lasciato lì la Panda e su a
piedi!"

E: **ma va**

M: hon i ihm gsog ear war aui gongen **ma dio can che cazzo** tuasch giamer za fuaß aui obn sein keschtn dass nimmer schian isch
"Glielo ho detto io. Lui sarebbe andato su. Ma dio cane, che cazzo fai? Andiamo su a piedi! Su ci sono tantissime castagne."

V: viele
"Tante?"

M: kannsch zwoa stundn zem sein
"Potresti statre lí due ore (a raccoglierle)."

K: giamer amol törggelen
"Andiamo a fare törggelen una volta?"

M: jo kanntmer
"Sì, potremmo."

V: wear hots organisiert leschtsjohr die julia
"Chi l'ha organizzato l'anno scorso? La Julia?"

M: die julia hots organisiert leschtsjohr
"La Julia lo ha organizzato l'anno scorso."

A: i wor nit
"Io non c'ero."

V: mir hom sie nit amol eingloden logisch **ma chi è che te vol a ti**
"Non l'abbiamo nemmeno invitata, ovviamente. Ma chi è che ti vuole a te?"

M: na ober isch schian obn volle schian obn geasch aui nor isch die hitt fa die **vecci**
"No, però è molto bello su. Vai su, poi c'è la baita dei vecchi."

K: wo
"Dove?"

M: pam aufzug pam olten wo sie die **teleferica** kop hom dass sie es zuig auigezogn hom die **veccia** zuig du muasch amol mit miar aui am sunntig nommittog, wenn willsch
"All'ascensore, a quello vecchio, dove avevano la teleferica con la quale tiravano su le cose, la vecchia cosa...Devi venire su con me domenica pomeriggio, se vuoi."

K: den sunntig
"Questa domenica?"

M: geamer aui nemmer in verdi a mit mocht er ins a poor fotos
"Andiamo su, ci portiamo anche Verdi, (così) ci fa un paio di foto."

K: ah jo **dai**
"Ah, Sì dai."

M: ear hot mir in **fusil** gebn za trogen die pix **dio can** i pin mit der **pix** auigongen

"Lui mi ha dato il fucile da portare, dio cane, sono andato su con

E: glodn de isch jo nit glodn

"Carica? Non è mica carica."

M: jo mit der **sicura** drein wor sie

"Sì, era con dentro la sicura."

V: **eh allora**

M: ober die sel **sicura** außer zu tian kriag a kloankind a außer

"Ma per sbloccare quella sicura...la sblocca un bambino!"

E: bischs dergongen oder bisch stian gebliebn

"Sei riuscito a camminare o ti sei fermato?"

M: vier fünf mol sein mir schun stian gegbliebn trinkmor a wosser fressmer an

panett dio porco ear hot **panetti** mitkop die focken zu fiatern

"Quattro, cinque volte ci siamo ben fermati: beviamo acqua, manhiamo un panino. Dio cane, aveva tantissimi panini!"

M: ober isch geil obn isch echt geil obn nor geasch eini isch die hitt fa die

olten leit hom die kirch die sankt leonhard holt die **cesa vecchia** aufgebaut

"Ma è bello su. È veramente bello su. Poi vai dentro c'è la casetta dei vecchi. Hanno costruito la Chiesa di San Leonardo, la "Chiesa Vecchia".

V: wo

"Dove?"

M: obn afn göller isch extrem schian

"Su, sul Göller. È estremamente bella!"

K: wia long muaschen gian

"Per quanto devi camminare?"

M: a stintl schun

"Un'oretta di sicuro."

V: **dopo una notte di follia**

"Dopo una notte di follia."

V: i hon fünfzehn kilometer gmocht

"Ho fatto quindici chilometri."

M: meins isch pam **carroziere** i bin in oan hintn einigfohrn denk dir wor

colonna

"La mia è dal carroziere. Sono andato adosso a uno da dietro, immaginati! C'era colonna!"